



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 10 maggio 2011

Rassegna Stampa del 10-05-2011

PRIME PAGINE

10/05/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	1
10/05/2011	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	2
10/05/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	3
10/05/2011	Repubblica	Prima pagina	...	4
10/05/2011	Stampa	Prima pagina	...	5
10/05/2011	Messaggero	Prima pagina	...	6
10/05/2011	Times	Prima pagina	...	7
10/05/2011	Figaro	Prima pagina	...	8
10/05/2011	Pais	Prima pagina	...	9

POLITICA E ISTITUZIONI

10/05/2011	Messaggero	Napolitano: onorare i giudici - Napolitano: onorare i giudici premessa per fare le riforme	<i>Cacace Paolo</i>	10
10/05/2011	Corriere della Sera	"Commissione d'inchiesta sui pm" - Berlusconi, nuovo affondo sui pm di Milano	<i>Soglio Elisabetta</i>	11
10/05/2011	Corriere della Sera	La Nota - Due istituzioni che finiscono per rispecchiare Italie diverse	<i>Franco Massimo</i>	13
10/05/2011	Sole 24 Ore	Il punto - Il dissidio sui magistrati - Sulla magistratura si acuisce il dissidio Quirinale-Palazzo Chigi	<i>Folli Stefano</i>	14
10/05/2011	Corriere della Sera	La passione per il seggio dei ventimila candidati - Ventimila candidati in trenta capoluoghi L'italiano scopre la passione per il seggio	<i>Stella Gian_Antonio</i>	15
10/05/2011	Corriere della Sera	Il Parlamento sul satellite - L'idea di "Parlamento channel" Camera e Senato, i nuovi sprechi	<i>Rizzo Sergio</i>	18

CORTE DEI CONTI

10/05/2011	Ore 12	La Corte dei Conti 'bacchetta' le manutenzioni Mibac	<i>Iacovino Nicola</i>	20
10/05/2011	Messaggero Veneto	Ex ospedale di Palmanova: chiesti i danni alla giunta Illy	<i>Buttazoni Anna</i>	21
10/05/2011	Italia Oggi	I benefici per l'invalità validi anche in pensione	<i>Mondelli Nicola</i>	22
10/05/2011	Arena	Comprensori da resituire, summit dei capigruppo	...	23

GOVERNO E P.A.

10/05/2011	Mattino	Brunetta: "Scuola, wi-fi per tutti nel 2012"	<i>Limoncelli Daniela</i>	24
10/05/2011	Sole 24 Ore	A Milano le partecipate-bancomat	<i>Monaci Sara</i>	26
10/05/2011	Sole 24 Ore	In arrivo una multicard per i dipendenti pubblici	<i>Colombo Davide</i>	29
10/05/2011	Italia Oggi	P.a., serve ridurne i costi	<i>Di Renzo Manola</i>	30
10/05/2011	Unita'	Evasione fiscale, una circolare per redarguire i funzionari zelanti	<i>Matteucci Laura</i>	31

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

10/05/2011	Sole 24 Ore	Consob: con regole più semplici mercato rafforzato - "Borsa più forte ma con meno regole"	<i>Sabbatini Riccardo</i>	32
10/05/2011	Stampa	"Meno regole, più chiare". La Borsa secondo Vegas	<i>Spini Francesco</i>	34
10/05/2011	Sole 24 Ore	L'efficacia delle tutele e l'efficienza dei controlli	<i>Masciandaro Donato</i>	36
10/05/2011	Repubblica	Ocse: altri tre anni per uscire dalla crisi	<i>Pagni Luca</i>	37
10/05/2011	Sole 24 Ore	Superato l'esame Ocse - "Abbiamo superato l'esame"	<i>Pesole Dino</i>	40
10/05/2011	Mattino	Ocse all'Italia: bene i conti, insistere sulle riforme	<i>Cifoni Luca</i>	42
10/05/2011	Stampa	L'Italia promossa dall'Ocse "Ma fate di più per la crescita"	<i>Alfieri Marco</i>	44
10/05/2011	Giornale	Tremonti: "Manovra correttiva? Ne riparliamo nel 2013-14"	<i>Parietti Rodolfo</i>	46
10/05/2011	Stampa	"Giù la spesa e le tasse. La ricetta della Thatcher spingerà lo sviluppo"	<i>Grassia Luigi</i>	48
10/05/2011	Unita'	Quando l'agenzia di rating sostituisce il Parlamento	<i>Leon Paolo</i>	49
10/05/2011	Corriere della Sera	Intervista a Carlo Cottarelli - "L'occupazione è troppo bassa Si rilancia riducendo il debito"	<i>Fubini Federico</i>	50
10/05/2011	Messaggero	Che cosa aggiungere alla tenuta dei conti	<i>Giannino Oscar</i>	51
10/05/2011	Corriere della Sera	L'esclusione dei giovani - Per aiutare i giovani tagliamo le loro tasse	<i>Alesina Alberto - Giavazzi Francesco</i>	52

UNIONE EUROPEA

10/05/2011	Sole 24 Ore	Il Quirinale: la Ue senza una voce unica	<i>Magrini Marco</i>	55
10/05/2011	Sole 24 Ore	Costruiamo un'Europa integrata	<i>Bonino Emma</i>	56

GIUSTIZIA

10/05/2011	Italia Oggi	Conciliazione dimezzata - Compromesso sulla conciliazione	<i>Ventura Gabriele</i>	57
10/05/2011	Sole 24 Ore	Diventano digitali 300mila ricorsi presentati nei Tar	<i>Cherchi Antonello</i>	59
10/05/2011	Sole 24 Ore	Giudici amministrativi pronti a passare al fascicolo virtuale	<i>De Lise Pasquale</i>	60

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ MARKETING

Il Sole 24 ORE www.ilsole24ore.com

PROMOMEDIA Target Centrato. Sempre!

€1,50* In Italia Martedì 10 Maggio 2011

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Prezzo Italia Sped. in A.P. - 3/11 - 353/2003



AUTO La Fiat potrà salire al 70% di Chrysler Tetto ai compensi: intesa con il Tesoro Usa

Istruzioni per l'uso GUIDA PER GLI AZIONISTI Le regole per incassi e imposte sui dividendi

Relazione annuale del presidente Vegas Consob: con regole più semplici mercato rafforzato

Rilanciare la Borsa semplificando le regole. Giuseppe Vegas, da quattro mesi presidente della Consob, incontra la comunità finanziaria nella sua prima relazione annuale.

Borse europee in forte calo per l'ondata di vendite sulle banche, giù l'euro, tiene Wall Street Shock per il debito greco Standard & Poor's declassa i titoli di altri due gradini

Standard&Poor's ha tagliato il giudizio sul debito della Grecia di due gradini, portandolo da BB- a B, ancora più giù nella «spazzatura».

L'ANALISI Un anno dopo la stessa emergenza di Carlo Bastasin

Esattamente un anno fa i Paesi dell'area euro intervennero in una storica riunione del Consiglio europeo per salvare la Grecia.

Fingen cede la partecipazione Alitalia perde un socio e resta in rosso

Primo trimestre pesante per la nuova Alitalia, che perde uno dei soci italiani - la Fingen dei fratelli Corrado e Marcello Fratini, immobiliari di Firenze - e chiude con oltre 100 milioni di perdite.

Le banche al lavoro per l'OpA di Lactalis Simone Filippetti • pagina 43

LA ROTTA DELLA VIGILANZA

L'efficacia delle tutele e l'efficienza dei controlli

di Donato Masciandaro

Lo sviluppo del mercato finanziario passa anche da come l'autorità di vigilanza definisce il proprio ruolo. La Consob del presidente Giuseppe Vegas ha tracciato la sua rotta di navigazione: coniugare l'efficacia della tutela degli investitori con l'efficienza dei controlli.



Ombre greche. L'affidabilità greca perde altri due gradini e passa a BB- nel giudizio di Standard & Poor's

INTERVISTA AL NOBEL ROUBINI «La ristrutturazione ora è inevitabile» Mario Piaturo • pagina 3

GLI ISTITUTI DI ATENE Nei bilanci bancari la zavorra dei bond Fabio Favasi • pagina 3

MERCATI Riparte la speculazione sulle materie prime Stel Bellomo • pagina 2

PANORAMA

ITALIA

Napolitano: onorare i giudici Berlusconi: sui pm commissione d'inchiesta

«Prima delle riforme bisogna onorare i giudici italiani. Così ieri il Presidente Giorgio Napolitano nel giorno della memoria delle vittime del terrorismo»

IL PUNTO Il dissidio sui magistrati di Stefano Folli • pagina 18

«Migranti lasciati morire», la Nato nega «Decine di migranti sono stati lasciati morire in mare vicino a Lampedusa»

Piano Assolombarda per il distretto verde Sono 356 le imprese in provincia di Milano legate alla "green economy"

50 miliardi Fatturato totale della 356 aziende del distretto verde di Milano

MONDO Export da record per la Germania In marzo l'export tedesco è salito del 7,3% rispetto a febbraio toccando 108,3 miliardi di euro

La rivolta in Egitto a rischio estremismo A 48 ore dall'attacco a due chiese al Cairo (12 morti), parla il leader salafita Mamoudh Ismail

Tremonti: proseguiamo nell'impegno a ridurre debito e deficit Superato l'esame Ocse Gurria: adesso l'Italia recuperi produttività

L'Italia ha superato l'esame dell'Ocse. A confermarlo è stato ieri Giulio Tremonti da Milano dove è stato presentato il rapporto dell'organizzazione multilaterale sui conti italiani.

All'incontro ha partecipato anche il segretario generale dell'Ocse José Ángel Gurría, che ha promesso il verbiere assicurato l'impegno messo verso su bianco di portare il deficit al 3,9% nel 2011 e al 2,7% nel 2012.

Autonomi e professionisti Gli esclusi dall'Irap chiedono rimborsi per due miliardi

Un milione di autonomi, piccoli imprenditori e professionisti hanno chiesto il rimborso dell'Irap non dovuta. Il totale delle istanze di rimborso per l'imposta regionale, dal 2005 a oggi, ha superato i 2 miliardi di euro.

Humanitas advertisement with text 'IO MERITO' and 'LA RICERCA HUMANITAS MERITA LA TUA FIRMA'

Table with market data including FTSE MIB, Dow Jones, Nikkei 225, and various indices.

domus advertisement with text 'EUROPEAN CONNECTION INVITA IL TUO PROGETTO'



ISSN 1722-3857 10510 9 771722 385003

Dopo Acea Gdf-Suez attacca Sorgenia

Confermata l'anticipazione di F&M del 5 aprile scorso: i francesi, che nel 2006 avevano alzato le barricate per impedire l'ingresso dell'Enel sul loro mercato, adesso sbarcano in forze in Italia. Goldman Sachs farà da advisor nella trattativa con la Cir di De Benedetti

ANCORA FRANCESI

LA FORCE DE FRAPPE E DAVIDE-GIULIO

di Giancarlo Galli

Giorno dopo giorno, le relazioni fra Italia e Francia si vanno facendo sempre meno amicali. Infatti loro, alterando arroganza a passi felpati, vogliono entrare nei gangli della nostra economia. E' di pochi giorni fa la notizia di una crescita della partecipazione in Acea, la municipalizzata (quotata in Borsa) che gestisce le utilities della Capitale, da parte di Gas De France-Suez. Probabilmente nell'ottica dell'imminente privatizzazione delle risorse idriche, qualora andasse buco il referendum in calendario a giugno. Oltre a questo ci sono le trattative, pare in fase avanzata, col gruppo De Benedetti per l'acquisto della Sorgenia, altra azienda del settore. In linea di principio e di libero mercato, nulla da eccepire. Salvo qualche non proprio banale osservazione. Che i cugini d'oltralpe, dopo avere messo radici con Vincent Bolloré in Mediobanca, cercato di espugnare le Generali con la benevolenza distratta di Cesare Geronzi, fagocitata la Edison, concupita la Fondiaria-Sai dell'indebitatissimo Salvatore Ligresti, lanciata con Lactalis un'opa su Parmalat, proseguano nell'avanzata, rientra nella regole dei giochi capitalistici. A un patto: che sia garantita la reciprocità. Poiché ciò non sembra verificarsi, applausi alla grinta del ministro Giulio Tremonti che difende con le unghie e con i denti l'italianità delle aziende strategiche. La lingua batte dove il dente duole. Ovvero, Eni e petrolio. Sono vivissime nella business-community le parole di Paolo Scaroni sullo scenario libico. Qualora le vicende belliche avessero sviluppi sfavorevoli, dal 2012 i bilanci della società ne risentiranno.

SEGUE A PAG. 24



Tremonti rilancia la stretta sui bonus

Tecnici del Tesoro al lavoro per riscrivere le norme stralciate dal Dl Sviluppo. La stretta sui banchieri ci sarà. E potrebbe arrivare con un provvedimento ad hoc che rafforza in tale direzione i poteri della Banca d'Italia. Nonostante il capitolo sia stato stralciato dal decreto Sviluppo, approvato dall'ultimo consiglio dei ministri, Giulio Tremonti non ha affatto rinunciato all'idea di affidare a Via Nazionale il potere di ridimensionare le retribuzioni nei grandi istituti di credito e, se necessario, di decidere la rimozione dei manager che sbagliano. I tecnici del Tesoro sono al lavoro sulla nuova bozza, che potrebbe finire in un provvedimento ad hoc o nella legge comunitaria che sarà approvata entro l'estate.

FRANCESCO NATI A PAG. 2

Decisa la scissione del gruppo Holmo-Unipol

Accorciata la catena di controllo. A 11 coop il controllo diretto della compagine assicurativa

Hanno un nome gli undici nuovi «giocatori» della partita che ridurrà la catena di controllo di Unipol: è stato depositato, infatti, il progetto di scissione parziale proporzionale di Holmo, che trasferirà a undici nuovi parti di titoli della controllata Finsoe (che

detiene il 50,7% del gruppo bancassicurativo quotato) e parte di crediti e debiti. In pratica con la scissione le coop ottengono direttamente il controllo di Unipol tagliando la catena di controllo con la «vecchia» Holmo che si ridurrà al 22,5% di Finsoe.

VITTORIO SOAVE A PAG. 4

A PAG. 3

BANCA MB

Ascesa e caduta della boutique finanziaria

A PAG. 2

TRIMESTRALI

Dagli analisti tre sell su Mediaset

A PAG. 4

FERROVIE REGIONALI

Arenaways perde 3,6 milioni

A PAG. 7

PAESI A RISCHIO

S&P taglia di nuovo il rating greco

A PAG. 9

GRANDI EVENTI

La Mille Miglia porta 7,6 mln di business

IN F&M SPORT

I TORMENTI DELL'EURO

CHI VUOLE DAVVERO CACCIARE ATENE

di Mauro Bottarelli

Chi ha innescato l'ennesima bagarre sulla Grecia, spendendo l'euro in area 1,43 sul dollaro e facendo temere per la tenuta della Borsa ellenica e dei titoli finanziari di quegli istituti esposti presso Atene e il suo debito? Qualcuno sta gettando la croce sull'esponente dei liberali tedeschi della Fdp, Frank Schaeffler, il quale sabato scorso ha dichiarato alla Reuters che «se la Grecia vuole abbandonare l'Eurozona, questa è una sua decisione autonoma e la Germania dovrebbe accompagnarla costruttivamente». Un po' diverso da quanto rilanciato il giorno prima dal settimanale tedesco Der Spiegel, secondo cui sarebbe la Grecia a volersene andare dall'Unione europea e tornare alla vecchiaia dramma.

Per ora due sole cose sono certe in questa vicenda. Primo, la sparata dello Spiegel ha fatto scendere l'euro/dollaro, facendo la gioia di chi era corto sulla divisa europea (e vi assicuro che da Goldman Sachs in giù, in tanti hanno fatto soldi con questo tonfo) e facendo intravedere una spirale ribassista della divisa europea dopo il rally garantiti dal tonfo del biglietto verde (un euro meno forte è una manna per l'export, quindi per la Germania). Secondo, nessuno ha intenzione di lasciare l'Eurozona, tantomeno Atene.

SEGUE A PAG. 24

DIARIO DEI MERCATI

Lunedì 9 maggio 2011

Italia					
FTSE M All	22.393,87	-1,25%			
FTSE MIB	21666,49	-1,31	14,96	7,40	
FTSE R Mid	24866,79	-1,31	11,13	3,08	
FTSE R Star	22218,77	-0,64	17,61	5,54	
FTSE R Micro	22367,15	-0,18	2,55	1,26	

Europa					
Eurostoxx50	2.902,40	-1,71%			
Eurostoxx50	2902,40	-1,71	16,09	3,92	
Dax30	7410,52	-1,99	29,67	7,18	
Fse100	5942,69	-0,57	16,00	0,75	
Cac40	4007,26	-0,25	18,12	5,32	

BIGLIA BIANCA

Sferzata liberal sul mercato e sullo stesso stile Consob. Per tutelare il primo, il presidente Giuseppe Vegas non ha esitato, alla sua prima relazione, a bacchettare la gestione della Borsa e i ritardi del legislatore. Sullo stile - lui che è attaccato dai quadri interni - ha svecciato forma e sostanza dell'annuale liturgia ambrosiana.

BIGLIA NERA

Era ospite della giornata di Consob a Palazzo Mezzanotte. Ma non ha saputo resistere. Troppo ghiotta l'occasione del superministro Giulio Tremonti a Milano a pochi giorni dalle elezioni. Così Letizia Moratti ha organizzato la più imprevista delle conferenze stampa. C'era il ministro, c'erano i giornalisti. Mancava solo il contenuto.

Una rete efficiente si basa sulla trasparenza

La trasparenza nei rapporti con i clienti è uno dei principi fondamentali del Consorzio Servizi Bancari (CSE). Grazie alla trasparenza, CSE è in grado di garantire ai propri clienti la massima efficienza e riduzione dei costi.

www.csebo.it

CONSORZIO SERVIZI BANCARI

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281



La ricostruzione Obama racconta in tv il blitz contro Bin Laden



Il libro / 1 La testa del serpente: tutti i segreti di Osama



Il libro / 2 Foto, numeri, storie: ecco il Milan campione



PROPOSTE PER NON SCORAGGIARLI

L'ESCLUSIONE DEI GIOVANI

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

La difficoltà di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro è un problema comune a molti Paesi, ma in Italia è più acuto che altrove.

su cento, meno della metà che in Francia, Svezia e Stati Uniti.

Per capire come affrontare il problema bisogna individuare la natura. In Italia, nella fascia d'età fra i 16 e i 24 anni, solo un ragazzo su quattro lavora: in Germania, negli Stati Uniti e nella media dei Paesi europei, uno su due.

Naturalmente c'è molta differenza tra Nord e Sud. La disoccupazione giovanile al Centro-Nord è vicina alla media europea, mentre è molto più alta al Sud.

Europa 2020

L'ECONOMIA LA CRESCITA

A PAGINA 17

La partecipazione alla forza lavoro è più bassa che in altri Paesi, e tra quelli che lo cercano in meno lo trovano (cioè il tasso di disoccupazione è più alto).

Un secondo aspetto importante emerge confrontando il tasso di disoccupazione dei giovani (fra i 15 e i 24 anni) con quello degli adulti (25-64).

Questo divario impressionante non dipende dal fatto che i giovani italiani studiano di più, e quindi non lavorano perché stanno investendo nel loro futuro.

Un terzo rapporto è elevato, più i giovani sono esclusi. In altre parole, il mercato del lavoro in Italia è molto più chiuso ai giovani che in altri Paesi europei e lo è forse di più al Nord che al Sud.

Il belga Wouter Weylandt era lanciato in discesa verso Rapallo. L'anno scorso aveva vinto la terza tappa



La bicicletta di Weylandt dopo l'impatto contro il muro. A destra, il corridore belga

Cade e si schianta sul muro La morte in diretta al Giro

La tragedia in tv

IL LENZUOLO SULLA MAGLIA STRAPPATA

di ALDO GRASSO

L'immagine straziante è in quel corpo inanimato sotto un lenzuolo bianco.

La caduta a 80 all'ora, in discesa: la testa sbattuta violentemente contro un muro, i soccorsi inutili, la tragedia che fa piombare nel lutto il Giro d'Italia.

DA PAGINA 12 A PAGINA 15 Dellacasa, Tomaselli, Vanetti

Ancora tensione sulla giustizia. Bossi frena Berlusconi e avverte: la Lega ha in mano il Paese

«Commissione d'inchiesta sui pm»

Il premier attacca. Napolitano: onorare i magistrati, poi le riforme

Giannelli



Il Parlamento sul satellite

di SERGIO RIZZO

A PAGINA 11

Berlusconi prova a far salire sul banco degli imputati i pubblici ministeri di Milano: «Il Pdl chiederà una commissione d'inchiesta»

Delitto di Ascoli, parla la soldatessa

La rivale di Melania: per lui ero solo un flirt



«Sono convinta che non sia un assassino». Parla la soldatessa Ludovica Perrone, l'amante del caporal maggiore Salvatore Parolisi, il marito di Melania Rea

Nei 30 capoluoghi

La passione per il seggio dei ventimila candidati

di GIAN ANTONIO STELLA

Villaricca, tra i comuni più poveri d'Italia, porta un nome che è una beffa. Di una cosa però è ricca davvero: di candidati.

CONTINUA A PAGINA 6

Negli Usa 9 milioni di dollari a testa nelle 500 società più grandi. Il record: 84 milioni L'anno d'oro degli stipendi (per manager)

Il rapporto

L'Ocse promuove i conti dell'Italia

di GIULIANA FERRAINO

L'economia italiana «ha superato la profonda recessione provocata dalla crisi internazionale»

A PAGINA 35

di MASSIMO GAGGI

Crisi addio, a Wall Street tornano gli stipendi d'oro. I supermanager sfuggono alla forza di gravità dell'economia reale

A PAGINA 39

Dal 7 giugno incentivo agli inquilini per recuperare un'evasione da un miliardo di euro Un premio a chi denuncia l'affitto in nero

di ENRICO MARRO

Studi di settore

Le ambizioni (realizzate) delle piccole imprese

di DARIO DI VICO

Bilancio di un anno di aggregazione. Le ambizioni realizzate da quando è nata la federazione delle cinque sigle del commercio e dell'artigianato

A PAGINA 16 Trovato

Illy advertisement: LA PERFEZIONE È FATTA DI DETTAGLI. C'è un solo modo per ottenere la perfezione nel caffè: assemblare 9 diverse qualità di arabica per dargli sempre quel suo aroma inconfondibile.



Il personaggio "Spiate Polanski" i dossier del Kgb sul regista polacco ANDREA TARQUINI



La ricerca Le città più vivibili sono troppo noiose meglio il caos ENRICO FRANCESCHINI E FRANCO LA CECLA



Gli spettacoli Luisi, a un italiano la bacchetta d'oro del Met di New York FEDERICO RAMPINO

Vodafone Partita IVA

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Più servizio e più risparmio chiama l'800 127 777

mar 10 mag 2011

1 2

www.repubblica.it

Anno 36 - Numero 110 € 1,00 in Italia

martedì 10 maggio 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRESTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/478711 FAX: 06/47873101 SPED. ABBI. POST. ART. 1 LEGGE 4884 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NEIVESA, 21 - TEL. 02/574941 PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO: 2,00; CANADA: 3,00; CINA: 10,00; ESTERO: 1,00; GIUGNO: 1,00; LITUA: 1,00; REPUBBLICA Ceca: 1,00; SLOVACCHIA: 1,00; SVIZZERA: 1,00; TURCHIA: 1,00; UKRAINA: 1,00; USA: 1,50

Il capo dello Stato ricorda i giudici uccisi dal terrorismo. La Santanchè: Boccassini metastasi. Fini: il premier non andrà mai al Colle Napolitano: onore ai magistrati Ma Berlusconi rilancia: "Inchiesta sui pm di sinistra, sono un cancro"

ROMA — Nella "Giornata della memoria" il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano rende omaggio ai giudici: «Onore ai magistrati uccisi dal terrorismo». Ma Silvio Berlusconi rilancia: «Occorre un'inchiesta sui pm di sinistra». E Daniela Santanchè attacca Ilda Boccassini: «È una metastasi». Gelo del presidente della Camera Fini: il Cavaliere mai al Quirinale.

SERVIZI ALLE PAGINE 6, 7, 8 E 9

LA PEGGIORE DELLE METAFORE

FRANCESCO MERLO

IL RIMANDO è alla violenza fisica, al bisturi, alla spietatezza del chirurgo. Dopo la parola "cancro" non c'è più spazio per le parole. Cancro è infatti la parola terminale, fuori dalla civiltà della democrazia, oltre la detestabilità del nemico. Berlusconi l'ha usata contro i magistrati e, in polemica ipocrita e contorta, contro il presidente Napolitano, dinanzi al quale non ha osato ripeterla. Al Capo dello Stato, che rendeva omaggio alla magistratura nel giorno dedicato alle vittime del terrorismo, Berlusconi ha notificato un complimento di circostanza: «nobili parole».

SEGUE A PAGINA 48

Grecia declassata. La Consob: rivedere le norme sull'Oppa Ocse: altri tre anni per uscire dalla crisi

"140 minuti più lunghi della mia vita" Obama in tv: Bin Laden ha avuto quello che si meritava

STEVE KROFT ALLE PAGINE 12 E 13

MILANO — L'Occidente sollecita l'Italia a sostenere la crescita economica varando riforme strutturali, dal fisco all'università, dalle liberalizzazioni all'amministrazione pubblica. Il rischio è che la crisi si protragga fino al 2014. Intanto Standard & Poor's declassa ulteriormente il debito della Grecia. Mentre la Consob invita a rivedere la legge sulle Oppa: più difese dalle scalate ostili.

SERVIZI ALLE PAGINE 22, 23, 24 E 25

Weylandt cade in discesa, aveva 26 anni

Tragedia al Giro, ciclista si schianta e muore



I soccorsi al ciclista belga Wouter Weylandt

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

IL TRAGUARDO DEL SILENZIO

MAURIZIO CROSETTI

DEICI secondi per capire tutto, un'ora intera per non riuscire a dirlo, per non poterlo dire.

SEGUE A PAGINA 3

SPOON RIVER DELLA BICI

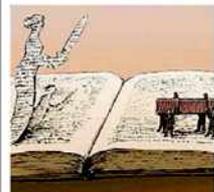
GIANNI MURA

UN ALTRO morto sul lavoro, lontano da casa sua. Spesso, oltre il traguardo, un corridore dice di essere morto, ma è vivo.

SEGUE A PAGINA 4

L'idea di libertà spiegata a mio figlio

ALESSANDRO BARICCO



UN GIORNO ho portato mio figlio a Cinecittà, a Roma, mi sembrava un posto che doveva vedere, dato che la sua idea di cosa fare da grande è fare film come Star Wars. Per il momento ha 11 anni. Ha tempo, direi, per cambiare idea, comunque una gita a Cinecittà poteva servire.

A un certo punto mi ha chiesto chi l'aveva fatta, Cinecittà. «Il fascismo», gli ho detto. «L'hanno fatta quando tuo nonno aveva otto anni in Italia c'era il regime fascista». La cosa gli ha creato un po' di confusione. Mio figlio è cresciuto in un ambiente inesorabilmente antifascista. Non siamo stati il molto sottile, in famiglia: c'è sembrato pratico orientarlo a considerare il periodo fascista come un passaggio triste della storia patria, e amen. Non gli quadrava molto, quindi, che quella figata l'avessero fatta proprio in quegli anni. Allora ho capito che dovevo spiegargli qualcosa di più.

Quello che gli ho spiegato è che il regime fascista aveva governato questo paese a lungo e sicuramente qualcosa di buono l'aveva fatto.

SEGUE A PAGINA 59

RVIAGGI 100 IDEE PER L'ESTATE DOMANI con la Repubblica

Il caso Case al mare, prezzi folli in Francia costano la metà

ROSA SERRANO

DUE case al mare all'estero al prezzo di una in Italia. È la realtà che emerge dall'analisi del mercato delle residenze turistiche nelle zone costiere del nostro Paese dove è sempre più difficile trovare una casa con vista mare, anche per chi ha soldi da spendere. Ecco, quindi, rafforzarsi il trend dell'acquirente di seconde case oltrefrontiera.

SEGUE A PAGINA 21

Il sisma "annunciato" Roma, psicosi da terremoto



A PAGINA 20

Così i ladri di privacy vendono i nostri segreti

ERNESTO ASSANTE

LA NOSTRA vita digitale è in pericolo e in vendita: i nostri dati, quelli che affidiamo ai servizi online, di qualsiasi tipo siano, non sono al sicuro. E c'è chi è interessato a metterci le mani sopra per cederli al miglior offerente. Lo ha ampiamente dimostrato il caso del Playstation Network.

ALLE PAGINE 51, 52 E 53 CON UN'INTERVISTA DI JAIME D'ALESSANDRO

PROSCIUTTO TOSCANO D.O.P. TUTTOFOOD 2011 - PADIGLIONE 22 - STAND G02/06 UN CAPOLAVORO SULLA TUA TAVOLA WWW.PROSCIUTTOTOSCANO.COM



LA STAMPA

ILLY.COM

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 10 MAGGIO 2011 • ANNO 145 N. 127 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Rapallo, tremendo incidente negli ultimi chilometri della tappa
Ciclista si schianta
Giro sotto choc
ma la corsa continua
Muore corridore belga, il gruppo non lo sa



Wouter Weylandt aveva vinto una tappa l'anno scorso. Boffo, Semeraro, Viberti, Zonca PAG. 2-5

REPORTAGE

Quella discesa a ottanta all'ora

GIOVANNI CERRUTI
INVIATO A RAPALLO

Eppure quell'ultima salita aveva un nome gentile, «la Madonna delle Grazie». Tre curve giù per la discesa e si vede il mare.

CONTINUA A PAGINA 2

La prova Invalsi
TROPPI TEST
BANALIZZANO
LA SCUOLA

LUCA RICOLFI

Le scuole di ogni ordine e grado sono in subbuglio. Il ministro Gelmini è riuscita (finalmente?) a far partire una prima massiccia ondata di test di apprendimento, i cosiddetti test invalsi, non solo nelle scuole elementari e medie inferiori, ma quest'anno per la prima volta anche nelle scuole superiori. Una parte degli studenti e dei docenti si sta ribellando, con gli argomenti più svariati. Ad esempio: i test sarebbero «una premessa alla valutazione e gerarchizzazione retributiva dei docenti» (tradotto: pagare meglio gli insegnanti ritenuti più bravi). Oppure: i test sono dannosi emotivamente (provocano «stress da quiz»). Oppure: violano la privacy, perché le prove non sono anonime. E ancora: sono un fallimento scientifico, trasformano dall'interno lo statuto delle discipline, esasperano la competizione, non misurano la buona didattica, trascurano i disabili, eccetera eccetera. Un vero e proprio fuoco di sbarramento ha accolto il decollo dei test, che nei prossimi giorni dovrebbero coinvolgere qualcosa come 100 mila classi e 2 milioni di alunni. Insomma: il mondo della scuola ha paura dei test. Non è una novità e non è una prerogativa della scuola. E' sempre stato così, in Italia. Il sistema è abituato agli automatismi di carriera e all'appiattimento delle ricompense un po' in tutti i campi: scuola, università, magistratura, burocrazia.

CONTINUA A PAGINA 41

Il Capo dello Stato si commuove ricordando i magistrati vittime del terrorismo. L'Anm: parole inequivocabili

Napolitano: onorare i giudici

Berlusconi insiste: commissione d'inchiesta sui pm. Bossi: non so cosa sia

IMMIGRAZIONE
Strage in mare
Nato sott'accusa

«Decine di profughi ignorati da una portaerei»

Francesco Grignetti A PAGINA 13

Napolitano condanna le «polemiche politiche» contro i magistrati. Lo fa in occasione della giornata della memoria per le vittime del terrorismo e invita ad «onorare i giudici». Berlusconi: commissione d'inchiesta sui pm. Bossi: cos'è?

Colonnello, La Mattina, Martini, Passarini, Ruotolo
E IL TACCUINO DI Sorgi PAG. 6-9

L'ITALIA CHE RESISTE

ARRIGO LEVI

Ma l'Italia, cos'è? Immagini dell'Italia diverse, anzi contraddittorie, mi sono state proposte, per una serie di casuali coinci-

denze, in questi ultimi giorni. Mi è accaduto di rivivere al Quirinale le giornate tremende dell'assalto delle Br al «nostro Stato».

CONTINUA A PAGINA 41

DIARIO



«Il crac greco contagerebbe altri Paesi Ue»

Bini-Smaghi: «Berlino avrebbe da perdere almeno quanto Atene»

INTERVISTA DI Stefano Lepri A PAGINA 17

«Via gli F16 da Aviano»

Gli Usa annunceranno il trasloco in Polonia

Maschi e Simoni A PAGINA 20

«Gli industriali chiedano scusa»

Applausi alla Thyssen l'attacco di Cota

Raphaël Zanotti A PAGINA 59

COMINCIATE LE EVACUAZIONI. IL SINDACO DI MEMPHIS AVVERTE: SI RISCHIA UN'ALTRA KATRINA

Mississippi, l'acqua sale e spaventa l'America



Il fiume ha rotto gli argini in numerosi punti e oltre 1300 abitazioni sono state evacuate

Maurizio Molinari ALLE PAG. 22 E 23

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Perché uno come Rino Gattuso, campione del mondo e vicecapitano del Milan, ha festeggiato lo scudetto trascinandosi i propri tifosi a intonare il coro «Leonardo uomo di...»? Si fosse limitato a un saltello sfoffente, non avrei mai scritto questo articolo: la pernacchia al rivale sconfitto fa parte del rito. Ma nell'insulto all'allenatore dell'Inter nemmeno un entomologo delle emozioni riuscirebbe a trovare tracce di ironia. Capisco l'antipatia di Gattuso per il suo ex capufficio, che quando allenava il Milan non lo prendeva in considerazione. Capisco meno la ragione per cui molti di noi, non solo Gattuso, abbiano bisogno di vomitare un'infamia per dare alla gioia. Cioè, la capisco benissimo. Siamo intrisi di rancore accumulato e inesperto. Verso i politici, i superiori, i

colleghi, i congiunti. Una rabbia impotente, tipica di un'epoca di transizione che non offre risposte chiare alle angosce. Serve un capro espiatorio a portata di mano: la persona da cui si ritiene di aver subito un torto. E serve un momento di felicità per liberare senza sensi di colpa la poltiglia dei brutti pensieri. Dopo lo sfogo non ci si sente migliori né appagati. Solo più vuoti. Vi auguro di festeggiare i vostri trionfi non come Gattuso ma come Leo Messi, che quando fa gol non porta le mani alle orecchie e non tira calci alle bandierine del corner. Cerca il compagno che gli ha passato il pallone e lo ringrazia con un abbraccio. Per ricordare persino a se stesso, il più forte di tutti, che il calcio - come la vita - è un gioco di squadra.

Ah, Rino

LA PERFEZIONE È FATTA DI DETTAGLI
BUVE AVIANO È INVENTATO UNO SCUDETTO CON IL LOGO ILLY.
C'è un modo per ottenere la perfezione nel caffè: sembrare 9 diverse qualità di arabica per darti sempre quel suo aroma inconfondibile. Previsto in un bar Illy.
TROVA IL BAR PIÙ VICINO SU ILLY.COM



Il Messaggero

FAI DEL TUO CANE UNA STAR! VAI SU WWW.CANCORSO.IT



ANNO 133 - N° 124 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO MARTEDI 10 MAGGIO 2011 - S. ALFIO

INTERNET: www.ilmessaggero.it



Promossi dall'Ocse CHE COSA AGGIUNGERE ALLA TENUTA DEI CONTI

di OSCAR GIANNINO

IL RAPPORTO Italia 2011 dell'Ocse e la prima relazione al mercato del nuovo presidente della Consob hanno segnato ieri due tradizionali appuntamenti di verifica dell'economia del nostro Paese.

Si potrebbe dire così: purtroppo non molto di nuovo. Nel senso che la tenuta dei conti pubblici c'è ed è molto positiva nell'Europa in cui i conti di altri ballano eccome, e in questo senso la ragione Tremonti nel sostenere che l'esame dell'Ocse è sostanzialmente superato. Ma per accelerare la velocità di crescita del nostro Paese, e non attendere il 2013 o 2014 per tornare ai livelli precisi, occorrerebbero liberalizzazioni e privatizzazioni. Dalla riforma complessiva del mercato del lavoro dopo anni di estensione della cassa integrazione, riforma per la quale Sacconi ha invitato dallo scorso autunno le parti sociali a un avviso comune, sino a quella dell'acqua e dei servizi pubblici locali. Riforme però che sono molto ritardate, nel primo caso per le divergenze sindacali e cioè sostanzialmente per il no della Cgil, e nel secondo caso perché i movimenti referendari e i media preferiscono spostare la causa della facile demagogia, indicando all'opinione pubblica soggetti privati e gare pubbliche come il male assoluto, mentre la responsabilità dei servizi pubblici locali inefficienti come della loro gestione in perdita è al 97% dei soggetti pubblici che li gestiscono.

Che poi anche l'Ocse aggiunga la sua voce alla nostra sostenendo che il contributo di una componente nucleare farebbe bene alla sicurezza energetica italiana, dovrebbe far riflettere tutti coloro che continuano dopo Fukushima a parlare a vanvera di nuova Chernobyl, anche quando ormai è sparita non solo dai giornali ma dall'intera informazione mondiale. E non certo perché in Giappone ci sia un governo comunista che metta il bavaglio ad alcuno.

La via delle riforme all'italiana è diventata questa: tutti sanno che cosa andrebbe fatto e tutti addossano a qualcun altro la responsabilità di non farlo, o di procedere lentissimamente. Non che non esistano mille impedimenti, costituzionali - il Titolo quinto sulle competenze regionali senza clausola di supremazia nazionale - come amministrative e regolamentari.

Continua a pag. 18

CIFONI A PAG. 21

Schianto in discesa, morte al Giro



I primi soccorsi prestati a Wouter Weylandt, il corridore belga di 26 anni morto a Rapallo dopo la caduta in discesa al Giro d'Italia



Lacrime per Wouter che non doveva correre

dal nostro inviato GABRIELE DE BARI

IL GIRO è in lutto e sotto choc. Lo sgomento è palpabile come la tristezza, l'incredulità. La terribile tragedia ha lasciato un senso di vuoto e smarrimento.

Continua a pag. 3

Se la sfida su due ruote mette in gioco la vita

di ANDREA DI CONSOLO

A WOUTER Weylandt, giovane ciclista belga di Gand, ieri mancavano venti chilometri al traguardo. Era la terza tappa del Giro d'Italia e, insieme ai suoi avversari, era lanciato in discesa.

Continua a pag. 18

MEI E SANTI ALLE PAG. 2 E 3

Il capo dello Stato insiste ricordando i magistrati uccisi. Il premier: mi inchino alle sue parole

Napolitano: onorare i giudici

Berlusconi al processo Mills rilancia la commissione d'inchiesta sui pm di Milano

ROMA - Giorgio Napolitano, nella giornata della memoria per le vittime del terrorismo, condanna «le polemiche indiscriminate contro la magistratura» e parla dell'onore che deve essere reso ai giudici. Berlusconi rilancia la commissione d'inchiesta sui pm di Milano.

La doppia partita del Cavaliere

di MARCO CONTI

SILVIO Berlusconi attacca, accusa, salta da una manifestazione all'altra, corre da Milano a Crotone e Umberto Bossi cresce nei sondaggi. Le percentuali in possesso del Cavaliere non fanno dormire sonni tranquilli ai colonnelli milanesi del Pdl, anche se la Moratti sembra risalire. Gli affondi contro i giudici sono riusciti, seppur in parte, a scuotere l'elettorato di centrodestra.

Continua a pag. 7

CACACE, FUSI, QUASCO, PEZZINI, SARDO E TERRACINA ALLE PAG. 5, 6 E 7



Accuse alla Nato: migranti lasciati morire

AMERI E MERCURI A PAG. 9

L'INTERVISTA Gelmini: non torno indietro test Invalsi anche in inglese

ROMA - «Sulla valutazione non si torna indietro. Non bisogna fare polemiche ma guardare avanti. Dal 2012 vogliamo introdurre all'esame di terza media una prova nazionale di inglese che affiancherà quelle che ci sono già per italiano e matematica. A parlare è il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini alla vigilia dell'inizio dei test Invalsi che si svolgeranno da oggi a venerdì.

«Non serviranno per punire né per valutare i professori. Assicuro che non sarà violata la privacy. Le prove misurano le competenze, non le nozioni». Proteste dei genitori degli alunni.



MIGLIOZZI A PAG. 12

DIARIO DI PRIMAVERA

di MAURIZIO COSTANZO

CHE paura. Ha tutta l'aria d'esser vero che Osama bin Laden stava pensando di «ricordare» l'11 settembre 2001 con un attacco terroristico sui treni aniché sugli aerei. Si può credere o non credere a questa notizia, d'altra parte se dieci anni fa ci avessero raccontato quel che poteva accadere alle torri gemelle, ci avremmo creduto? Al Qaeda in queste ore ha detto: la morte di bin Laden è una maledizione per l'America. Ma anche i tremila morti americani sono stati e sono una maledizione per al Qaeda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora paura per un tubo sui binari nel Viterbese Il mistero del sabotaggio ai treni

ROMA - Nuovo sabotaggio sulla linea ferroviaria Roma-Viterbo dopo il deragliamento di sabato notte. Questa volta un pezzo di tubo metallico è stato collocato sulle rotaie vicino a Vallerano, a poca distanza dal punto in cui sabato un grosso bullone ha fatto deragliare un convoglio con una trentina di persone a bordo. Ieri il deragliamento è stato evitato. Gli investigatori: sono stati attenti. Ora ai macchinisti della linea ferroviaria Roma-Civita Castellana-Viterbo è stato ordinato di viaggiare in stato di allerta.

Evangelisti e Lupino a pag. 11

Dedicato a Mario e Silla il volume che chiude la saga Romanzo di Roma ultimo atto

di EMMA POMILIO

GLI ulti delle prue delle liburne rimbarbarano nella stiva buia e i rumori lungo le fiancate ci fecero capire che i pirati avevano gettato delle corde e si stavano issando a bordo. Si fece silenzio e passi pesanti risuonarono sulle nostre teste. Una voce profonda disse: «Lacritto, amico mio?» «Polifemo, terrore dei mari, qual buon vento ti porta da me?» «Una soffiatina mi porta da te. La mia spia a Rodi mi ha detto che tu hai imbarcato questa notte un uomo molto ricco»

Continua a pag. 25

Il giorno di Branko

Leone, la generosità porta grandi successi

BUONGIORNO, Leone! Colazione da Tiffany. La più bella fase lunare del 2011. Primo quarto nasce nel segno alle ore 13 e 10 minuti. Le disponibilità finanziarie ci sono, compratevi qualcosa di caro, lussuoso, elegante. Avete bisogno di essere circondati dalla bellezza, siete i grandi esteri dello Zodiaco, talvolta magari cadute nelle esagerazioni però vi si perdona tutto, perché siete anche generosi. In famiglia, con gli amici, nelle azioni umanitarie. Ma nel lavoro affari, da oggi in poi, nulla deve regalarvi, affilate le unghie! I nuovi amori sono per la vita. Molti auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 20

LA PERFEZIONE È FATTA DI DETTAGLI.

DEVE ESSERE INVENTATO O UNO SCULTORE, O UN BARISTA ILLY.

C'è un solo modo per ottenere la perfezione nel caffè: assembleare 9 diverse qualità di arabica per dargli sempre quel suo aroma inconfondibile. Provalo in un bar illy.

TROVA IL BAR PIÙ VICINO SU ILLY.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Continua a pag. 25

THE  TIMES



Max 21C, min 6C Tuesday May 10 2011 | thetimes.co.uk | No 70255 2GM RK

£1

Ai Weiwei



A five-star review for China's missing genius

First night page 12

Judges humiliated by one little tweet

Social network undermines superinjunctions

Frances Gibb, Michael Savage

Senior judges will impose restrictive curbs on the use of superinjunctions that protect the privacy of celebrities after a dramatic internet attack on the growing use of court orders.

Britain's privacy laws were thrown into turmoil after the publication on Twitter, the social networking site, of names of celebrities alleged to have obtained gagging orders to hide personal scandals.

The *Times* and other British media are still prevented from revealing their identities, but thousands of internet users have now read the names of a Premier League footballer, a leading actor, a television celebrity and others who have allegedly obtained injunctions.

Within hours, the claims by a single anonymous user on the micro-blogging site swept the internet, with the account attracting more than 60,000 followers. The direct messages, some alleging sexual misdemeanours by household names, are not all accurate, but will have been repeated many thousands of times more by users of the blogging site.

Jemima Khan, the socialite and campaigner falsely accused of using the law to stop publication of pictures linking her with Jeremy Clarkson, the *Top Gear* presenter, tweeted yesterday that she had found herself in a "bloody nightmare" after being wrongly named.

In another tweet, she wrote: "I hope the people who made this story up realise that my sons will be bullied at school because of it. Plus I'm getting vile hate tweets."

The breach prompted immediate calls for an overhaul of the privacy laws by MPs, lawyers and others who said that it made a mockery of the trend to curb the media through court orders and exposed the inadequacies of court orders in the age of the internet.

Mark Stephens, a leading media and internet lawyer with Finers Stephens Innocent, said that the present



Jemima Khan, at her home in London yesterday, tweeted to deny rumours that she was linked with Jeremy Clarkson

had with which



Tweet and be damned

Leading article, page 2
Further reports, pages 8, 9

situation was now untenable, with a dysfunctional system of justice that favoured rich men.

David Cameron said that Parliament was to blame for the use by celebrities of superinjunctions, adding that MP's had failed for years to discuss the issue.

"I think judges are saying 'Look, there is a European Convention of Human Rights which we can use'. And because Parliament has not discussed this enough, they feel they are filling a gap," he said.

"I believe in free speech and a free press, but we need the right balance

between privacy and freedom." John Hemming, the Liberal Democrat MP who is compiling a report on the abuse of superinjunctions, said that the apparent breach by Twitter "shows the utter absurdity of what is being done in the courts. It ignores the way that modern communication works."

The former Lord Chancellor Lord Falconer of Thoroton said: "If a point is reached as a matter of evidence when everyone knows who the injunctions are about, then they become pretty pointless. It sounds like

Continued on page 8, col 1

Banks face £9bn bill for mis-selling insurance

Mark Bridge

Millions more people have fallen victim to being mis-sold payment protection insurance by banks in a scandal that could cost the sector more than £9 billion in compensation.

Experts estimate that up to five million people were unaware that they were buying insurance when they took out loans or signed up for credit cards, or had been persuaded to purchase a policy even though they could not claim on it. It was initially thought that three million people had been mis-sold insurance, but this has been revised up and could rise still further, experts said.

Victims of the mis-selling will receive billions of pounds in a record payout, but the Financial Services Authority, the City watchdog, said: "Be under no illusions, this will take a long time. A hell of a lot of people bought PPI."

Campaigners gave warning yesterday that banks could take months or

Customers will bear cost of compensation

Further reports, pages 4, 5

longer to contact customers and are urging people to make inquiries and to submit claims as soon as possible to beat the worst of the rush. The average payout to date for mis-sold PPI is £2,750 per customer.

Lloyds, Barclays, Royal Bank of Scotland and HSBC as well as other smaller lenders must now review their past sales and contact customers who may have been mis-sold PPI.

The cover is supposed to protect loan repayments if the policyholder is unable to work through accident or illness. But staff often sold it without explaining what it was or that it was optional, or to customers who would never be eligible to make a claim because of a pre-existing medical conditions or other exclusions.

Bob Diamond, the Barclays chief executive, said yesterday: "We don't always get things right for our customers; when we get them wrong, we apologise and put them right."

IN THE NEWS

Bin Laden's wives

The family of Osama bin Laden was at the centre of a diplomatic tug-of-war amid renewed calls from the US to Pakistan to be given access to his three wives. *News, page 3*

Police sex offenders

More than 300 police officers have been disciplined for sexual offences in the past five years, with many dismissed or required to resign. *The Times can reveal. News, page 6*

Lib Dems 'miss mark'

Nearly two thirds of voters do not believe that the Liberal Democrats have "made a difference to the direction of government", according to a *Times* poll. *News, page 14*

Mother killed son

A woman who strangled her autistic son and then tried to kill herself told police that she had sent him to Heaven where he would be happy, a murder jury was told. *News, page 16*

Syria massacre fears

A narrow causeway of sunken oil drums and boulders across a river on the Lebanon-Syria frontier has become a lifeline for Syrians fleeing brutal security forces. *World, pages 23, 24*

Inside today

What Pippa did next: a preview
Times2, page 2



1,40 € mardi 10 mai 2011 - Le Figaro N° 20 767 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement



Les 50 films de l'histoire du cinéma qu'il faut avoir vus

Le Figaro et vous PAGES 38 et 39

ISF, impôt sur le revenu
Tout savoir pour remplir ses déclarations PAGES 22 À 30



LE FIGARO

"Sans la liberté de blâmer il n'est point d'éloge flatteur" Beaumarchais

Le Figaro économie

RSA: Wauquiez provoque un tollé PAGE 23

Le groupe français Bic mise sur l'Asie pour se développer PAGE 25

Tourisme: réorganisation chez Nouvelles Frontières PAGE 26

Lune de miel entre Obama et les militaires PAGE 9



L'UMP s'inquiète des grandes manœuvres des centristes PAGE 4

Un entretien avec le ministre allemand de l'Intérieur PAGE 8

Procès Colonna: l'avocat de la famille Érignac hospitalisé PAGE 13

Automobile: les algocarburants, une alternative prometteuse PAGE 43



CHARLES CHARAPAK/AP, ENSEYS, PHOTO12.COM, CERFA

Gilles Carrez

Invité du «Talk Orange-Le Figaro» PAGE 22

Député UMP de Val-de-Marne

10 mai 1981, les 7 erreurs de François Mitterrand



Dans un long article écrit pour *Le Figaro*, Philippe Alexandre, ancien éditorialiste à RTL, relève les sept péchés capitaux qui ont marqué le règne du président socialiste, de 1981 à 1995. PAGES 2, 19 ET L'ÉDITORIAL D'ÉTIENNE MOUGEOTTE

Syrie

Assad durcit la répression pour sauver son régime

Après la ville de Deraa, berceau de la contestation, Baniyas est isolée du monde par les chars de l'armée.

LE POUVOIR syrien poursuit sa stratégie d'asphyxie militaire des villes qui osent encore se rebeller contre Bachar el-Assad, multipliant les arrestations. Après deux mois de contestation, face à ce rouleau compresseur de la répression, le découragement guette les « révolu-

tionnaires », d'autant plus qu'ils se sentent abandonnés par la communauté internationale. « Les manifestants ne réclament pas une intervention armée de l'Otan, mais au moins un soutien moral qui permettrait de tenir bon » s'indigne un opposant. PAGE 11



Un G8 pour déclarer la guerre à la cocaïne

POUR la première fois, un G8 réunissant les ministres de l'Intérieur est consacré à la lutte contre le trafic de cocaïne qui ne cesse de s'amplifier. Hier soir, en ouverture de cette réunion

qui se tient à Paris, Nicolas Sarkozy a proposé la création d'un fonds international placé sous le contrôle de l'ONU qui serait alimenté par les avoirs saisis sur les narcotrafiquants.

Vingt-deux pays, producteurs ou plaques tournantes, sont associés à cette concertation qui doit aboutir à une meilleure coopération et à des mesures de lutte plus efficaces. PAGE 14

L'ÉDITORIAL D'ÉTIENNE MOUGEOTTE

Trop, c'est trop

Voilà donc le peuple de gauche pieusement rassemblé pour célébrer le trentième anniversaire de l'arrivée au pouvoir de François Mitterrand.

A-t-on vu au Royaume-Uni semblable appareil pour célébrer en 2009 les 30 ans de l'avènement de Margaret Thatcher, le plus grand premier ministre anglais depuis Churchill ; évidemment non. Quant aux Américains, ils mourraient de rire à l'idée d'un pareil déploiement pour glorifier le souvenir de Ronald Reagan, qui fut pourtant leur plus grand président réformateur du XX^e siècle.

La tontonmanie aiguë qui frappe aujourd'hui la quasi-totalité des médias, journaux et magazines, radios et télévisions, ne s'explique pas seulement

par le goût du culte des ancêtres, ni l'humeur nostalgique propre à nos concitoyens. C'est une vieille lune de la gauche de se tourner rituellement vers le passé pour en appeler à ses figures tutélaires : Gambetta et Jules Ferry, Blum et Auréat et maintenant François Mitterrand.

Curieux réflexe rétro, alors que le monde change si vite et que notre avenir ne peut s'écrire qu'en refusant obstinément les schémas anciens devenus totalement inopérants face à la mondialisation. Mais puisqu'il convient de parler des années Mitterrand, allons-y sans détour. D'abord le programme commun. Ce fut un monument d'absurdité économique, financière et même sociale.

(Suite page 19)

DÉBATS & OPINIONS

LA CHRONIQUE d'Yves de Kerdrel Mitterrand aimait tant les pauvres qu'il n'a pas cessé d'en créer ! PAGE 19



RENDEZ-VOUS

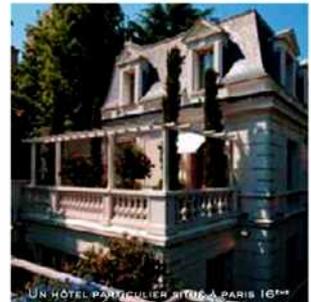
LE CARNET DU JOUR L'ANALYSE de Tangi Salaün APARTE d'Anne Fulda

PAGE 17
 PAGE 19
 PAGE 50

TOUTE L'ACTUALITÉ SUR lefigaro.fr

BARNES

INTERNATIONAL LUXURY REAL ESTATE



UN HÔTEL PARTICULIER RÉVISÉ À PARIS 16^{ème}



CHATEAUX, HOTELS PARTICULIERS, MAISONS, APPARTEMENTS FAUKAU, PIED-A-TERRRE EN COCOTO

PARIS - AROUND PARIS - DEAUVILLE - BASQUE COAST - PROVENCE
 FRENCH RIVIERA - GENEVA - LONDON - NEW YORK - MIAMI

WWW.BARNES-INTERNATIONAL.COM

00105 011 F 1,40 €

ALG: 95DA, AND: 150C, BEL: 150C, DOM: 2,10€, CH: 3,20 FS, CAN: 4,25\$, D: 2,10€, A: 3€, ESP: 2,10€, CANARIES: 2,20€, GB: 1,70€, GR: 2,30€, ITA: 2,10€, LUX: 1,50€, NL: 2,10€, N: 1,80\$, HRP: 1,80\$, PORT: CONT.: 2,20€, SVK: 2,50€, MAR: 1,40€, TUN: 2,50€, USA: 4,25\$, ZONE CFA: 190CFA, ISSN 09825882

EL PAÍS

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

www.elpais.com

MARTES 10 DE MAYO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.374 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



Objetivo mundial: un 77% de energía limpia

La ONU diseña una hoja de ruta para impulsar las renovables

PÁGINA 32



Muere en el Giro el ciclista belga Weylandt

El corredor, de 26 años, se cayó bajando el Passo del Bocco

PÁGINAS 46 Y 47

Merkel acude a Bruselas por el agravamiento de la crisis griega

El temor a la reestructuración de la deuda sacude los mercados

ANDREU MISSÉ / IÑIGO DE BARRÓN
Bruselas / Madrid

Una ola de incertidumbre económica recorre otra vez Europa. Los países de la Unión estudian qué medidas tomar ante el agrava-

vamiento de la crisis griega, que aboca a Atenas a una reestructuración de su deuda (mediante aplazamientos o quitas parciales) si no logra más ayuda de sus socios. Ante la tensión del momento, la canciller alemana, Angela Merkel, ha decidido ir a Bruselas mañana para entrevistarse con el presidente de la Comisión Europea, José Manuel Durão Barroso, y el del Consejo Europeo, Herman van Rompuy. Inicialmente, estaba previsto que solo este último se viese con Merkel el jueves en Berlín para preparar el próximo Consejo Europeo.

Mientras la UE intenta evitar una reestructuración turbulenta, la agencia de calificación Standard & Poor's echó más leña al fuego al bajar la calificación de la deuda griega, al nivel más bajo de Europa. S&P cree necesaria una quita del 50% para que la deuda helena sea sostenible. El temor al impago de Grecia sacudió ayer los mercados financieros de toda Europa. España fue uno de los países más castigados, con una caída del 2% en la Bolsa y un aumento de la prima de riesgo. PÁGINAS 22 Y 23

EDITORIAL EN LA PÁGINA 26

Pakistán destapa al jefe local de la CIA en un claro desafío a EE UU

ÁNGELES ESPINOSA, Islamabad

El Gobierno de Pakistán desafió ayer a EE UU al revelar el nombre del jefe de la CIA en Islamabad y negó las acusaciones de complicidad con Al Qaeda o incompetencia por no haber descubierto que Bin Laden llevaba años escondido cerca de la capital. El primer ministro, Yusuf Raza Gilani, abrió una investigación sobre lo sucedido. PÁGINAS 2 Y 3

EDITORIAL EN LA PÁGINA 26

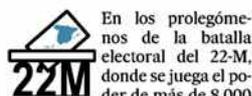


ETAPA DULCE ENTRE ESPAÑA Y MARRUECOS. Dos semanas después del atentado que costó la vida a 17 personas en Marrakech, el rey de España cerró ayer su visita privada de cinco días a esa ciudad con una entrevista de dos horas con Mohamed VI. Ambos (en la foto, acogidos con leche y dátiles en el palacio real) sellaron el buen momento que viven las relaciones entre los dos países. /ZACARÍAS GARCÍA (EFE)

PÁGINA 19

El recurso al voto del miedo

El PP y el PSOE se acusan de poner en riesgo el Estado de bienestar ● Chacón y Cospedal coinciden en Tomelloso



En los prolegómenos de la batalla electoral del 22-M, donde se juega el poder de más de 8.000 Ayuntamientos y 13 comunidades, los dos grandes partidos, PP y PSOE, se han lanzado a una carrera desenfrenada para meter el

miedo en el cuerpo de los electores. Comenzó el presidente, José Luis Rodríguez Zapatero, cuando avisó el domingo de que una victoria del PP haría peligrar el Estado de bienestar, y que si los populares hubieran estado en el Gobierno durante la crisis habría los mismos parados, pero sin protección

social alguna. Los populares replicaron que, para mantener el Estado de bienestar, hace falta "un cambio radical". Los dirigentes del PP recuerdan que "el único miedo de los ciudadanos debe ser seguir con un Gobierno que ha hecho el mayor recorte social de la historia". PÁGINAS 10 A 18

Los magistrados discrepantes del Tribunal Constitucional cuestionan la legalidad de la sentencia a favor de Bildu

PÁGINA 17

El régimen sirio incrementa la represión de las protestas

ENRIC GONZÁLEZ, Jerusalén

El régimen sirio continuó ayer su escalada en la represión de las protestas con varias operaciones de castigo contra los focos de la revuelta. Blindados del Ejército patrullaban los suburbios de Damasco y las ciudades de Deraa y Homs, al tiempo que se practicaban redadas masivas. PÁGINA 4

cuenta NÓMINA
CÁMBIATE YA A LA CUENTA NÓMINA.
¡TARJETAS GRATIS AÑO TRAS AÑO!
 901 020 040
 www.ingdirect.es
 ¡Y en tu oficial!
ING DIRECT
 Un Gran Banco que hace Fresh Banking
 Alemania, México, República Dominicana, España.

Más que un parche para la ciencia

La nueva ley que ordena el I+D+i nace con consenso, aunque con coste cero

vida&artes

"No es el mejor resultado, pero es el mejor posible". La Ley de Ciencia que se aprueba el jueves, cuando el Congreso salde al fin una

vieja deuda, flexibilizará la contratación de científicos y fijará una estrategia nacional que ordene el I+D+i. Su mayor logro: el consenso. Su carencia: el coste cero en plena crisis. PÁGINAS 30 Y 31

Descubrir fármacos, una actividad arriesgada

Artículo de MARIANO BARBACID

PÁGINA 27

Il capo dello Stato insiste ricordando i magistrati uccisi. Il premier: mi inchino alle sue parole

Napolitano: onorare i giudici

Berlusconi al processo Mills rilancia la commissione d'inchiesta sui pm di Milano

ROMA — Giorgio Napolitano, nella giornata della memoria per le vittime del terrorismo, condanna «le polemiche indiscriminate contro la magistratura» e parla dell'onore che deve essere reso ai giudici. Berlusconi rilancia la commissione d'inchiesta sui pm di Milano.

CACACE, FUSI, GUASCO, PEZZINI, SARDO
E TERRACINA ALLE PAG. 5, 6 E 7

IL MONITO Al Quirinale la Giornata della memoria per le vittime del terrorismo

Napolitano: onorare i giudici premesse per fare le riforme

«Basta polemiche indiscriminate sui magistrati»

di PAOLO CACACE

ROMA - Era prevedibile che la Giornata della memoria, dedicata alle vittime del terrorismo, quest'anno fosse segnata da un pathos particolare, anche per effetto delle polemiche, degli scontri anche veementi tra politica e toghe. Le attese non sono andate deluse. Le ha suggellate quell'immagine sofferta di Giorgio Napolitano che si commuove e conclude con un groppo alla gola il suo alto intervento nel salone dei Corazzieri del Quirinale, abbracciando idealmente i parenti delle vittime con le parole: «Questo giorno è ormai entrato nel nostro cuore». Ma non c'era soltanto partecipazione umana nel ricordo del martirio di quei servitori dello Stato e soprattutto dei dieci magistrati cui quest'anno era dedicata la cerimonia.

Napolitano ha tratto spunto dalla consegna del libro «Nel loro segno» redatto dal Csm in memoria dei giudici uccisi dal terrorismo e dalle mafie per lanciare un nuovo

monito. «Si sfoglino quelle pagine - avverte - ci si soffermi su quei nomi, quei volti, quelle storie per poter parlare responsabilmente della magistratura e alla magistratura nella consapevolezza dell'onore che ad essa deve essere reso come premessa di ogni produttivo appello alla collaborazione necessaria per le riforme necessarie». È ancora: «Le parole che raccoglie questo libro sono come pietre, restano più forti di qualsiasi dissennato manifesto venga affisso sui muri della Milano di Emilio Alessandrini e Guido Galli e di qualsiasi polemica politica indiscriminata». Parole come pietre anche quelle di Napolitano. Chi era il principale destinatario? Certo, l'ennesimo attacco che quasi contemporaneamente Berlusconi lanciava contro i pm lasciava pochi dubbi in proposito; anche se va registrata la successiva sintonia della nota di Palazzo Chigi con il Quirinale. Mentre il Collesmentiva con una propria nota «i pettegolezzi giornalistici» di un incontro negli ultimi giorni del capo dello Stato con espo-

*La commozione:
«Grazie a chi ha
pagato con la vita»
L'Anm applaude*

nenti della maggioranza e dell'opposizione.

In realtà, Napolitano fa un significativo discorso di metodo: il rispetto, l'onore dovuto alla magistratura, è la premessa per poter avviare una qualsiasi riforma credibile della giustizia. Il che è l'esatto contrario di una riforma contenente norme in qualche modo punitive nei confronti dei magistrati. C'è poi l'invito alla politica di documentarsi sul martirio di quegli eroi prima di emettere giudizi avventati e addirittura a dar luogo a manifesti infamanti come quelli di Milano.

Naturalmente, il discorso di Napolitano davanti alle più alte cariche istituzionali è articolato e di ampio respiro. Ricorda come la «giornata della memoria» si ispira ad un anelito di giustizia, fuori di ogni reazione d'ira e di odio. Sottolinea come l'aver superato la prova del lungo attacco terroristico sia stata «una pietra miliare nella storia dell'Italia unita». Di qui l'inestimabile gratitudine per tutti quanti, senza distinzioni, hanno pagato con la vita. Una battaglia vinta - incalza Napolitano - nel rispetto della Costituzione e dello stato di diritto; che va ribadito di fronte «a residui pregiudizi e a residue mistificazioni» che

pesano, ad esempio, nel rapporto Italia-Brasile e nell'estradizione «incomprensibilmente sospesa» del terrorista Battisti. «Abbiamo dimostrato di essere una democrazia capace di difendersi senza perdersi», spiega Napolitano con commozione. E richiama le parole dell'intervento del primo presidente della Cassazione, Ernesto Lupo che ha ricordato come i dieci magistrati uccisi esercitarono giurisdizione con la consapevolezza e la serenità «di chi ha di fronte non nemici o avversari da sconfiggere, ma cittadini imputati da giudicare».

All'intervento di Napolitano plaude l'Anm. «Le sue parole sono inequivoche», osserva Luca Palamara che ringrazia il capo dello Stato e definisce «inaccettabili» le ultime frasi milanesi di Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora tensione sulla giustizia. Bossi frena Berlusconi e avverte: la Lega ha in mano il Paese

«Commissione d'inchiesta sui pm»

Il premier attacca. Napolitano: onorare i magistrati, poi le riforme

Berlusconi prova a far salire sul banco degli imputati i pubblici ministri di Milano: «Il Pdl chiederà una commissione d'inchiesta» per accertare «se ci sia un'associazione con fini a delinquere».

Indirizzate ai magistrati e a Berlusconi, senza mai citarlo, le parole del

presidente Napolitano: alla giustizia bisogna rivolgersi «nella consapevolezza dell'onore che ad essa deve esser reso come premessa di ogni produttivo appello alla collaborazione necessaria per le riforme necessarie». Bossi avverte il premier: la Lega ha in mano il Paese.

Berlusconi, nuovo affondo sui pm di Milano

«Chiederemo una commissione d'inchiesta». Poi sulle vittime del terrorismo: magistrati quasi eroici, mi inchino

MILANO — Il premier insiste: «Il nostro partito chiederà una commissione d'inchiesta» per accertare «se ci sia un'associazione con fini a delinquere». Si parla dei pm milanesi, ovviamente, a margine dell'ennesima udienza del processo Mills che ieri Silvio Berlusconi ha seguito da imputato per quasi quattro ore. Nella giornata della memoria dei giudici e di tutte le altre vittime del terrorismo, con tanto di gigantografie di Emilio Alessandrini, Guido Galli e Giorgio Ambrosoli appese fuori dalla facciata principale del Tribunale, Berlusconi fa qualche distinguo: «È un fatto gravissimo che nel nostro Paese ci sia stato un movimento terroristico che ha fatto troppe vittime. Ci sono stati magistrati valorosi, figure quasi eroiche cui va la nostra riconoscenza, e davanti a questi ci inchiniamo tutti». Poi, in una nota, il premier fa un passo in più: «Mi unisco idealmente alle nobili parole pronunciate dal capo dello Stato».

Ma resta l'idea che i pm di Milano siano un «cancro della democrazia», come dimostrerebbero i «24 tentativi che ci sono stati da parte di certa magistratura di farmi fuori dalla vita politica. Ventiquattro tentati-

vi in 18 anni che, se fossero andati a buon segno, mi avrebbero escluso dalla competizione elettorale». Detto questo, il premier è grato «ai magistrati che hanno sempre respinto le accuse infondate cercando di usare il diritto contro di me».

E, a proposito dei manifesti anti-toghe dell'associazione Dalla parte della Democrazia di Roberto Lassini, candidato pdl indagato per vilipendio alla magistratura, il presidente del Consiglio prende le distanze: «È stato indebito il paragone con le Br, comunque la cosa si è risolta». Come? «Mi ha telefonato il sindaco Moratti — chiarisce il premier — dicendomi di aver parlato con Lassini che le ha annunciato che rinuncerà alla candidatura. Quindi mi è parso giusto chiamarlo per ringraziare».

Altro tema caldo, quello delle dichiarazioni del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, a tutela dei magistrati, che hanno raccolto il consenso del leader del Carroccio Umberto Bossi. Berlusconi glissa: «Come sapete non leggo i giornali». Irritato per le parole di Napolitano? «L'ira è un sentimento che non mi è mai appartenuto, figuriamoci oggi alla mia età». E i rapporti con Bossi? Inutile insiste-

re, il premier si limita ad assicurare che «la maggioranza è solida». Il discorso scivola di nuovo sul processo in corso, definitivo via via «paradossale», «assurdo», «ridicolo». E se dovesse venire convocato per il processo sul caso Ruby? «Il Rubygate? Quella è un'altra barzelletta».

Dopo un quarto d'ora di chiacchiere, il presidente rientra in aula per ascoltare le conclusioni dell'udienza. Nel frattempo, sono arrivati il sottosegretario Daniela Santanchè, l'euro parlamentare Licia Ronzulli, il leader regionale del Pdl e senatore Mario Mantovani (che ribadisce «l'importanza di avere Berlusconi capolista a Milano, e tutti stiamo lavorando perché siamo certi conquisterà molte preferenze»), l'onorevole Maurizio Bernardo, coordinatore della campagna elettorale milanese, il consigliere Luca Squeri. Poi saluta e se ne va evitando il bagno di folla.

Davanti alle transenne messe all'uscita laterale di Palazzo di Giustizia, assieme ad uno stuolo di giornalisti e telecamere, ci sono anche alcuni sostenitori del presidente. Gli agenti di polizia tengono invece lontani i detrattori di Berlusconi, quelli che spiegano di «non es-

sere legati a movimenti o ad associazioni, siamo semplicemente stufi». Quando il premier si è allontanato, i toni si accendono soprattutto all'indirizzo di Daniela Santanchè: qualcuno la chiama «brigatista», le regalano qualche insulto poco elegante; altri chiedono «il calendario della Minetti, perché sta meglio lì che in consiglio regionale». Cordone di polizia, i pochi politici presenti si allontanano, sostenitori e detrattori rompono le righe.

In serata, Berlusconi tiene un comizio nella «sua» Arcore e parte con una battuta: «Come sapete, sono un professionista dell'amore...».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accusa

Per il premier bisogna accertare «se ci sia un'associazione con fini a delinquere»

Il paragone «indebitato»

Sui manifesti contro la Procura: indebitato il paragone con le Br, ma ormai la cosa è risolta

Arcore e l'amore

In serata il Cavaliere tiene un comizio nella sua Arcore e scherza: sono un professionista dell'amore

I quattro processi



Mediaset, diritti tv

Il processo riguarda presunte irregolarità nella compravendita dei diritti tv acquisiti dall'azienda a partire dal '94. Per l'accusa sarebbero stati commessi reati fiscali e creati fondi neri: Berlusconi risponde di frode fiscale. Tra gli altri 11 imputati, ci sono anche il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri e il produttore Frank Agrama



I diritti tv Mediatrade

È uno stralcio dell'inchiesta Mediaset e riguarda la compravendita di diritti tv in epoca più recente e da parte di un'altra società del gruppo. Il premier è imputato di appropriazione indebita e frode fiscale, con il figlio Pier Silvio e Fedele Confalonieri (accusati di frode fiscale)



Il caso Mills, le ipotesi

Il premier è imputato di corruzione in atti giudiziari perché avrebbe pagato all'avvocato inglese David Mills 600 mila dollari per testimonianze reticenti nei processi sulle tangenti alla Guardia di finanza e All Iberian. Mills è già stato condannato in primo e secondo grado a 4 anni e mezzo, ma il reato è andato in prescrizione



Il caso Ruby

Berlusconi è imputato per concussione (per la telefonata alla Questura di Milano in cui chiese e ottenne il rilascio dell'allora minore Karima El Mahroug e il suo affidamento a Nicole Minetti) e per prostituzione minorile, per presunti rapporti sessuali con la ragazza marocchina. Il processo, iniziato il 6 aprile riprenderà il 31 maggio

La Nota

di Massimiliano Franco

Due istituzioni che finiscono per rispecchiare Italie diverse

Lo iato fra Quirinale e Palazzo Chigi non poteva essere più vistoso. Con Giorgio Napolitano, a Roma, deciso a difendere la magistratura, e a raccomandare rispetto come premessa per qualunque riforma che la riguardi; e con Silvio Berlusconi a picconare freddamente da Milano i «tentativi di eversione dei pubblici ministeri» che lo stanno processando. Il presidente del Consiglio ha tenuto ad aggiungere di volersi inchinare rispettosamente alle parole di Napolitano per onorare la magistratura; ma questo non basta a cancellare la distanza siderale fra le due istituzioni. Il Giorno della memoria per i giudici vittime del terrorismo ha consegnato una frattura al vertice che segue e ufficializza le tensioni dei giorni scorsi. Si potrebbe pensare che sia la conseguenza inevitabile del clima elettorale per il voto di domenica e lunedì in alcune grandi e medie città italiane.

L'impressione, però, è che la spiegazione sia parziale. Le manifestazioni di ieri hanno acuito un conflitto che dura da mesi; e confermato un «no» totale dell'Anm alla riforma proposta dal governo. Il capo dello Stato che ringrazia i familiari dei dieci giudici assassinati negli anni dell'eversione di sinistra e di destra, con la voce rotta dalla commozione, vuole rappresentare «un'Italia». Berlusconi che definisce «un cancro della democrazia» i processi contro di lui, ventiquattro dei quali finiti con assoluzione o prescrizione, ne riflette un'altra. Il problema è che sono due mondi che si specchiano non solo senza riuscire a parlarsi, ma usando linguaggi diversi, agli antipodi. Il premier si preoccupa di distinguere fra settori politicizzati della magistratura. E condanna, per la prima volta, i manifesti nei quali un candidato del Pdl al

comune di Milano aveva scritto: «Via le Br dalle Procure». «Una cosa assolutamente indebita», li definisce così. Per Berlusconi, i giudici assassinati sono eroi che onora e ai quali anche lui dice grazie. Sostiene anche di non ricordarsi di aver parlato di «brigatismo giudiziario». Il rapporto fra centrodestra e magistratura, meglio, fra il partito berlusconiano e i giudici, rimane esasperato. Ieri il presidente dell'Anm, Luca Palamara, ha salutato fra applausi quasi rabbiosi le «parole inequivoche» di Napolitano, e replicato agli attacchi di Berlusconi. Ma nell'esasperazione per la terminologia usata dal premier e per il clima di veleni che si respira, il vero timore della magistratura è quello dell'isolamento; e insieme di una deriva su posizioni corporative, come conseguenza dell'offensiva del Pdl. L'idea di poter contare sulla sponda del Quirinale e del Csm guidato da Michele Vietti serve a spezzare il cerchio e ad arginare una psicologia dell'assedio dalle implicazioni rischiose. Il fatto che la stessa Lega tenda a non appiattirsi su Palazzo Chigi sulla giustizia accentua l'immagine di un Berlusconi protagonista solitario della sua battaglia contro la Procura di Milano. E la terza volta, in pochi giorni, che Umberto Bossi mette in evidenza lo smarcamento leghista dall'alleato. Lo aveva già fatto, con effetti in verità discutibili, sugli impegni militari presi dall'Italia con la Nato e l'Onu nella missione in Libia. Poi, di nuovo, prima dando ragione a Berlusconi, poi appoggiando le riserve di Napolitano sul rimpasto deciso dal governo nominando nove sottosegretari. E adesso c'è il tema più infuocato: quello della giustizia, sul quale il premier tende a contare amici e nemici: a cominciare dal centrosinistra e dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. Ma Berlusconi evita di registrare lo scarto del Carroccio. Sulle critiche del capo dello Stato, replica: «Io non mi irrito mai». Quanto al supposto asse Quirinale-Lega, la risposta serafica è: «Non leggo i giornali». E si prepara a una verifica in Parlamento dopo il voto amministrativo, dicendosi certo di vincerlo. Ma sa che dal 16 maggio, quelle che oggi appaiono potenziali minacce possono diventare pericoli reali.

»

Sulla giustizia la Lega per la terza volta si smarca dal premier

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● **IL PUNTO**

Il dissidio sui magistrati

di **Stefano Folli** > pagina 18



IL PUNTO

DI **Stefano Folli**

Sulla magistratura si acuisce il dissidio Quirinale-Palazzo Chigi

Intenso dinamismo di Napolitano mentre il premier tiene aperto il fronte polemico

Nella liturgia laica della Repubblica onorare le vittime del terrorismo, e tra esse i dieci magistrati che hanno pagato con la vita il loro servizio alle istituzioni, rappresenta un tipico momento di unità nazionale. Riporta idealmente agli anni Settanta, a quei momenti tremendi e dolorosi in cui la coesione prevalse sulle divisioni. Con eccezioni anche rilevanti, s'intende. E tuttavia non è un caso se nella memoria storica gli «anni di piombo» sono ancora oggi sinonimo di unità contro l'eversione e in difesa dei valori repubblicani.

A quel clima e a quel mondo di ieri si è ispirato Giorgio Napolitano. Del resto il capo dello Stato non ha mancato di sottolineare che ieri era il 9 maggio, trentatreesimo anniversario dell'uccisione di Aldo Moro. Questa ricerca insistita e persino commossa di elementi di unità, di momenti in cui il paese riesca a riconoscersi in una storia condivisa, rappresenta con ogni evidenza un messaggio che va in direzione opposta rispetto a uno scontro politico-istituzionale sempre più lacerante.

Sotto questo aspetto le parole di Napolitano non si riducono a un'esortazione e nemmeno a un vago rimbroto, come crede Di Pietro. Piuttosto esse confermano il dinamismo davvero fuori dal comune di cui sta dando prova il presidente della Repubblica nelle ultime settimane, con interventi su tutti i temi. E fotografano un dissidio profondo e grave al vertice delle istituzioni.

Un dissidio che sta forse superando la soglia di guardia, perché l'anomalia è sotto gli occhi di tutti: al conflitto fisiologico maggioranza/opposizione si è via via sostituita la guerra asimmetrica tra governo e magistra-

tura. E ci sono pochi dubbi che Berlusconi ha agito nel tempo per consegnare un ampio segmento dell'ordine giudiziario al ruolo di «oppositore politico». Era nel suo interesse questa radicalizzazione, così come è vero che qualche magistrato ha accettato di buon grado il ruolo di «supplente» di un'opposizione a suo avviso troppo timida.

Il risultato sono le sabbie mobili in cui sta naufragando il dibattito pubblico. È ovvio che in questa atmosfera non avremo alcuna riforma della giustizia. Una delle frasi del capo dello Stato è significativa al riguardo:

«Rendere onore alla magistratura è la premessa della riforma». Come dire: prima va ricostruita una forma di concordia istituzionale, poi si procede a legiferare senza strappi. È stato ripetuto in varie occasioni: guai a delegittimare la magistratura. È un gioco troppo pericoloso.

Viceversa, complice anche l'atmosfera elettorale, il braccio di ferro non conosce tregua. Certo, ieri il presidente del Consiglio era a Milano, nell'aula del processo Mills. E in serata dichiarava di unirsi alle «nobili parole» dedicate da Napolitano alle vittime del terrorismo: riconoscendo che tra i magistrati si contano degli «eroi». Ma in precedenza Berlusconi aveva ribadito la proposta di una commissione d'inchiesta sull'attività delle procure. Il che non rappresenta una novità, perché il Pdl ne parla da anni. Tuttavia, metterla sul tavolo oggi, mentre lo stesso premier definisce «un cancro» certi pm e una sua stretta collaboratrice grida che la Boccassini è «una metastasi», comporta delle conseguenze.

In sostanza, la strana guerra civile continua. Logorando le istituzioni senza avvicinare di un passo le riforme necessarie. Anzi, offrendo un alibi a tutti i conservatori. Vedremo nei prossimi giorni, con gli occhi in particolare al voto di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei 30 capoluoghi

La passione
per il seggio
dei ventimila
candidati

Ventimila candidati in trenta capoluoghi L'italiano scopre la passione per il seggio

Record a Villaricca: in lista un abitante ogni 80. La quota di laureati giù del 27% in 15 legislature

di GIAN ANTONIO STELLA

Villaricca, tra i comuni più poveri d'Italia, porta un nome che è una beffa. Di una cosa però è ricca davvero: di candidati. Che grondano da 24 liste come i grappoli di glicine ad aprile: sono 378. Uno ogni 80 abitanti. Un primato planetario. Ma dentro una patologia che riguarda tutta l'Italia. Cala il tessile, boccheggia il chimico, arranca il metalmeccanico e fatica l'automobilistico ma il settore della politica non conosce cali di produzione. Lo conferma un'inchiesta del *Sole 24 Ore*.

L'inchiesta spiega: «Soltanto nei 30 capoluoghi di provincia pronti al rinnovo dei consigli municipali, se si mettono in fila tutti i nomi che compaiono sui manifesti elettorali si arriva alla cifra di 20 mila candidature».

Un delirio. A Torino, come ha scritto Marco Imarisio sul *Corriere*, hanno impiegato due settimane per concentrare in una sola scheda i nomi dei 12 aspiranti sindaci e delle 37 liste che li sostengono e raccolgono complessivamente 1.500 candidati al consiglio comunale.

Per non dire degli altri 4.500 in corsa per le dieci circoscrizioni cittadine. Misura della scheda: 64 centimetri.

Se sotto la Mole pensano d'aver fatto il record, però, si rassegnino: quello re-

sta nelle mani di Messina. Dove alle comunali del dicembre 2005 si candidarono sotto 41 simboli la bellezza di 1.755 cittadini, tra cui 111 medici e il popolarissimo barista del «caffè 'ddu pappajaddu» Pippo Famulari più un'affamata orda di aspiranti consiglieri circoscrizionali. Il che costrinse la tipografia a stampare un lenzuolo elettorale mai visto nella storia: 97,5 centimetri di larghezza, 48,3 centimetri di altezza.

Dice tuttavia l'inchiesta del *Sole* che, nonostante il taglio dei seggi in palio nelle 11 province (264 invece di 328: 64 in meno) e nei comuni capoluogo in cui si vota (1.032 scranni invece di 1226: 194 in meno) il numero delle liste è aumentato, rispetto a cinque anni fa, del 13%. Arrivando a una quota mostruosa: 629 simboli. Tra i quali alcuni strabilianti. Come quello che troveranno sulla scheda gli elettori di Oria, provincia di Brindisi: il simbolo delle Persone Indipendenti Libere Unite.

In sintesi: Pilu.

Se quel genio di Antonio Albanese deciderà di dar battaglia in tribunale per difendere (come provocazione, si capisce) il copyright del «suo» partito, si vedrà. Certo è che il candidato sindaco di Oria impadronitosi della stralunata creatura di Cetto Laqualunque, cioè il poliziotto in pensione Francesco Arpa (memorabile il suo messaggio: «Arpa sindaco: tutta un'altra musica») è andato oltre.

E ha proposto slogan d'inarrivabile demenza. Un esempio: «Ti piace il P.I.L.U.? Dimostralo: vota Arpa sindaco!». Un altro? «Lista Pilu, che figata!». Parole che resteranno scolpite a ricordare come la lotta politica in Italia, dopo gli scontri epocali del passato tra democristiani e comunisti, abbia preso davvero una brutta china.

Il guaio è che sono rarissimi i Marado-

na nel calcio, rarissimi i Carreras nella lirica, rarissimi i Fellini nel cinema. Più ancora, rarissimi gli statisti. E più allarghi il numero dei calciatori, dei cantanti d'opera o dei cineasti più, fatalmente, abbassi il loro livello. Con una differenza: i mediocri negli altri settori vengono spietatamente eliminati, in politica no. Anzi, il mediocre fedele, obbediente, disposto a tutto pur di avere un seggio, una poltrona, uno strapuntino, viene sempre più preferito a chi palesa un briciolo di spirito critico.

Spiega lo studio *Il mercato del lavoro dei politici* di Antonio Merlo della University of Pennsylvania, Vincenzo Galasso della Bocconi, Massimiliano Landi della Singapore Management University e Andrea Mattozzi del California Institute of Technology, studio elaborato sui dati di tutti i parlamentari italiani dal 1948 al 2007, che «la percentuale dei nuovi eletti in possesso di una laurea è significativamente diminuita nel corso del tempo: dal 91,4% nella prima Legislatura, al 64,6% all'inizio della quindicesima. Un crollo di 27 punti». In America, per fare un paragone, i laureati in Parlamento sono invece saliti al 94%. Trenta punti sopra di noi.

Va da sé che quando gli inviati de *Le Iene* vanno a mettere il microfono sotto il naso dei nostri deputati e dei nostri senatori raccolgono le risposte che conosciamo e che hanno fatto ridere l'Italia: «Che cos'è Al Jazeera?», «Lei cosa pensa che sia... È un movimento dell'estremo... arabo... di carattere islamico, della Jihad... Così mi ricordo, almeno». «Che cos'è il Darfur?». «Sono cose fatte in fretta. Sono cose velocissime...». Per non dire degli strafalcioni su Garibaldi, l'incon-



tro di Teano, Porta Pia... C'è poi da stupirsi se, visto il livello bassissimo di alcuni dei nostri rappresentanti incredibilmente finiti a Montecitorio o a palazzo Madama, una gran massa di persone cerca di uscire dalla propria condizione plebea per dare la scalata alla politica? Non è desiderio di partecipazione democratica: è una febbre di scalata sociale. «Se ce l'ha fatta lui: perché non noi?». Se non ci fossero, in questa turbolenta calca di assatanati, 1300 candidati nella sola Campania sotto osservazione da parte della polizia e dei carabinieri per gli ambigui rapporti con la criminalità organizzata (un candidato su cinque, circa) ci sarebbe da sorridere. Se non ci fossero personaggi come *Ciro Caravà*, che dopo essere stato candidato alle ultime Regionali nella lista di *Anna Finocchiaro*, cerca di essere rieletto sindaco di *Campobello di Mazara* spiegando agli elettori (lo ha scritto su *Marsala.it* *Giacomo di Girolamo*) di aver trovato un codicillo del 1971 che gli consentirà di non abbattere mille case abusive destinate alla demolizione, ci sarebbe davvero da sorridere.

I manifesti affissi sui muri sono spesso irresistibili. *Alberto Astolfi*, in canottiera marinara, declama a *Rimini*: «Ho sempre remato per la mia città». *Paolo Farina* si presenta come «un casertano con il verde in testa» e dalla crapa pelata nello spot gli spuntano foglie. *Maria Grazia Bafaro* spara grande grande una scarpa rossa col tacco a spillo che diventa una penna: «Donna pensante di sinistra». *Antonio Gallina*, candidato alle Comunali di *Terrasini*, schiera tre uova: «Gallina sindaco: schiudi il tuo domani».

E insomma si buttano tutti in messaggi così strambi, eccessivi o deliranti che alla fine quasi non ti accorgi che sui muri di *Bologna* ci sono i manifesti anche di un gorilla con la cazzuola: «Un sindaco muratore per ricostruire la giungla banana su banana». *Tranquilli*, è una provocazione: non è candidato. Almeno lui, no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slogan deliranti

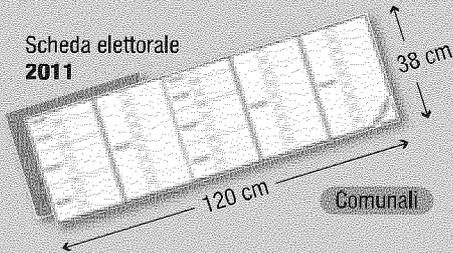
Tanti slogan deliranti: dal bagnino («Ho sempre remato per la mia città») ai manifesti con le uova del signor *Gallina*

L'inchiesta delle «lene»

Alle domande delle «lene» tra deputati e senatori c'è chi risponde che il *Darfur* «sono cose fatte in fretta»

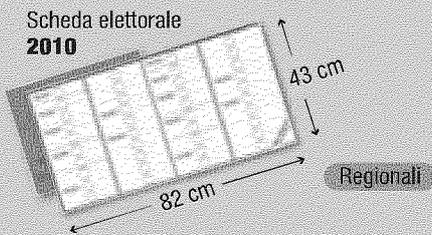
Verso le urne

IL RECORD DI TORINO



37

le liste ammesse alle Amministrative



12

i candidati in lizza per la carica di sindaco

Come si vota



Comuni con meno di 15.000 abitanti
SCHEDA AZZURRA

L'elettore vota per il candidato a sindaco. Può anche esprimere un voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere, scrivendone solo il cognome



Comuni con più di 15.000 abitanti
SCHEDA AZZURRA

L'elettore può votare: per una delle liste, per un candidato a sindaco non scegliendo alcuna lista collegata, per un candidato a sindaco e per una delle liste collegate o per una lista non collegata (voto disgiunto)

I numeri del voto

20 mila

i candidati consiglieri comunali nei 30 capoluoghi di provincia al voto



629

le liste politiche in campo in queste amministrative nei 30 capoluoghi



1.300

i Comuni al voto in Italia il 15 e 16 maggio



CORRIERE DELLA SERA

Il Parlamento sul satellite

di SERGIO RIZZO

A PAGINA 11

La storia

Esistono già programmi per la diretta delle sedute via satellite e sul web. Ora si pensa a redazioni e programmi

L'idea di «Parlamento channel» Camera e Senato, i nuovi sprechi

Trattative con la Rai per due televisioni con tecnologia digitale

ROMA — Che di questi tempi l'immagine del Parlamento italiano sia un poco appannata non è una novità. Del resto lo fanno capire senza reticenze i suoi stessi inquilini. Qualche mese fa il presidente della Camera Gianfranco Fini si è lamentato che ormai l'attività è ridotta all'osso con i deputati che arrivano a Roma il martedì e ripartono il giovedì, mentre il premier Silvio Berlusconi è arrivato a proporre per evitare sterili lungaggini di far votare i soli capogruppo. «Le assemblee pletoriche — ha chiosato — sono assolutamente inutili e addirittura controproducenti. Pensate che ci sono 630 parlamentari quando ne basterebbero 100».

Cosa c'è allora di meglio, per risollevarne la reputazione della nostra politica nella quale apparire è quasi tutto, di un bel canale televisivo? Anzi, due canali. Uno per la Camera e uno per il Senato. Direte: è uno scherzo. Niente affatto. Quel progetto esiste da tempo e ora, grazie al digitale terrestre, sta entrando nella fase concreta. Da qualche giorno a Montecitorio, dove gli esperti di comunicazione non mancano davvero, si è sentito il bisogno di ingaggiare per la bisogna anche un consulente esterno. Si chiama Pino Caiola: in passato ha lavorato a Telepiù, è stato il responsabile della comunicazione del gruppo parlamentare di Forza Italia e più recentemente portavoce del ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito. Collaborerà con la commissione interna incaricata di seguire le questioni della comunicazione, affidata al vicepresidente Maurizio

Lupi, che si occupa anche delle faccende relative all'etere.

Palazzo Madama ha invece una struttura dedicata specificamente all'argomento. È il «Comitato per lo sviluppo della comunicazione radiotelevisiva del Senato» costituito già nel luglio del 2009 dal consiglio di presidenza, del quale fanno parte il questore Benedetto Adragna, la vicepresidente Emma Bonino, e poi i senatori Alessio Butti, Silvana Amati, Paolo Franco e Lucio Malan.

Le trattative con la Rai, che dovrebbe fornire la piattaforma tecnologica, procedono sulla base di varie opzioni, non esclusa quella di un canale comune per le due Camere. Forse la meno insensata (pure ammettendo che tutto ciò possa avere un senso) ma certo la meno praticabile. Il capo ufficio stampa della Camera Giuseppe Leone si dice sicuro che il tema sarà oggetto di consultazioni fra Montecitorio e Palazzo Madama. Resta il fatto che l'ipotesi di un unico «Parlamento channel», con Camera e Senato gelosissimi delle rispettive prerogative, che hanno impiegato anni soltanto per aprire una porta fra le loro due biblioteche, sembra piuttosto remota. A chi toccherebbe il direttore? E i dirigenti, in che modo verrebbero scelti? Senza entrare nel merito del palinsesto: chi ne avrebbe la responsabilità, e come potrebbe conciliare le rispettive esigenze?

Domande certamente cruciali. Anche se ancora prima di queste ce ne sarebbe una fondamentale: il nostro Parlamento non ha niente di più utile da fare che pensare a una

rete televisiva? A che cosa servirebbe, o meglio «servirebbero», visto che potrebbero essere addirittura due? E poi, a parte le ovvie considerazioni sull'audience, la Camera e il Senato forse non hanno già le proprie tivù? Da anni trasmettono su Internet e sul satellite la diretta delle sedute, con una spesa non proprio trascurabile. L'affitto dalla Rai della sola frequenza satellitare costa 395 mila euro l'anno alla Camera e 384.000 al Senato. Poi ci sono 30 mila euro circa per la web tivù, le spese per i dipendenti, l'elettricità, le attrezzature...

Somme destinate a moltiplicarsi per svariate volte nel caso in cui andassero in porto i progetti dei nuovi canali digitali terrestri. Stime non ne esistono ancora. Ma che non si sborserebbero brucoloni è intuibile. Si tratterebbe di due reti tv in piena regola, con strutture organizzative, redazioni, programmi... E i costi non sarebbero che uno dei problemi. Si possono solo immaginare le difficoltà di realizzazione nel Paese del manuale Cencelli. Per non parlare del personale necessario.

C'è da dire che già adesso gli apparati di comunicazione non sono propriamente esili. Gli uffici stampa di Camera e Senato hanno strutture imponenti. A Montecitorio ci sono un direttore e cinque capiredattori: e poi documentaristi, segretarie e commessi. Per un totale di 35 persone. A Palazzo Madama lo staff della comunicazione, che comprende un capo ufficio e tre vicedirettori, arriva invece a una



trentina di unità. Due piccoli esercizi. Numeri che oggi si giustificerebbero, questa è almeno la vulgata, con la singolare situazione della rassegna stampa. Appaltata all'esterno ma di fatto confezionata all'interno. Camera e Senato hanno in essere uno storico contratto «necessitato» (così si definiscono quelli che hanno un fornitore obbligato) con una società specializzata, l'*Eco della Stampa*, che fornisce ogni giorno per via telematica centinaia di articoli. Un semilavorato poi scremato dagli uffici che provvedono ad assemblare la rassegna vera e propria. Tutto questo con un costo pari a 204 mila euro l'anno per il Senato e 427.000 per la Camera. Per un totale di oltre 630 mila euro.

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa

Vengono spesi 630 mila euro per la rassegna stampa affidata in parte a una società esterna

Archeologia

*La Corte dei Conti
'bacchetta'
le manutenzioni Mibac*

a pagina 3

Archeologia: la magistratura contabile critica le tante incapacità

La Corte dei Conti 'bacchetta' le manutenzioni del Mibac

DI NICOLA IACOVINO

Controlli insufficienti, incapacità di spesa dei fondi a disposizione, ricorso eccessivo alla decretazione d'urgenza attraverso la Protezione civile, scarso scambio di informazioni tra uffici centrali e periferici. Sono le accuse mosse alla macchina amministrativa del ministero dei Beni culturali dalla Corte dei conti in una relazione dedicata alla manutenzione dei siti archeologici. Pur riconoscendo risultati positivi ottenuti nella conoscenza del patrimonio presente sul territorio, la magistratura contabile muove tutta una serie di rilievi al modo in cui il Collegio romano si occupa della tutela.

Criticità motivate "in parte anche a causa delle stressanti riforme che hanno interessato il Mibac nell'arco di un quinquennio", ha spiegato l'indagine, ma non per questo meno gravi. A cominciare dalla mancanza di comunicazione fra gli uffici: "Il primo dato critico è rappresentato dalla instabilità organizzativa, la quale inevitabilmente riverbera i suoi effetti nel raccordo sia tra direzioni generali (e tra queste e sedi periferiche) che con gli altri livelli istituzionali", si legge nella relazione. I principali problemi? Le "sovrapposizioni funzionali, con duplicazioni di competenze tra direzioni generali e direzioni regionali". Dura l'accusa: "Non è stata definita una moderna struttura manageriale, mantenendosi invece un apparato centrale ibrido a carattere verticale che

assolve a limitate funzioni, pur assorbendo risorse significative, col risultato di un forte deficit di controllo sull'attività svolta dalle soprintendenze". Una "colpa" che va divisa a metà, secondo la Corte dei conti: da una parte i dirigenti regionali (a loro volta tenuti a controllare le soprintendenze) non sempre rispettano la disposizione secondo cui ogni tre mesi devono informare sul loro lavoro il dirigente generale alle Antichità; dall'altra per l'abitudine di quest'ultimo ad un "ricepimento acritico delle istanze regionali".

Non va meglio nel coordinamento dell'attività di tutela dei beni archeologici: "Non è stata realizzata la banca dati unificata in cui far confluire i sistemi informatici riguardanti diversi aspetti conoscitivi". I numerosi sistemi operativi esistenti, gestiti da centri di raccolta differenziati, insomma, non dialogano tra loro. Così accade che, per uno stesso sito, le concessioni di scavo affluiscono esclusivamente alla direzione generale alle Antichità, gli introiti e i visitatori delle aree archeologiche alla direzione Bilancio, mentre la catalogazione e la documentazione affinisce al Segretario generale. Male anche la parte economica, a causa dell'incapacità di spesa, "paradossale a fronte delle scarse risorse". Alla base della formazione di consistenti giacenze di cassa, osserva la Corte dei conti, il "ritardo congenito della messa a disposizione dei fondi", con accredi-

tamenti che a volte avvengono addirittura alla fine dell'anno finanziario. Anche "la lentezza nell'espletamento delle gare per l'affidamento dei lavori" ed il blocco delle risorse in quei progetti pluriennali che obbligano a spendere a seconda dell'avanzamento dei cantieri".

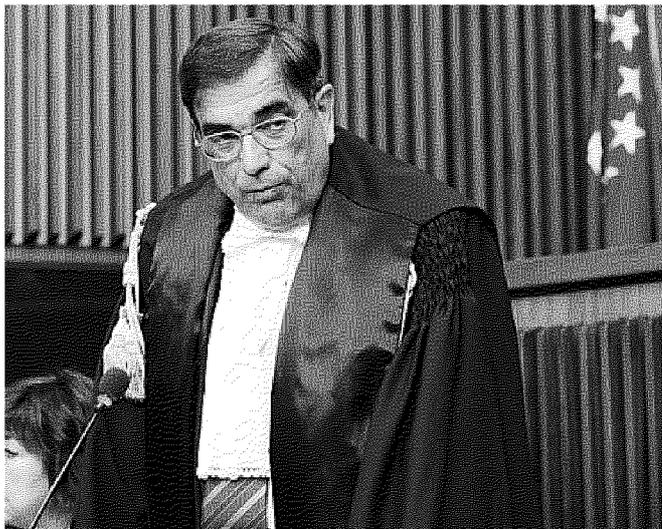
E' il ricorso alle gestioni commissariali per l'attività di manutenzione dei siti archeologici, tuttavia, il tasto forse più dolente. Perché è vero che la situazione muoveva "da reali difficoltà e conseguenti rischi per singole opere o aree archeologiche - ha sottolineato la magistratura contabile - ma la creazione di gestioni commissariali aventi maggiori possibilità di deroga su siti tra i più importanti dell'intero pianeta, come la zona archeologica di Pompei, le aree di Roma, Ostia antica e la Domus Aurea, non era necessaria. La tipologia delle realizzazioni in concreto poste in essere nel 2009 - si legge ancora nella relazione - conferma, infatti, che si tratta di interventi che ben si sarebbero potuti effettuare con gli strumenti dell'ordinaria amministrazione.

Quanto a Pompei, i presupposti per la dichiarazione dello stato di emergenza erano sostanzialmente assenti. Di qui, l'auspicio ad una maggiore trasparenza, soprattutto considerata la evidente scarsità di risorse destinate alla manutenzione dei siti archeologici, e l'assunzione di misure autocorrettive.



Ex ospedale di Palmanova: chiesti i danni alla giunta Illy

Secondo la Corte dei Conti l'immobile fu svenduto, contro gli interessi pubblici. Il danno alle casse regionali è di 793 mila euro. Prima udienza il 17 novembre



Il procuratore regionale della Corte dei conti, Maurizio Zappatori

di Anna Buttazoni

FINIR

Un immobile venduto a un prezzo troppo basso, contro gli interessi pubblici e a danno delle casse della Regione. E' la convinzione del procuratore regionale della Corte dei conti, Maurizio Zappatori, che accusa della svendita l'ex giunta regionale di centrosinistra, dal presidente Riccardo Illy al vice Gianfranco Moretton, fino agli assessori Augusto Antonucci, Ezio Beltrame, Enrico Bertossi, Roberto Cosolini, Franco Iacop, Enzo Marsilio, Gianni Pecol Cominotto e Lodovico Sonogo. A loro chiede il risarcimento di 793 mila euro in favore del Fvg, suddiviso in 79 mila 300 euro ciascuno. La prima udienza davanti alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti è fissata il 17 novembre.

L'oggetto del contendere è l'ex sede dell'ospedale civile di Palmanova, composta da 4 edifici per 12 mila 895 metri quadrati su un'area complessiva di quasi 14 mila, area che poteva essere riedificata. Il 26 marzo del 2004 l'allora giunta Fvg revocò una delibera precedente, del 2003, per ridefinire le procedure

di vendita degli immobili di proprietà regionale. Le nuove regole stabilivano che dopo cinque aste andate deserte, con riduzioni sul valore dell'immobile non superiori prima al 10% e poi al 40, l'edificio potesse essere venduto con trattativa privata aggiudicandolo a chi offriva il prezzo più alto. Secondo il resoconto dei magistrati contabili il valore dell'ex ospedale era di 2 milioni e 508 mila euro. Il 13 ottobre 2004 il prezzo fissato fu di 3,3 milioni e l'asta andò deserta; così come al secondo tentativo - il 13 aprile 2005 - partendo da 2,9 milioni; al terzo - il 16 novembre 2005 - 2,6 milioni; al quarto - il 9 maggio 2007 - 2,3 milioni, e al quinto - il 27 giugno 2007 - 1,9 milioni. L'immobile venne venduto successivamente a 890 mila euro con trattativa privata. Ma per Zappatori la soglia minima di acquisto avrebbe dovuto essere fissata in 1,6 milioni, con un ribasso del 15% rispetto all'ultimo prezzo di 1,9 milioni. Per differenza, quindi, la Corte dei conti ha calcolato il danno all'erario in 793 mila euro, a titolo di colpa grave.

Tra le tesi della difesa c'è l'ar-

gomentazione che al momento della vendita l'edificio non era più di proprietà della Regione, ma della Società di cartolarizzazione. E' vero - è la replica dei magistrati -, ma quella società era stata creata dalla Regione, e da essa controllata, per procedere a una più snella dismissione dei beni patrimoniali del Fvg. «E l'obbligo di un prezzo minimo di vendita - sostiene Zappatori - era indispensabile per impedire svendite, contrarie agli interessi pubblici e dannose per l'erario».



I benefici per l'invalidità validi anche in pensione

Il beneficio pensionistico previsto dall'art. 80, comma 3, della legge 388/2000 in favore anche del personale della scuola dichiarato, per qualsiasi causa, invalido con riduzione permanente della capacità lavorativa superiore al 74 per cento - due mesi di contribuzione figurativa utile ai soli fini del diritto alla pensione e dell'anzianità contributiva per ogni anno di servizio svolto presso l'amministrazione scolastica dopo il riconoscimento dello stato di invalidità - può essere fatto valere dal dipendente anche se cessato dal servizio e collocato a riposo.

È quanto sostiene il giudice in composizione monocratica della Corte dei Conti - sezione giurisdizionale regionale dell'Emilia-Romagna che, con la sentenza n. 184 dell'11 aprile 2011, ha accolto un ricorso presentato da una lavoratrice alla quale l'Inpdap aveva negato il beneficio in quanto la richiesta era cessata dopo che era stata presentata dopo che era dal servizio.

Con la sentenza il giudice ha, invece, sostenuto che il beneficio in questione va riconosciuto a favore di chi alla data di entrata in vigore della legge (1.1.2002) era ancora in servizio e che presentò istanza, per il riconoscimento del beneficio in questione, relativamente a trattamenti pensionistici decorrenti dal 2.1.2002.

Ai fini del riconoscimento del beneficio, la sentenza richiama opportunamente l'informativa dell'Inpdap n. 75 del 27 dicembre 2001 la quale dispone, tra l'altro, che il beneficio verrà calcolato, per un massimo di cinque anni, sul servizio effettuato a decorrere dal riconoscimento dell'invalidità. In particolare, dispone sempre l'informativa dell'istituto di previdenza, lo stesso dovrà essere attribuito tenendo presente la collocazione temporale della prestazione lavorativa effettuata sussistendo la condizione invalidante di cui sopra ed ha effetto sulla sola quota di pensione determinata con il sistema retributivo.

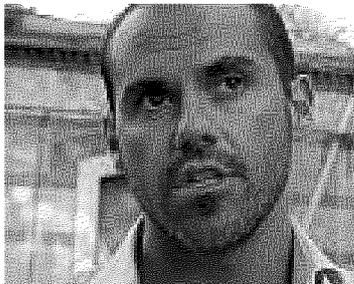
Nicola Mondelli

— © Riproduzione riservata —



Il «gettone» dei politici

Compensi da restituire, summit dei capigruppo



Alberto Bozza

Summit di capigruppo o ex capigruppo nel Consiglio comunale e provinciale e anche di circoscrizioni che devono restituire quanto percepito per le conferenze dei capigruppo. In base al parere delle Corti dei Conti, infatti, i gettoni di presenza (Comune e Provincia avrebbero limitato agli ultimi 10 anni) vanno restituiti perché rientrano nell'attività normale dei capigruppo e quindi non possono essere pagate in aggiunta. Secondo il presidente del Consiglio comunale Pieralfonso Fratta Pasini, però, «sul piano giuridico questa interpretazione non si giustifica» perché i capigruppo, sia in Comune che in Provincia, non percepiscono una indennità-stipendio fissa — che quindi comprenderebbe nel caso del capogruppo le riunioni degli uffici di presidenza — ma appunto un gettone, legato appunto alla partecipazione alle riunioni, con cui compongono il loro compenso.

I dubbi interpretativi però sono rimasti, a vari livelli, tanto che alcuni capigruppo hanno chiesto delucidazioni ad Alberto Bozza, avvocato,

capogruppo del Pdl in Provincia e presidente della Seconda circoscrizione, con cui si incontreranno domani per andare a fondo. Va ricordato che nel caso di alcuni capigruppo in circoscrizione la somma da restituire va dai 500 ai 4.000 euro, ma nel caso di capigruppo in Comune, per cinque anni, si arriva a 32mila

euro lordi. «La normativa non dà una disciplina specifica relativamente alle conferenze dei capigruppo rispetto alle normali commissioni consiliari», dice Bozza, «e quindi la Corte dei Conti ha dato un'interpretazione restrittiva alla norme, che parlano delle commissioni generiche e dei Consigli comunali e non prevedono in maniera specifica l'organo delle conferenze. Poi però dipende da come ciascun ente locale le ha definite nel suo statuto, equiparandole o meno alle normali commissioni di lavoro e quindi stabilendo che vadano pagate anche queste con il gettone».

Le circoscrizioni, aggiunge Bozza, «nel regolamento hanno definito le competenze delle riunioni dei capigruppo, similari a quelle delle commissioni di lavoro, ma non così in maniera dettagliata hanno fatto Comune e Provincia». Sottolinea infine che «la conferenza dei capigruppo non deve solo organizzare i lavori del Consiglio, ma dà anche indicazioni politiche sull'ente locale, come nel caso del taglio di spese ai consiglieri. Quindi è un ruolo di grande rilevanza». **E.G.**



Istruzione e nuove tecnologie L'annuncio del ministro dell'Innovazione: rete estesa dalle segreterie e dalle presidenze alle aule

Brunetta: «Scuola, wi-fi per tutti nel 2012»

I costi: 5 milioni nella prima fase altri cinque il prossimo anno «Si apre la caccia agli sponsor»

Daniela Limoncelli

Wi-fi libero, tra i banchi. Non più connessione internet wi-fi riservata solo a segreterie e presidenze, ma gratuita e capillare per tutti gli studenti. Entro il 2012, gli hot-spot wi-fi (riservati alla didattica) saranno infatti presenti in tutte le 14mila scuole del Paese. Il «clic day» - attraverso il portale «Scuola mia» - è partito ieri a mezzogiorno: già ottocento, nello spazio di pochi minuti, le prenotazioni degli istituti scolastici per avere la dotazione.

Il via all'operazione è scattato nel corso del Forum della Pubblica Amministrazione.

Il progetto Kit prenotato già da 800 istituti «Il sogno? Darlo a ogni bimbo delle elementari»

Lo ha dato il ministro dell'Innovazione, Renato Brunetta, che con il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, aveva presentato già lo scorso 20 aprile quel progetto che cammina sulla strada tracciata dal protocollo

d'intesa siglato tra i due dicasteri nell'ottobre 2008.

Cinquemila saranno, allora, le scuole collegate a Internet (in modalità wi-fi) nello spazio dei prossimi sei mesi, ma entro la fine del prossimo anno, ne è certo il ministro Brunetta, non mancherà nessuna all'appello wi-fi.

«Il mio sogno? - dice il ministro dell'Innovazione - Dare il kit per tutti i bambini delle scuole elementari, ma non ho ancora trovato i soldi». Costo dell'operazione: cinque milioni di euro per la prima fase, altri cinque milioni di euro sono previsti per il prossimo anno. Il sistema è semplice, attraverso un kit con il modem chiamato spot è possibile attivare la connessione.

Ogni impianto costa circa mille euro, ma se la scuola è un edificio moderno con un solo spot si potranno raggiungere cinque o sei aule, se invece si tratta di sedi scolastiche più vecchie il sistema - ma è in continua evoluzione - non riuscirà per ora a raggiungere più di una o due classi.

Ma Brunetta lo dice chiaro: conta di incrementare le risorse anche attraverso la ricerca di sponsor. «L'intenzione - spiega il ministro dell'Innovazione - è quella di chiamare a collaborare Regioni, Province e Comuni. L'introduzione del Wi-fi servirà ai docenti per la didattica, per l'utilizzo della lavagne interattive (sono 30mila quelle già installate) e, nell'ambito dell'autonomia scolastica, anche per gli studenti».

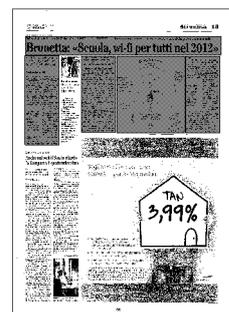
L'obiettivo: riuscire a raggiungere proprio tutte le aule italiane in modo da consentire una didattica più moderna e, magari, garantire perfino la possibilità di fare lezioni online. Si completa così, con l'operazione wi-fi, quanto già fatto nel campo della digitalizzazione con ScuolaMia (sms alle famiglie, pagelle digitali) e la Posta elettronica certificata.

Le novità Via anche a iscrizioni e pagamenti online Supplenti convocati via Pec

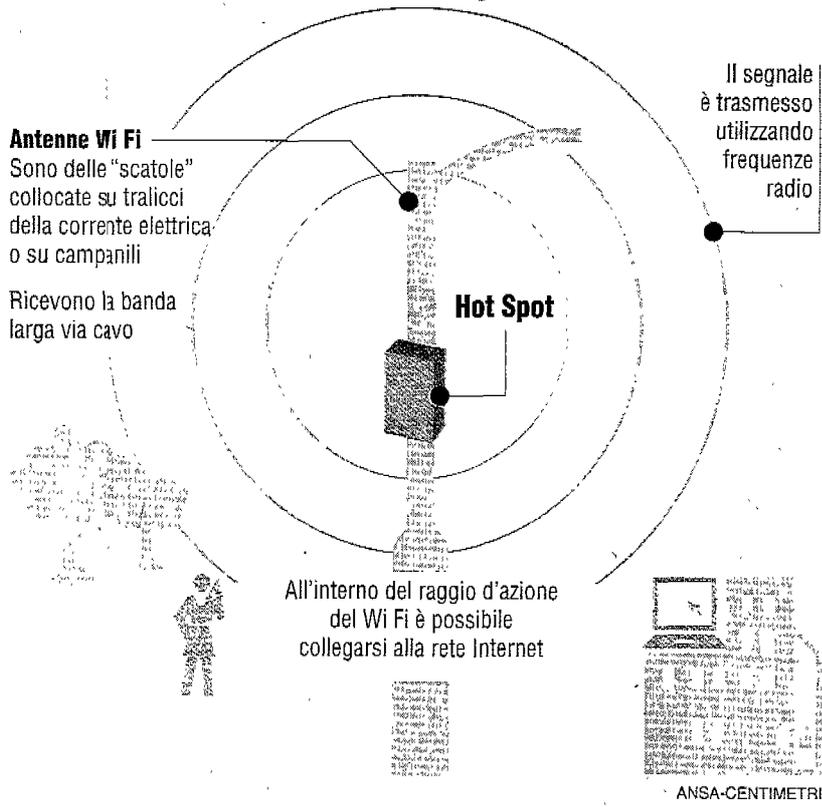
Ma il nuovo anno scolastico sarà carico di novità: all'ombra dell'operazione Wi-fi, il portale ScuolaMia - finora utilizzato solo da 3mila scuole scarse, oltre 2mila sono licei: pronta una campagna di sensibilizzazione - si arricchirà di

nuovi servizi. Diventeranno, infatti, realtà iscrizioni e pagamenti online ma sarà anche possibile convocare i supplenti via Pec (posta elettronica certificata) o sms. Il risparmio? Circa venti milioni di euro l'anno. «Potrà essere utilizzato - ha annunciato il ministro Gelmini nei giorni scorsi - per migliorare la qualità della didattica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come funziona Wi Fi



Le ex municipalizzate

SERVIZI PUBBLICI | 2 | NEL CAPOLUOGO LOMBARDO

I dividendi. In continuo aumento per tamponare i tagli statali
Il drenaggio. A2A, Sea e Atm hanno perso molto del loro valore

A Milano le partecipate-bancomat

Dal 2006 distribuiti 1,8 miliardi al Comune che però non ha una strategia unitaria

di Sara Monaci

Non chiedere al Comune cosa può fare per la partecipate, ma chiedi alle partecipate cosa possono fare per il Comune. A Milano, più o meno, funziona così: 15 società per azioni partecipate dal Comune - che, escludendo la quotata A2A, hanno un giro d'affari intorno ai 5 miliardi - contribuiscono generosamente a far quadrare i conti di Palazzo Marino, che, a seconda del bisogno, preleva dividendi (o extradividendi) un po' come al bancomat. E le partecipate ricevono ben poco dall'amministrazione in fatto d'indirizzi industriali: nei cda c'è ampia rappresentanza politica, ma il Comune non ha elaborato una strategia unitaria né un sistema per fare sinergia fra le società e tagliare gli sprechi.

Dal 2006 a oggi, indicativamente nell'ultimo mandato amministrativo, il Comune, a fronte di una riduzione notevole e progressiva dei trasferimenti statali, ha chiesto alle sue società dividendi per un totale di 1,84 miliardi, incassando, al netto degli introiti degli altri azionisti, quasi 900 milioni.

La tendenza negli anni è andata aumentando. Questa la serie dei dividendi per le casse del Comune: nel 2007 erano 85,6 milioni; nel 2008 110,7 milioni; nel 2009 147,9 milioni, nel 2010 120,3. Il boom quest'anno: nel bilancio previsionale 2011 il contributo "esterno" arriverà a 328 milioni, a cui si dovrebbero aggiungere i 90 milioni della possibile vendita del 18% (l'intera quota comunale) della società stradale Serravalle, inserita tra le "intenzioni" di quest'anno ma per ora non scontata.

Le partecipate più ricche e più spolpate, sono sempre le stesse: la multiutility A2A (che ad ogni assegno per Milano ne corrisponde uno paritetico per il Comune di Brescia, che con Milano controlla la società); la Sea, società aeroportuale di Linate e Mal-

pensa; la società di trasporti cittadina Atm. Poi, a rotazione, qualche piccolo contributo viene da altrove. Anche dalla controllata Metropolitana milanese, che gestisce in house il servizio idrico, a cui non può chiedere esplicitamente parte della tariffa ma da cui riceve 13 milioni (dato 2009, nel 2008 erano 18 milioni) sotto forma di altre voci, come l'affitto dei locali.

Il punto di vista di Palazzo Marino è chiaro: a mali estremi, estremi rimedi. Se lo Stato taglia e il bisogno di servizi cresce, da qualche parte bisognerà pur attingere risorse. E se non si è in grado di tagliare e risparmiare, allora ci sono sempre le partecipate.

La tendenza a Milano sta diventando preoccupante: il bilancio previsionale 2011 mostra qualche anomalia nella gestione delle società satellite. Quest'anno, per la prima volta, 160 milioni di dividendi ed extradividendi ricevuti da una partecipata, la Sea, non andranno in conto capitale, e cioè a finanziare gli investimenti, ma probabilmente serviranno tutti a coprire le spese ordinarie della macchina comunale.

La Sea dovrebbe recuperare parte di quelle risorse (40 milioni di dividendi più altri 120 milioni recuperati dalle riserve) quotando il 35% circa del capitale, operazione deliberata da Palazzo Marino e che dovrebbe permettere alla società aeroportuale di raccogliere sul mercato almeno 400 milioni. Tuttavia, sul fronte comunale, la domanda sorge spontanea: trattandosi di un incasso una tantum, come farà Palazzo Marino a far tornare i conti nel 2012?

Seconda anomalia: nel tempo sono state richieste risorse anche a società che avrebbero avuto bisogno di tenersele in cassa per far fronte a debiti e progetti di sviluppo. Sul fronte aziendale, il continuo drenaggio da parte degli azionisti ha costituito un fattore di appesantimento, sia perché ha depauperato le aziende sia perché ha diminuito la capacità di investire. È così accaduto

che dal 2005 al 2009 il patrimonio netto della Sea diminuì di 129 milioni, quello di Atm di 51; dal 2007 al 2009 quello di A2A di 382 milioni. Proprio la multiutility quotata a Piazza Affari è un caso di scuola. In tre anni, 2008 al 2010, il titolo è passato da tre a un euro, eppure i Comuni azionisti non hanno mai smesso d'incassare la loro cedola.

Nell'ultimo anno si è parlato della necessità di riorganizzare strategie e obiettivi, quantomeno per evitare sovrapposizioni nella gestione dei servizi pubblici e permettere sinergie. Circa un anno e mezzo fa si cominciò a parlare di una holding che riunisse e controllasse le partecipate, finalizzata a eliminare sprechi e ottimizzare le uscite fiscali. Il progetto era stato elaborato dall'ex direttore generale di Milano Giuseppe Sala. Poi, una volta che il manager ha lasciato il Comune per ricoprire l'incarico di ad di Expo, l'idea è stata dimenticata.

Le partecipate si dividono tra quelle che aiutano il Comune e quelle che hanno bisogno di essere aiutate. Le prime le abbiamo viste. Le seconde sono le società più piccole che hanno o hanno avuto problemi di contabilità (e non solo) per una gestione poco manageriale. Il caso che più ha fatto parlare negli ultimi due anni è stato quello di Zincar, fallita per bancarotta fraudolenta con un buco che si aggira intorno ai 23 milioni, su cui la procura di Milano ha aperto nel 2009 un'indagine, ancora in corso.

Anche se in misura minore, Zincar non è la sola ad aver avuto difficoltà. Ogni anno Milano Sport chiude con una perdita di 7-8 milioni, su cui interviene il Comune. Sogemi ha rischiato il fallimento ed è stata risanata con un intervento d'emergenza; nel 2008 il rosso di Milano Ristorazione era di 1,2 milioni.

A dimostrare che i criteri comunali di gestione non sono sempre appropriati,



c'è il più famoso caso della cessione di Metroweb al fondo Sterling Square da parte di Aem (oggi A2A), controllata da Palazzo Marino. Nel 2007 il Comune di Milano dette il via libera alla vendita della società proprietaria di una delle più capillari reti di fibra ottica al mondo, con uno sconto del 70% rispetto a quanto Aem l'aveva valutata tre anni prima. Pochi mesi dopo la cessione, Metroweb affittò una piccola parte della sua fibra a Telecom a un prezzo quasi doppio rispetto a quello di acquisto dell'azienda. Ora il fondo sta vendendo Metroweb ad un valore 8 volte più alto quello di acquisto (250 milioni, più i debiti di 175 milioni).

Uno dei motivi per cui le gestioni societarie non sono sempre improntate alla managerialità potrebbe dipendere dal fatto che nei cda non ci finiscono solo dei manager, ma anche dei politici. Il Comune nomina membri in sua rappresentanza, e spesso si tratta di uomini di fiducia eletti in consiglio comunale, e talvolta non eletti, dato che le poltrone vengono utilizzate anche come forme di risarcimento per il mancato incarico.

Ora, a rendere più complicata la sovrapposizione tra incarichi politici e societari, ci sarebbe il decreto attuativo della Finanziaria 2008, entrato in vigore dallo scorso agosto. Sostanzialmente, si chiede ai diretti interessati di fare una scelta tra le due attività: o si è politici, o si è manager.

Chi si candida adesso deve lasciare un eventuale incarico in una partecipata comunale; chi è già stato eletto negli ultimi tre anni non può entrare in un cda. Ma siccome la legge nasconde nelle sue pieghe le eccezioni, le società possono dare diverse interpretazioni. Casi emblematici sono quelli dei due assessori uscenti: Bruno Simini e Maurizio Cadeo, per i quali era già prevista la presidenza di Amsa (controllata di A2A) e che per questo hanno rinunciato alla candidatura nel 2011. La multiutility ha però espresso un parere contrario, e loro sono rimasti momentaneamente a piedi. Tuttavia, secondo fonti vicine al Comune, lo stesso sindaco avrebbe preso contatto con altri avvocati per avere qualche opinione più confortante e aggirare il diniego. A conferma che anche nel mondo delle partecipate vale il principio "fatta la legge, trovato l'inganno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Manifesto per le privatizzazioni è stato preparato dalla Adam Smith Society, libera associazione di professionisti, accademici, economisti e giuristi che studiano la diffusione dei principi dell'economia di mercato, della concorrenza e della libera iniziativa. È un percorso ipotizzato per il Comune di Milano (con il passaggio ai privati di Ristorazione, Sogemi, Sea, Milano Sport e Autostrade Serravalle), ma può essere applicato in ogni Comune italiano. Sul sito www.adamsmith.it si può consultare il Manifesto per esteso.



Gabriele Albertini

Presidente Edipower

È stato sindaco di Milano dal 1997 al 2006, è eurodeputato dal 2004 e presiede Edipower, partecipata di A2A.



Giuseppe Sala

Ad Expo 2015

Un anno e mezzo fa aveva elaborato il progetto di una holding che riunisse e controllasse tutte le partecipate del Comune di Milano.

La galassia delle società

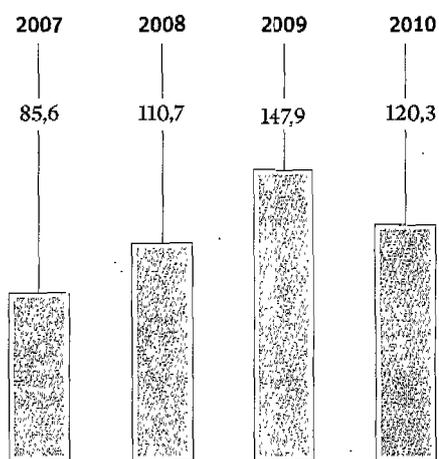
LE PARTECIPATE

Le società partecipate dal Comune di Milano e le quote in percentuale

A2A	27,5	Milano Serravalle-Milano. Tangenziali	18,6
Afm Aziende farmacie milanesi	20,0	Milano Sport	99,9
Atm Azienda trasporti milanesi	100,0	Navigli Lombardi Scarl	10,0
Cap Gestione Spa	1,0	SoGeMi	100,0
Cap Holding Spa	0,8	Spa Autostrada Bs-Vr-Vi-Pd	4,8
Mm Metropolitana milanese	100,0	Sea Esercizi Aeroportuali	84,6
Milano Immobili e Reti Srl	100,0	Expo	20,0
Milano Ristorazione	99,0	Zincar	Fallita

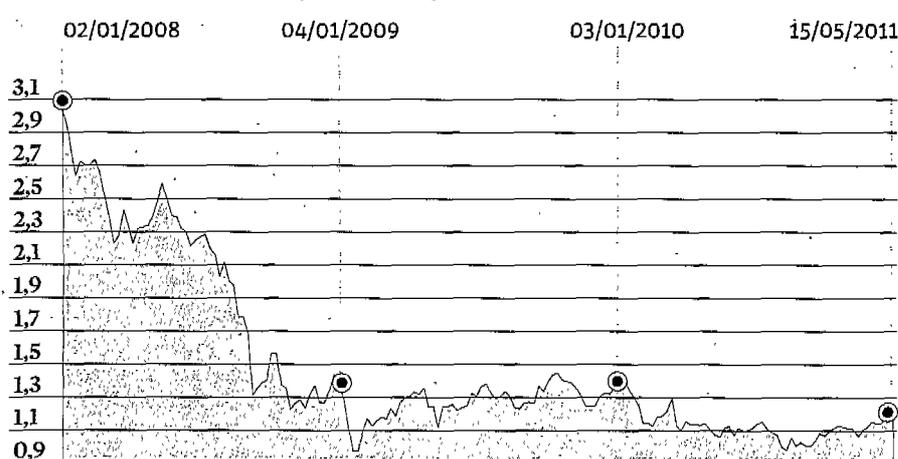
I DIVIDENDI INCASSATI DAL COMUNE

I dividendi delle società partecipate. In milioni



L'ANDAMENTO DI A2A

La performance in Borsa dalla quotazione (2 gennaio 2008)



Pa. Inaugurata dal ministro Brunetta la ventiduesima edizione del Forum

In arrivo una multiscard per i dipendenti pubblici

Nel 2012 prevista anche la mail certificata per gli immigrati

Davide Colombo
ROMA

Il 2011 sarà l'anno della convergenza. Delle diverse azioni di riforma della Pa messe in campo da inizio legislatura e dell'avvicinamento agli obiettivi più strategici indicati dal governo. Come, per esempio, quello del piano e-gov 2012 per la scuola, o la diffusione della posta elettronica certificata anche tra gli immigrati. O, ancora, del passaggio alla ricetta medica online dopo il successo conseguito con i certificati medici.

Il ministro della Pa e l'Innovazione, Renato Brunetta, inaugurando ieri la 22esima edizione del Forum Pa, ha voluto ringraziare

tutti i dipendenti delle amministrazioni dello Stato per l'impegno con cui stanno affrontando tutte le novità normative e organizzative introdotte. E per i 3,5 milioni di dipendenti pubblici il ministro ha annunciato l'arrivo entro l'anno della *personal card* multiservizi, una carta valida per l'espatrio, che permetterà l'accesso ai servizi digitali della Pa e convenzioni con il sistema dei trasporti, i musei e altri servizi decisi dalle singole amministrazioni.

L'intervento del ministro è stato preceduto da un messaggio del capo dello Stato, che dopo aver sottolineato il ruolo svolto dalla pubblica amministrazione nel processo di unificazione del Paese s'è a suo volta concentrato sui temi della interattività e delle reti che stanno trasformando il lavoro di enti e amministrazioni «per concorrere a garantire un più trasparente ed efficace utilizzo del grande patrimonio umano e professionale degli uomini e delle donne che della Pubblica amministrazione fanno parte, una obietti-

va valutazione dei meriti e delle responsabilità ed una crescita economica libera da eccessivi vincoli burocratici».

In attesa del via libera del Colle al Dl sviluppo, il ministro ha voluto ricordare anche le misure più significative sul fronte della semplificazione, a partire dall'allargamento a Regioni, enti locali e Authority del piano di misurazione e taglio degli oneri amministrativi. Sono le «riforme a costo zero», come le chiama Brunetta, che «stiamo facendo e che per essere realizzate hanno bisogno dell'aiuto delle imprese» ha detto il ministro rivolgendosi un appello alla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Un «tema prioritario per l'Italia» quello del taglio degli oneri amministrativi, ha riconosciuto il direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli: «Non si tratta solo di un problema di oneri burocratici - ha osservato - ma di incertezza delle regole, una questione decisiva per attrarre gli investimenti esteri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipazione



Sul Sole 24 Ore di ieri le anticipazioni dei temi caldi del convegno 2011 che prende in esame l'evoluzione della pubblica amministrazione



Il parere del Cnai sulla necessità di un progetto di risanamento economico

P.a., serve ridurre i costi

L'apparato pubblico assorbe capitali senza ridarli

DI MANOLA DI RENZO

Le manovre politiche devono essere collegate tra loro e integrate per intervenire efficacemente sul progetto di risanamento e ripresa del mercato economico e del lavoro. Altrimenti rischiano di non avere efficacia.

Il governo ha enunciato la sua strategia pro-crescita per il 2011 e anni successivi nel Documento di economia e finanza (Def), varato ad aprile, e la settimana scorsa il consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto sviluppo. Dato il numero delle misure in essa contenute, in molti l'hanno paragonata a una «Finanziaria». Sicuramente in esso sono previste diverse misure volte a migliorare il sistema-paese. Sembra inoltre la prima tappa di un processo non concluso. Per dirla con il ministro del Tesoro: «È il primo di una serie di decreti legge che presenteremo in logica europea del semestre». Le misure contenute nel decreto legge hanno tra gli obiettivi prioritari la riduzione della pressione regolatoria e degli onerosi adempimenti burocratici oggi vigenti. È già un grande passo avanti, ma manca all'appello una manovra incisiva d'intervento sul settore pubblico. L'apparato pubblico assorbe capitali, e non li restituisce né in termini economici né in servizi. I costi lievitano continuamente mentre insieme alla produttività i servizi peggiorano e in alcuni comparti sono addirittura carenti. Si tratta degli stessi comparti che continuano ad avere personale e dirigenza altamente retribuiti senza un ritorno proporzionato.

La riforma essenziale da mettere in cantiere riguarda la riduzione dei costi del personale e il loro orario di lavoro. Snellire parte degli adempimenti è sicuramente un primo passo per diminuire le uscite, ma non abbastanza per rige-

nerare quella produttività che ossigena il sistema nazionale. La macchina fiscale continua a stritolare le imprese private e quelle pubbliche continuano a raccogliere. L'augurio è che il ministro Tremonti intervenga al più presto con una riforma non sulla spesa pubblica, ma sul costo pubblico, per poter rendere produttivo un settore «mangia soldi e sputa debiti». Tra le novità importanti di questo decreto sviluppo spicca il credito d'imposta per il lavoro nelle aree del Mezzogiorno, e per le aziende che finanziano progetti di ricerca. Una misura agevolativa assunta di concerto nel «Patto Euro Plus» di marzo 2011, ove sono stati previsti strumenti specifici ai fini della produttività nelle Regioni con ritardo nello sviluppo.

Il governo ha individuato le risorse necessarie al finanziamento dell'iniziativa, attivando canali di approvvigionamento sia nazionali che europei, del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo di sviluppo regionale per gli anni 2011, 2012 e 2013. Noi del Cnai auspichiamo una chiarezza operativa e una «snellezza» burocratica nella fruizione del credito, proprio nello spirito di operatività e semplificazione che sembra voler contraddistinguere quest'ultima manovra dalle precedenti. Infatti non poche sono state le problematiche incontrate nella Finanziaria del 2010, L.191/2009, per beneficiare degli incentivi alle assunzioni di disoccupati. Solo a febbraio di quest'anno l'Inps ha fornito le istruzioni per le agevolazioni alle assunzioni effettuate nel 2010, mentre siamo ancora in attesa del decreto ministeriale per le assunzioni del 2011. Questa volta, presa la strada giusta, l'invito è di continuare fino al risultato finale, definitivo e strategico.



→ **Agenzia delle Entrate** Il direttore scrive al personale perché non effettui verifiche vessatorie

→ **Meno controlli** sulle imprese già con il ddl Sviluppo. La Cgil: si tutela la sensibilità dei furbi

Evasione fiscale, una circolare per redarguire i funzionari zelanti

Una circolare della direzione per redarguire funzionari troppo zelanti, che sembra suggerire un allentamento nei controlli fiscali. Combinato disposto con il ddl sviluppo, che riduce i controlli per le imprese.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Non bastava il contenuto del «ddl sviluppo», con cui Tremonti giovedì scorso ha - ulteriormente - allentato i controlli fiscali per le imprese, ponendo un freno alla «persecuzione» della Guardia di finanza. Di quella norma, peraltro, ieri il collega Brunetta ha orgogliosamente rivendicato «il copyright» («l'idea gliel'ho data io», ha dichiarato il ministro della p.a., «d'ora in avanti, ci saranno controlli programmatici e la prassi istituzionale farà sì che ci saranno solo i controlli che servono e chi sbagliare pagherà»). Anticipando i desiderata tremontiani, di fatto più realista del re, il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera (che lo stesso Tremonti ha voluto su quella poltrona) già il giorno prima del ddl sviluppo, il 5 maggio, aveva divulgato al personale dell'Agenzia una circolare interamente dedicata a tutelare la sensibilità dell'evasore.

VERIFICHE ED ESTORSIONI

Un po' più di due pagine per esortare i funzionari a non effettuare controlli vessatori, tanto più se non sussiste «un solido fondamento», per evitare il rischio di far «apparentare l'attività di verificatori a quella di estorsori». «Devono invece valere

sempre - scrive tra l'altro Befera - modalità di relazione» quali «disponibilità, cortesia, capacità di ascolto, chiarezza nelle spiegazioni, attenta valutazione senza preconcetti di problematiche complesse». Tutte indicazioni che il direttore considera «obblighi precisi di condotta».

Forse che la circolare faccia riferimento a precisi comportamenti di qualche funzionario dell'Agenzia un po' troppo zelante? Macchè. Befera parla solo di generiche «segnalazioni» di qualche contribuente alla base di tanta reprimenda, segnalazioni che peraltro lui stesso ammette non essere tutte affidabili. «Il messaggio della circolare è chiaro: allentate i controlli - spiega Luciano Boldorini, coordinatore nazionale Cgil delle Agenzie fiscali - Oltre a questo, c'è il fatto che i lavoratori si sono sentiti offesi, umiliati: non si può criminalizzare una categoria, se si accertano comportamenti sanzionabili da parte dei funzionari Befera deve intervenire, ci mancherebbe, noi non facciamo sconti a nessuno. In caso contrario, non è giusto mettere in dubbio serietà e professionalità dei dipendenti dell'Agenzia». «Senza contare - continua Boldorini - che, da quella circolare, sembra che i funzionari abbiano piena autonomia nei piani di accertamento, che invece sono già predisposti in tutto e per tutto dai vari organismi dirigenti».

Tutto questo in un paese dove l'evasione supera i 120 miliardi l'anno di gettito, dove solo l'1% denuncia più di 100mila euro, i dipendenti e i pensionati insieme producono l'80% del reddito dichiarato e paga-

no l'85% delle tasse incamerate dallo Stato.

In realtà, quella del 5 maggio non è nemmeno la prima circolare sul te-

Reazioni

«Lavoratori umiliati: ingiusto dubitare della loro professionalità»

ma: i dipendenti dell'Agenzia delle Entrate ne avevano ricevuto un'altra analoga pochi mesi prima. Evidentemente non sufficiente. «Con il direttore - commenta Antonio Crispi, segretario Fp-Cgil - condividiamo una preoccupazione: il sistema di autotassazione ha bisogno di un rapporto di fiducia tra cittadino e istituzioni. A differenza sua però, crediamo che a incrinare questo rapporto siano i condoni tombali, le sanatorie e le ingiustizie perpetrate da un sistema che opprime il lavoro dipendente; non l'operato di dipendenti che andrebbero puniti solo in caso di violazioni delle norme e non certo per aver urtato la sensibilità di quelli che, ai nostri occhi, restano pur sempre evasori fiscali». ♦



Relazione annuale del presidente Vegas Consob: con regole più semplici mercato rafforzato

UNA Rilanciare la Borsa semplificando le regole. Giuseppe Vegas, da quattro mesi presidente della Consob, incontra la comunità finanziaria nella sua prima relazione annuale. Nel discorso ha insistito sull'esigenza di una robusta semplificazione normativa: la Consob sta lavorando su una corsia privilegiata per i prodotti "da banco" del mercato obbligazionario e sta estendendo ad altri prodotti finanziari l'esperien-

za del "prospettino". Anche per le sanzioni è necessaria una rivisitazione: «Un apparato esorbitante e non proporzionato alla gravità degli illeciti è controproducente». Ma è soprattutto sulla necessità di un'azione vigorosa per rianimare l'asfittica Borsa nazionale che Vegas ha particolarmente insistito: «Potenziare il ruolo del mercato azionario è una priorità».

Servizi ▶ pagine 5, 6 e 7

La scelta. Discorso di debutto breve, più programmatico che di bilancio

La proposta. Obblighi per le quotate graduati in funzione delle dimensioni

«Borsa più forte ma con meno regole»

Vegas: concentrare la vigilanza sulle violazioni gravi - Opzione sul listing

ECCESSO DI BUROCRAZIA

Ogni anno in Italia la produzione legislativa si è attestata a 15 mila pagine e per i mercati finanziari è di 700

Riccardo Sabbatini

UNA Rilancio della Borsa, semplificazione delle regole ma anche, a sorpresa, un'apprezzamento degli strumenti di autodifesa societari contro le Opa ostili. Giuseppe Vegas, da quattro mesi presidente della Consob, innova metodo e contenuti dell'incontro annuale dell'authority con il mercato. Presentandosi ieri a Piazza Affari di fronte ai principali esponenti della comunità finanziaria nazionale, ha svolto un discorso stringato (15 cartelle) dal taglio più programmatico che di bilancio lasciando una parte del proscenio - a voler rimarcare il carattere operativo della riunione - all'Ad dell'Eni Paolo Scaroni ed a una sconosciuta studentessa dell'università Bocconi, Federica Andrighetto. La riunione

è stata conclusa da una non programmata conferenza stampa del ministro dell'Economia Giulio Tremonti assieme al sindaco di Milano Letizia Moratti, in corsa per la rielezione. Una sorta di "gazebo elettorale" a Piazza Affari che ha creato un certo imbarazzo anche nella Consob.

Vegas, riprendendo temi già affrontati nei primi mesi del suo mandato, ha appunto inserito anche una riflessione sul rapporto tra contendibilità delle imprese e la struttura del controllo, sempre più pietrificata, della società quotate italiane in cui continua ad aumentare il peso degli azionisti forti (vedi articolo nella stessa pagina).

Il presidente della Consob ha insistito innanzitutto sull'esigenza di una robusta semplificazione normativa. Ogni anno in Italia la produzione legislativa si è ormai attestata a 15 mila pagine. La regolamentazione primaria e secondaria sui mercati finanziari sfiora le 700 pagine. È un'iper-

fazione normativa che viene da lontano - se ne lamentava anche Tacito nella citazione posta come prologo del "discorso al mercato" - che appesantisce i costi degli intermediari e non protegge gli investitori. L'azione di semplificazione - è stato aperto uno specifico tavolo operativo nell'ambito dei rinnovati incontri sulla "Piazza Finanziaria" - avanza in diverse direttrici. Ad esempio predisponendo una corsia privilegiata per i prodotti "da banco" del mercato obbligazionario o estendendo ad altri prodotti finanziari l'esperienza del "prospettino" - due pagine contenenti le informazioni essenziali - attuata dal legislatore europeo per i fondi comuni di investimento.

Anche per le sanzioni è necessaria una rivisitazione. «Un apparato esorbitante e non proporzionato alla gravità degli illeciti è controproducente». Crea sfiducia nella «forza deterrente» del diritto, per la difficoltà di applicarle, e induce i diretti interessati a violare le regole «nella ragio-

nevole speranza dell'impunità». Occorre introdurre un principio di priorità per «colpire con rapidità ed efficienza i comportamenti più gravi». In parte la Consob può operare autonomamente attraverso la sua azione di vigilanza. Ma, per alcune misure, occorre intervenire per legge cambiando il Testo Unico della Finanza «con un approccio che guardi alla sostanza».

Ma è soprattutto sulla necessità di un'azione vigorosa per rianimare l'asfittica Borsa nazionale che Vegas ha particolarmente insistito. «Potenziare il ruolo del mercato azionario - ha detto - è una priorità». La Consob si propone di agire sul sistema di regole che determinano i costi di quotazione ed anche stimolare l'afflusso



del risparmio a Piazza Affari. «Il tema centrale - per Vegas - è la graduazione degli obblighi in materia di ingresso e permanenza sul listino in funzione della dimensione degli emittenti». Attualmente gli oneri sono indifferenziati per i mercati regolamentati e strutture, i sistemi multilaterali di negoziazione (Mtf), che dovrebbero essere invece molto più flessibili. È una problematica che riguarda in primo luogo le tante medie imprese italiane assenti dal listino (vedi articolo a pag.6). Ma non solo. La segmentazione dei mercati regolamentati - ha sottolineato il presidente della Consob - rappresenta un ulteriore tema di discussione con l'industria. Riprendendo una proposta avanzata recentemente da Assonime (associazione delle società per azioni) Vegas ha suggerito la distinzione tra «un mercato di base», che soddisfi i requisiti minimi della disciplina comunitaria, e «mercati ad alti requisiti ai quali potrebbero accedere le società che si impegnano a rispettare regole più stringenti». La questione si salda al tema del *listing*, cioè di chi autorizza la quotazione delle società. Attualmente è un compito svolto dalla Borsa ma riportarlo sotto il controllo della Consob (com'era un tempo) è «un'opzione che si sta valutando nell'ambito del confronto con l'industria e i risparmiatori».

Il punto è delicato perchè la segmentazione dei mercati azionari, finora, è un ruolo tipico della società di gestione della Borsa italiana - è la sua missione imprenditoriale - e la Consob rischia di addentrarsi in un campo di non sicura sua pertinenza. Ma è altrettanto chiaro che, qualora l'authority si riappropriasse delle funzioni di *listing*, ne risulterebbe rafforzato anche un suo ruolo di indirizzo su come articolare i segmenti di Piazza Affari.

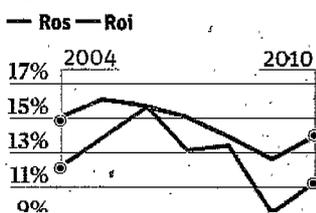
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA DELLE SOCIETÀ ITALIANE

Nel suo primo discorso da presidente della Consob, Giuseppe Vegas ha auspicato un rilancio della Borsa, caldeggiando inoltre una semplificazione delle regole. A sorpresa Vegas ha inoltre mostrato apprezzamento per gli strumenti di autodifesa societari contro le Opa ostili.

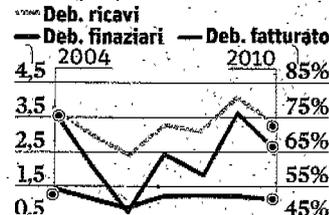
LA PERFORMANCE IN BORSA
Redditività e indebitamento
I dati contabili preliminari per il 2010 evidenziano una ripresa della redditività e dei ricavi legata all'inversione ciclica e al miglioramento del quadro congiunturale. È rimasto, invece, piuttosto stabile il livello di indebitamento.

Redditività



Fonte: Consob

Indebitamento



ASSETTI E GOVERNANCE

Vince la stabilità

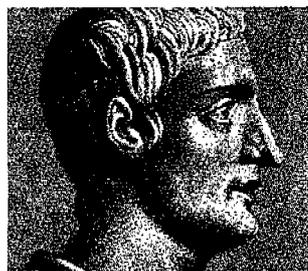
I dati sulle partecipazioni rilevanti evidenziano un'elevata concentrazione proprietaria, che è rimasta sostanzialmente stabile. Con riferimento ai sistemi di amministrazione, si evidenzia la netta prevalenza del modello tradizionale

	Primo azion.	Altri azion. rilev.	Mercato
1998	46,7	14,1	39,2
2008	45,5	18,3	36,2
2009	45,7	17,0	37,4
2010	44,9	18,0	37,1

Modello	Società	Peso
Tradizionale	261	91,7
Dualistico	7	8,2
Monistico	3	0,1
Totale	271	100,0

LA CITAZIONE

*«Corruptissima re publica plurimae leges»
(«Le leggi sono moltissime quando lo Stato è molto corrotto»)*



P. CORNELIO TACITO

Storico
I secolo d.C.

IERI L'INCONTRO ANNUALE DELLA COMMISSIONE CON LA COMUNITÀ FINANZIARIA

“Meno regole, più chiare” La Borsa secondo Vegas

Il presidente Consob: “Maggiori difese contro le scalate”

FRANCESCO SPINI
MILANO

Meno regole, ma «chiare e di semplice applicazione». Controlli inflessibili, con sanzioni che si concentrino sui comportamenti più gravi. E ancora: per guarire il sistema finanziario italiano dalla dipendenza dalle banche lo sviluppo della Borsa è prioritario. Vanno poi riviste le regole sulle Opa ostili: occorrono maggiori difese da opporre al rischio «di distruzione di valore» possibile con tali operazioni. Al suo primo incontro annuale col mercato - nella consueta cornice della milanese Piazza Affari, presenti i pesi massimi della finanza e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti - il presidente della Consob Giuseppe Vegas sceglie una formula più snella del predecessore Lamberto Cardia per tracciare le proprie linee guida.

Anzitutto un discorso più breve, concentrato in 19 pagine (in compenso la relazione allegata è più ricca), con due «ospiti» sul palco: l'ad dell'Eni Paolo Scaroni (che illustra le proposte della prima società per capitalizzazione per razionalizzare i sistemi di controllo e governance societari), e una studentessa bocconiana di 23 anni, Federica Andrighetto, che esprime le preoccupazioni per la ripresa lenta e un auspicio: «Un mercato meritocratico e competitivo» che «permetterebbe ai nostri anni di studio di dare i migliori frutti».

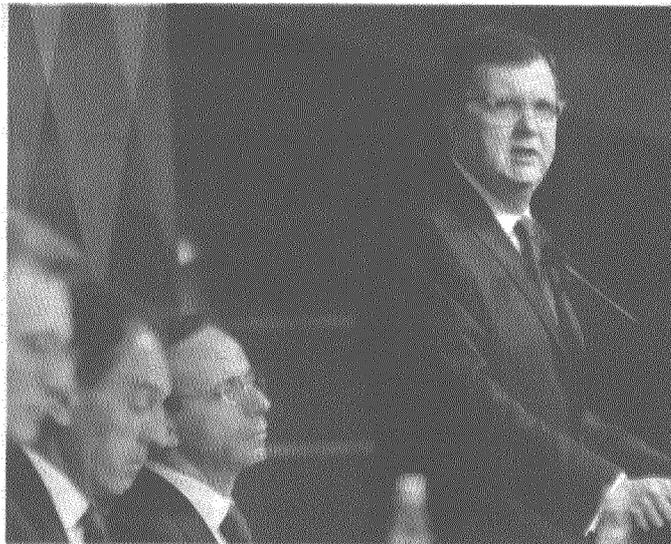
Vegas punta anzitutto sulla semplificazione delle norme. «La complessità delle regole - sostiene - non aiuta lo sviluppo del sistema finanziario». Per i risparmiatori occorrono documenti semplici e standard. Se poi i portafogli delle famiglie vengono riempiti di complicati e spesso poco convenienti prodotti strutturati (l'esposizione nel 2010 è passata da 199,3 a 212,8 miliardi, +10%), non c'è prospetto che tenga: «Rispetto ad alcuni pro-

dotti è giunto il momento di interrogarsi sull'opportunità di vietarne la distribuzione ai risparmiatori», taglia corto il presidente che parla della tutela del risparmio come «snodo decisivo» perché questo svolge la sua funzione di «ammortizzatore sociale privato». Nel 2010 il numero di provvedimenti sanzionatori è salito a 241, dai precedenti 138 (conclusi 296 procedimenti contro 155 nel 2009). «Un apparato sanzionatorio esorbitante e non proporzionato alla gravità degli illeciti è controproducente», dice Vegas. Dunque la vigilanza sarà modulata «sulla base di un principio di priorità, al fine di colpire con rapidità e severità i comportamenti più gravi», valorizzando la «vigilanza ispettiva» (nel 2010 gli accertamenti sono aumentati da 7 a 13). Di fronte ai rischi delle scalate estere (è recentissimo il caso di Lactalis su Parmalat) Consob è per una svolta in chiave difensiva. Diventa «cruciale - spiega Vegas - definire norme in materia di Opa in grado di contrastare il rischio di distruzione di valore» di tali operazioni. Mentre «da sempre» le norme hanno «fortemente privilegiato la contendibilità», è tempo di cambiare. «L'ampliamento delle possibilità di difesa delle società quotate è una strada immediatamente percorribile», sostiene. In particolare «si potrebbe sviluppare l'orientamento» che «ha permesso alle società quotate di derogare per via statutaria alla disciplina della *passivity rule*», che rende le società obiettivo di fatto impotenti di fronte alle aggressioni esterne. La grande priorità di Vegas, però, è «potenziare il ruolo del mercato azionario» per allontanarsi dalla struttura «bancocentrica» tipica dei mercati meno evoluti. All'appello dei listini mancano le imprese di media dimensione. «Il tema centrale è la graduazione degli obblighi in materia di ingresso e permanenza del listino in funzione della dimensione degli emit-

tenti». Anche qui: regole più semplici e costi sotto controllo. Vegas intravede una strada percorribile nella «creazione di nuove piattaforme riservate a investitori professionali, non assoggettate all'integrale applicazione della disciplina comunitaria prevista per i mercati accessibili ai piccoli risparmiatori». Sempre nell'ottica di rimuovere ostacoli, Vegas dice che «si sta valutando» di riportare la procedura di ammissione a quotazione da Borsa Italiana a Consob.

**«La priorità sta nello sviluppo del listino
Servono piattaforme per le medie imprese»**





Vegas durante la relazione, ieri a Milano



I giovani
L'intervento di Federica Andrighetto, studentessa 23enne della Bocconi, invitata a parlare a nome dei giovani: ha sottolineato i timori per la crescita che stenta ancora

LA ROTTA DELLA VIGILANZA

L'efficacia delle tutele e l'efficienza dei controlli

di **Donato Masciandaro**

Lo sviluppo del mercato finanziario passa anche da come l'autorità di vigilanza definisce il proprio ruolo. La Consob del presidente Giuseppe Vegas ha tracciato la sua rotta di navigazione: coniugare l'efficacia della tutela degli investitori con l'efficienza dei controlli. Non è una rotta semplice. La Commissione troverà da un lato Scilla, rappresentata dagli eccessi della regolamentazione leggera, causa primaria della crisi finanziaria. Ma dovrà anche guardarsi da Cariddi, costituita dagli eccessi opposti della sovraregolamentazione di tipo protezionistico e dirigistico. Due rocce insidiose, anche perché nascono di solito dalla stessa matrice: la cattura delle authority da parte della politica, ovvero dalle lobbies finanziarie o industriali.

Nel primo discorso al mercato finanziario il presidente Vegas ha messo al cuore della sua relazione il tema dei principi che devono ispirare il disegno delle regole della Consob, al fine di tutelare chi domanda attività finanziarie rischiose. La tutela dell'investitore si riassume con due parole: trasparenza e correttezza.

Trasparenza e correttezza non sono due formule generali e astratte, ma hanno contenuti che dipendono dalla concreta fisionomia di chi ai mercati finanziari ricorre, sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta. Di conseguenza, è condivisibile l'attenzione del presidente Vegas a una prima coordinata che deve caratterizzare la rotta della Consob: la semplicità delle regole. Regole semplici possono aumentare la capacità di chi si rivolge ai mercati per investire di saper scegliere; l'esempio della Relazione riferito ai prospetti informativi è particolarmente calzante.

Allo stesso modo la semplicità delle regole, quindi la loro minor onerosità, può aumentare gli incentivi di chi, dal lato delle imprese o delle banche, ai mercati si rivolge per raccogliere capitali. La Relazione ricorda che lo stato insofferente della raccolta regolata di capitali di rischio in Italia ha tante cause, sovente

strutturali. Nondimeno, una riduzione di costi della regolamentazione non può che giovare all'attrattività della nostra piazza finanziaria.

La semplicità può migliorare l'incontro tra domanda e offerta, perché risponde a un'idea equilibrata del funzionamento dei mercati: l'efficacia macro delle regole deve essere fondata sulla loro coerenza con le scelte efficienti micro degli operatori e degli intermediari. Ma attenzione: l'efficienza è una condizione necessaria, ma non sufficiente.

Non dimentichiamo che l'obiettivo di avere poche regole e semplici ha caratterizzato l'approccio cosiddetto leggero alla regolamentazione finanziaria e questo approccio leggero è stato una causa scatenante della crisi finanziaria. I singoli operatori - e le loro lobbies - hanno convenienze specifiche e orizzonti non sempre di lungo periodo. La regolamentazione leggera è così divenuta spesso una non-regolamentazione, creando quelle zone d'ombra nel sistema finanziario ancora oggi ampie e attive, come la stessa relazione della Consob sottolinea.

Allora la navigazione della Consob presuppone un'altra coordinata, che la relazione menziona: l'imparzialità. L'imparzialità - che è anche impegno nell'enforcement - può essere un criterio davvero efficace, se ne verrà data l'applicazione più ampia possibile. Un approccio alla vigilanza è imparziale se a nessuno è consentito difendere rendite di posizione. Cosa ha consentito infatti l'approccio alla regolamentazione morbida, se non difendere rendite di posizione, consentendo a pochi intermediari di sfruttare il proprio potere sugli scambi? L'imparzialità è incompatibile con l'approccio morbido alla regolamentazione.

Ma l'imparzialità è incompatibile anche con l'altro - altrettanto grosso - rischio che il dopo crisi ci ha riproposto: la regolamentazione pesante e invasiva, frutto di tendenze dirigistiche in generale e protezionistiche in particolare. La relazione della Consob segnala l'esistenza dei danni che la over regula-

tion può creare ai mercati. Va aggiunto che l'invasività della vigilanza può divenire usbergo per la difesa di non meglio definiti interessi nazionali, che spesso sono invece particolari.

La Commissione ha dunque piena contezza che la rotta che coniuga efficacia con efficien-

za dovrà essere esplorata porto per porto, con tappe obbligate - riportate nella Relazione - che vanno dalla tutela degli azionisti di minoranza alle norme sul mercato del controllo societario (Opa e non solo) fino al tema del listing. La bontà della rotta - quindi l'indipendenza del nocchiero - potrà e dovrà essere valutata concretamente, tappa per tappa. Trasparenza e accountability potranno essere grande alleati di una Consob che voglia essere semplice e imparziale.

Non sarà una navigazione facile, anche per le due zavorre istituzionali che limitano l'agilità del vascello Consob. Sul piano nazionale, la cronica assenza di un riordino dei poteri della pletera delle autorità di vigilanza - tema pudicamente assente dalla Relazione - che provoca il perdurare di un'architettura dei controlli senz'altro inefficiente e potenzialmente inefficace. Sul piano europeo, pesa anche l'avvio della pallida struttura di vigilanza europea - asetticamente e diplomaticamente solo citata in Relazione - che non sembra per ora dotata né dei poteri né della struttura per contribuire a migliorare i controlli che dovrebbero prevenire e gestire eventuali crisi.



Grecia declassata. La Consob: rivedere le norme sull'Opa

Ocse: altri tre anni per uscire dalla crisi

MILANO — L'Ocse sollecita l'Italia a sostenere la crescita economica varando riforme strutturali, dal fisco all'università, dalle liberalizzazioni all'amministrazione pubblica. Il rischio è che la crisi si protragga fino al 2014. Intanto Standard & Poor's declassa ulteriormente il debito della Grecia. Mentre la Consob invita a rivedere la legge sulle Opa: più difese dalle scalate ostili.

SERVIZI

ALLE PAGINE 22, 23, 24 E 25

Ocse: altri tre anni per uscire dalla crisi

“Italia più lenta degli altri, consolidare i conti”. Tremonti: esame superato

LUCA PAGNI

MILANO — I conti pubblici hanno tenuto. Ma per sostenere la crescita economica dell'Italia, ancora troppo lenta e che ci riporterebbe ai livelli pre-crisi soltanto a partire dal 2014, occorre varare riforme strutturali, dal fisco all'università, dalle liberalizzazioni all'amministrazione pubblica.

Nel suo consueto rapporto annuale, l'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) avvisa l'Italia: ha superato la fase più profonda della recessione, «più pesante» rispetto alla maggior parte dei paesi industrializzati, ma ora sta entrando in una fase molto delicata perché «la ripresa è stata debole». E il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría - ieri a Milano per illustrare il rapporto 2011 a una delegazione del governo guidato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti - ha raccomandato il varo di un pacchetto di riforme «necessarie per uno sviluppo più sostenuto».

In sintesi, l'Economic survey 2011 per l'Italia contiene più ombre che luci. Il ministro Tremonti, come è comprensibile, si è accontentato del bicchiere mezzo pieno: «Direi che abbiamo superato l'esame». E ha invitato i giornalisti durante una conferenza stampa a essere «più ottimisti

una volta tanto». Ma poi ha dovuto ammettere che «tutti vorremo fare di più e lo faremo».

Secondo l'Ocse lo chiedono i numeri: il Pil italiano crescerà dell'1,2% quest'anno e dell'1,6% nel 2012, e solo dal 2014 la crescita tornerà ai livelli del 2007. Troppo poco. Per accelerare, l'Italia ha bisogno di riforme urgenti. Per esempio, se è vero che il ricorso massiccio alla cassa integrazione è stato positivo perché ha contenuto il tasso di disoccupazione, è anche vero che il sistema «non incentiva sufficientemente i lavoratori a cercare aziende o settori con prospettive migliori». Un suggerimento a passare a strumenti come il sussidio di disoccupazione limitato nel tempo.

Tra le politiche strutturali più urgenti, l'Ocse individua come obiettivi l'università e il fisco. Nel primo caso, Gurría ha sottolineato come scienziati e ricercatori italiani godano «di maggior prestigio e miglior retribuzione all'estero che non in Italia», ha chiesto maggior collaborazione «tra università e imprese» e ha suggerito un «aumento delle rette» assieme a «un sistema di prestiti rimborsabili sui redditi futuri» per gli studenti.

Sul piano dei conti pubblici, l'Ocse ha ammonito che potrebbero essere necessari altri tagli, anche a acusa di una ripresa dell'inflazione. E che occorre una

politica fiscale che preveda «aumenti della tassazione immobiliare» e «combatta l'evasione» senza più «ricorrere a condoni come quello sui redditi non dichiarati del 2009-2010». Tra le riforme strutturali, l'organizzazione individua «il completamento del processo di liberalizzazioni che va esteso ai trasporti e ai servizi pubblici». Come i rifiuti e l'acqua: l'Ocse è favorevole alla privatizzazione del servizio, il che ha provocato la reazione dei referendari che hanno parlato di intervento agambatesa sulla consultazione popolare. Più gradito a sinistra il commento sulla vicenda rinnovabili: l'Ocse ha chiesto «più trasparenza e coerenza sugli incentivi per migliorarne l'efficacia».

Nonostante il quadro complessivo non sia così favorevole, Tremonti ha invitato i giornali a non puntare «solo sulle cose negative per fare notizia. È come se ci fosse un'auto con a bordo una famiglia bloccata sui binari del tram. Normalmente si tiene alla famiglia, ma c'è chi tifa per il treno». Più che altro i giornalisti si limitano a raccontare se la famiglia si è salvata o meno. Ma questo lo diranno i prossimi rapporti dell'Ocse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per accelerare la crescita il Paese ha bisogno di riforme urgenti per il lavoro





FIANCO A FIANCO
Il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, e Giulio Tremonti

I consigli all'Italia



INSISTERE SUL NUCLEARE

Per l'Ocse il nucleare può "apportare un contributo alla riduzione delle emissioni e alla sicurezza energetica in Italia"



PRIVATIZZARE L'ACQUA

L'Ocse raccomanda la "completa privatizzazione della fornitura dell'acqua e di aumentare le tasse ambientali"

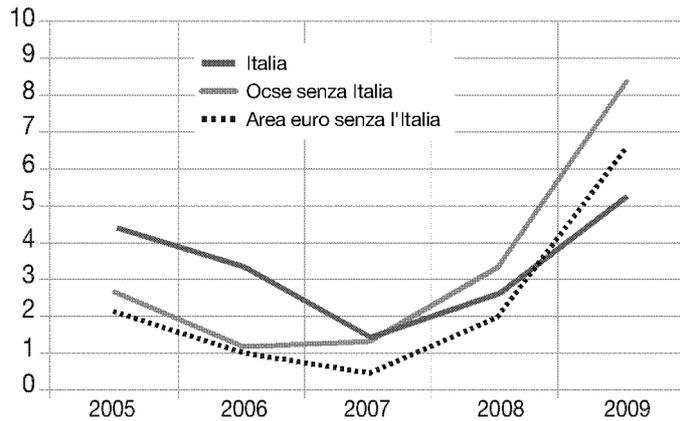


DUBBI SUI TAGLI ALLA SPESA

Le riforme delle pensioni hanno dato stabilità ai conti pubblici, l'efficacia dei tagli attuali è più incerta

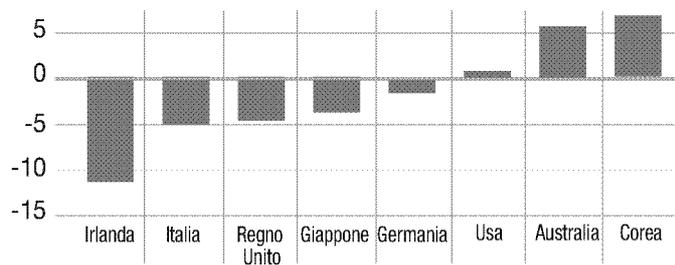
L'aumento del debito pubblico negli anni della crisi

(in % sul pil)



L'Italia colpita dalla crisi

(cambio% del Pil tra il I trimestre 2008 e il IV trimestre 2010)



Le stime dell'Ocse sull'Italia

(dati in % del Pil)

	2010	2011	2012
Crescita dell' economia	1,2	1,2	1,6
Deficit	4,5	3,9	2,6
Debito	119,1	121,1	120,5

Tremonti: proseguiamo nell'impegno a ridurre debito e deficit

Superato l'esame Ocse

Gurria: adesso l'Italia recupera produttività

di L'Italia ha superato l'esame dell'Ocse. A confermarlo è stato ieri Giulio Tremonti da Milano dove è stato presentato il rapporto dell'organizzazione multilaterale sui conti italiani, che stima la crescita del Pil all'1,2% quest'anno e all'1,6% l'anno prossimo. Promossa anche la riforma Gelmini sull'università. Il ministro dell'Econo-

mia ha invitato a «essere ottimisti per una volta» davanti alla crisi perché «siamo un grande Paese» e ha assicurato che verrà assicurato l'impegno messo nero su bianco di portare il deficit al 3,9% nel 2011 e al 2,7% nel 2012. Tremonti ha auspicato che le agevolazioni alle imprese non finanziarie servano soprattutto al Mezzogiorno.

All'incontro ha partecipato anche il segretario generale dell'Ocse José Angel Gurria, che ha promosso il nostro Paese, invitandoci però a migliorare la produttività. Sempre dall'Ocse è giunto un richiamo a favore delle liberalizzazioni: servono a crescere,

Servizi ▶ pagina 8

Commento ▶ pagina 14

Manutenzione. Nessuna correzione in vista col decreto di giugno per le spese inderogabili

Ricerca. Non ci sarà limite ai rimborsi per il credito d'imposta alle imprese

«Abbiamo superato l'esame»

Tremonti: più ottimismo, rispetteremo l'impegno a ridurre il deficit

MEZZOGIORNO

«Spero che l'estensione dell'agevolazione fiscale alle imprese non finanziarie estere per attrarle in Italia serva soprattutto per il Sud»

Dino Pesole
ROMA

Se si trattava di un esame, l'impressione del ministro dell'Economia è che sia «stato superato». È lo stesso Giulio Tremonti ad annunciarlo nel corso dell'incontro con la stampa organizzato nell'ambito della presentazione del rapporto Ocse all'Aspen Institute Italia. I dati e le indicazioni fornite dal segretario generale José Angel Gurria sono in larga parte condivisibili: si tratta - commenta Tremonti - di un'attività «di fondamentale utilità per il Paese», raccolta in un rapporto «di cui apprezziamo l'indipendenza, l'oggettività delle osservazioni e la capacità di analisi».

Le previsioni Ocse per l'economia italiana sono incoraggianti, come osservano con Tremonti i ministri del Welfare, Maurizio Sacconi, dell'Am-

biente, Stefania Prestigiacomo e dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini. Il Pil crescerà dell'1,2% quest'anno e dell'1,6% nel 2012, con la crescita media 2010-2012 all'1,4 per cento. L'invito del titolare dell'Economia e ad essere «più ottimisti per una volta», di fronte alla crisi: «Siamo un grande Paese, siamo sestimi al mondo e siamo solo 58 milioni».

Resta fermo l'impegno al percorso di riduzione del deficit e del debito, secondo il timing concordato con Bruxelles e inserito nel «Documento di economia e finanza»: nel 2011 il deficit dovrebbe scendere al 3,9% e nel 2012 al 2,7 per cento. Impegno che Tremonti assicura di voler rispettare. Saranno per questo necessari ulteriori interventi correttivi? In linea con quanto è previsto nel «Def», la correzione pari a 2,3 punti di Pil, sarà concentrata nel biennio 2013-2014. «Sappiamo quanto sia importante la parola data. Proseguiremo nella riduzione di debito e deficit, e come tutti i Paesi dovremo fare qualcosa in più, nei limiti

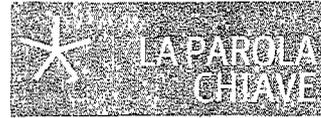
della convenienza per il nostro Paese». In ogni caso, la tesi del ministro dell'Economia è che l'Italia «è nella media dei grandi Paesi europei. Vorremmo fare di più, lo faremo». Nessuna correzione sui conti prima del biennio 2013-2014, ferma restando la "manutenzione" affidata alla manovra di giugno per finanziare spese inderogabili come il costo delle missioni militari, coperte in bilancio fino al 30 giugno. Quanto al decreto sullo sviluppo approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri, l'illustrazione nel dettaglio è rinviata al "seminario" organizzato domani pomeriggio al ministero dell'Economia. Appuntamento con i giornalisti che sarà preceduto dall'incontro con la delegazione del Fondo monetario internazionale, con conferenza stampa al termine.

L'aspettativa di Tremonti è che l'estensione del meccanismo di agevolazione fiscale anche alle imprese non finanziarie estere «serva soprattutto al Sud». L'obiettivo è «attrarre le imprese più adatte al contesto che si ha sul territorio. È un

esperimento. Se funziona, non c'è problema ad allungarlo». In particolare sul credito d'imposta, Tremonti ha spiegato che se non fosse stato attivato il meccanismo «si sarebbero perse risorse europee importanti, pari a 5-6 miliardi. Non si tratta di una misura elettorale». Non vi saranno infine limiti all'importo dei rimborsi delle spese in ricerca delle imprese effettuate presso le università. «Abbiamo fatto delle stime, se l'utilizzo si mostrerà superiore al previsto, sarà il miglior investimento che possiamo fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Def**

Il Documento di economia e finanza (Def), è il nuovo documento di programmazione finanziaria e di bilancio previsto dalla Legge 7 Aprile 2011 n. 39 presentato dal Governo nell'ambito delle nuove regole adottate dall'Ue in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. Si articola in tre sezioni: «Programma di stabilità dell'Italia»; «Analisi e tendenze della Finanza pubblica» e «Programma nazionale di riforma»

Il rapporto

Ocse all'Italia: bene i conti, insistere sulle riforme

«Potrebbero servire manovre aggiuntive». Tremonti: esame superato, possiamo fare di più

Luca Cifoni

ROMA. Ampi riconoscimenti alle scelte del governo ma anche un pressante invito a fare di più per la crescita, insieme all'avvertimento che sui conti pubblici potrebbero servire ulteriori interventi: può essere sintetizzato così il voluminoso rapporto dell'Ocse sull'Italia presentato ieri a Milano. Giulio Tremonti, capofila della pattuglia di ministri presenti insieme al segretario generale dell'organizzazione parigina Angel Gurría, ritiene che il nostro Paese abbia «passato l'esame» e invita all'ottimismo.

Il precedente rapporto era stato diffuso nel 2009, dunque nel pieno della crisi economica. Quello attuale parte invece dalla constatazione che l'Italia «pare orientata ad una graduale ripresa». Subito però gli economisti dell'Ocse avvertono che al massimo ci si può attendere «la crescita fiacca vista nello scorso decennio» per cui «la priorità restano riforme strutturali per incrementare il potenziale di crescita».

Sul fronte dei conti pubblici, le scelte fatte dall'Italia nel recente passato sono giudicate «appropriate». Il quadro che esce dalla manovra triennale per gli anni 2011-2013 è «soddisfacente» e l'obiettivo di riportare il rapporto deficit/Pil al di sotto del 3 per cento appare «raggiungibile»; ma siccome alcune voci della manovra risultano «incerte» l'Ocse ritiene che «potrebbe essere necessario prendere in considerazione ulteriori tagli di spesa e un possibile intervento sulla tassazione a partire da misure di allargamento della base imponibile».

Quanto al debito, c'è l'invito a riportare in discesa il percorso del suo rapporto con il Pil; si riconosce il basso livello di quello privato, condizione utile ma che a giudizio degli economisti di Parigi non andrebbe «eccessivamente enfatizzata».

Le raccomandazioni al nostro Paese si concentrano però soprattutto sulla necessità di proseguire il percorso delle riforme. Anche qui, ci sono riconoscimenti all'azione dal governo. Ad esempio, sulle pensioni, l'Ocse ricorda che le nuove regole approvate nell'estate del 2010 hanno permesso di «ridurre in modo significativo il rap-

porto tra spesa previdenziale e Pil, proiettato sui prossimi 35 anni». In materia di ammortizzatori sociali sarà invece necessario un riassetto in direzione della flexsecurity, perché il modello cassa integrazione, molto utile nella fase più intensa della crisi, rischia di essere insufficiente o addirittura controproducente nel lungo periodo.

Sforzi decisamente maggiori sono richiesti al governo nel campo dei servizi professionali. Sul tema dell'acqua, di attualità anche per via del referendum, si suggerisce la privatizzazione del servizio accompagnata dalla creazione di un'autorità indipendente. Particolare attenzione è dedicata dal Rapporto alla riforma dell'università, generalmente apprezzata soprattutto per la separazione tra gestione amministrativa e docenti negli organi decisionali. L'Ocse suggerisce la

via di un progressivo innalzamento delle rette, compensato da un sistema di prestiti agli studenti che tenga conto delle loro condizioni socio-economiche.

Alla presentazione del rapporto sono intervenuti anche i ministri del Lavoro, dell'Istruzione e dell'Ambiente. Tremonti ha valutato positivamente le indicazioni rivolte al nostro Paese e ha confermato l'intenzione di «fare di più» per la crescita e di rispettare gli impegni con l'Unione europea sul pareggio di bilancio

(previsto per il 2014). Ha però aggiunto un invito all'ottimismo illustrato con un aneddoto: «C'è una macchina bloccata sui binari e c'è un treno che sta arrivando, di solito chi guarda la scena fa il tifo per la famiglia bloccata, anche se poi c'è qualcuno che fa il tifo per il treno».

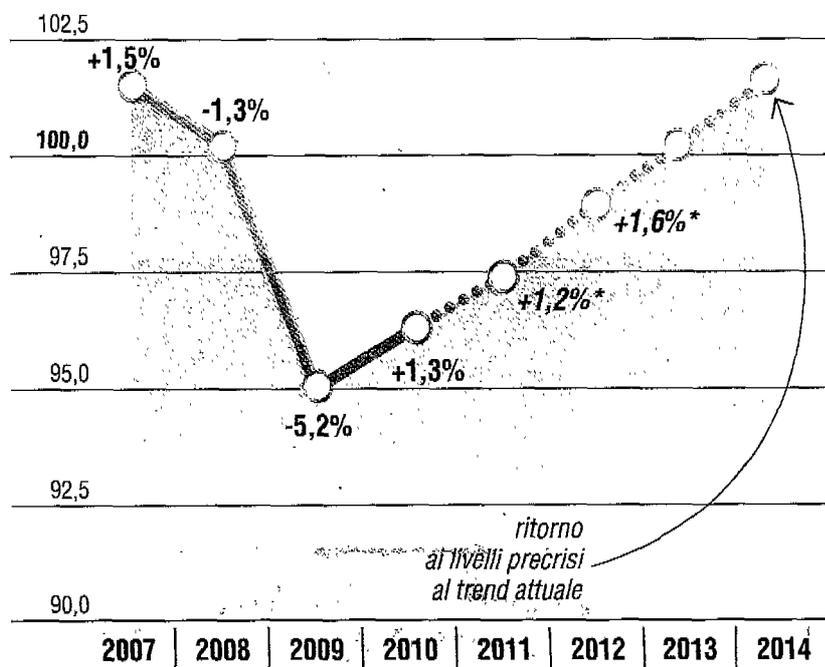
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte
Promossa la svolta sull'università «Si ai rincari sulle rette ma prestiti agli studenti»



La crescita dell'Italia

Andamento del pil (base 2006=100) con previsioni Ocse



*stime aggiornate

Elaborazione su dati Ocse

ANSA-CENTIMETRI

IL SEGRETARIO GENERALE GURRIA: NEL 2013 POTREBBE SERVIRE UNA CORREZIONE

L'Italia promossa dall'Ocse "Ma fate di più per la crescita"

MARCO ALFIERI
MILANO

L'Italia faccia di più sulla crescita (1,2% quest'anno), con riforme strutturali per «uno sviluppo sostenibile e il risanamento dei conti pubblici». Altrimenti, «dal 2013 potrebbe servire un consolidamento». Il paese è comunque sulla strada giusta: la crisi è stata affrontata con «saggezza», la ripresa dell'economia continua anche «se con forza incerta». Nel 2012 Roma crescerà all'1,6% ma il Pil tornerà ai livelli pre-crisi non prima del 2014.

E' un'analisi in chiaroscuro quella contenuta nel Rapporto Ocse 2011 sull'economia italiana, presentata ieri a Milano dal segretario generale dell'organizzazione parigina, Angel Gurría, insieme ai ministri Tremonti, Sacconi, Gelmini e Prestigiacomo. Secondo l'Ocse «in Italia la recessione è stata più profonda e la ripresa più lenta» rispetto a molti Paesi dell'area, dunque consolidare il bilancio è «più necessario che mai». Viene giudicato positivamente il Dl sviluppo appena varato perché «coniuga rigore e crescita», ma bisogna spingere di più sulle «politiche macroeconomiche strutturali», unica via per «una crescita più sostenibile».

Sullo sfondo, mentre in Europa torna l'incubo inflazione, si agita lo spettro di una possibile correzione dei conti, con «ulteriori tagli alla spesa e possibili interventi sulla tassazione, iniziando con l'allargamento della base imponibile». Questa revisione, infatti, per l'Ocse non deve rappresentare più un tabù, tanto da cominciare a valutare l'eliminazione «di molte agevolazioni fiscali e delle ali-

quote ridotte». Quel che bisogna evitare è invece la concessione di nuovi condoni fiscali, proseguendo nella lotta all'evasione. Ma è sulla scarsa crescita che si esercita più forte la *moral suasion* di Gurría: va accelerato «il tasso di espansione dell'economia» riducendo «le barriere alla concorrenza», migliorando «l'efficienza della scuola e del sistema fiscale», riducendo «l'area della proprietà pubblica» - anche privatizzando «trasporti e servizi pubblici locali» -, riorientando «l'economia verso una crescita ambientalmente sostenibile» e migliorando il funzionamento del mercato del lavoro».

Di più. In vista del referendum, l'Ocse fornisce anche il suo parere sul servizio idrico: la privatizzazione è «una riforma necessaria», da sostenere con la creazione di un'Autorità indipendente. Lo stesso vale per l'emergenza rifiuti: anche qui la parola d'ordine è privatizzare, affidando il monitoraggio delle gare all'Antitrust.

«Mi pare che l'esame l'abbiamo passato», commenta Giulio Tremonti. Quanto a possibili aggiustamenti, per il titolare dell'Economia dovrà proseguire «il percorso di riduzione del deficit e quindi del debito» ma «un'eventuale correzione riguarderà il prossimo biennio 2013-2014, non questo. Come tutti - ha chiosato Tremonti, invitando la stampa all'ottimismo - dobbiamo fare qualcosa in più, l'Italia meno di altri, e lo faremo. Ma siamo nella media dei grandi paesi».

Soddisfatto Tremonti

«Mi pare che abbiamo

superato l'esame

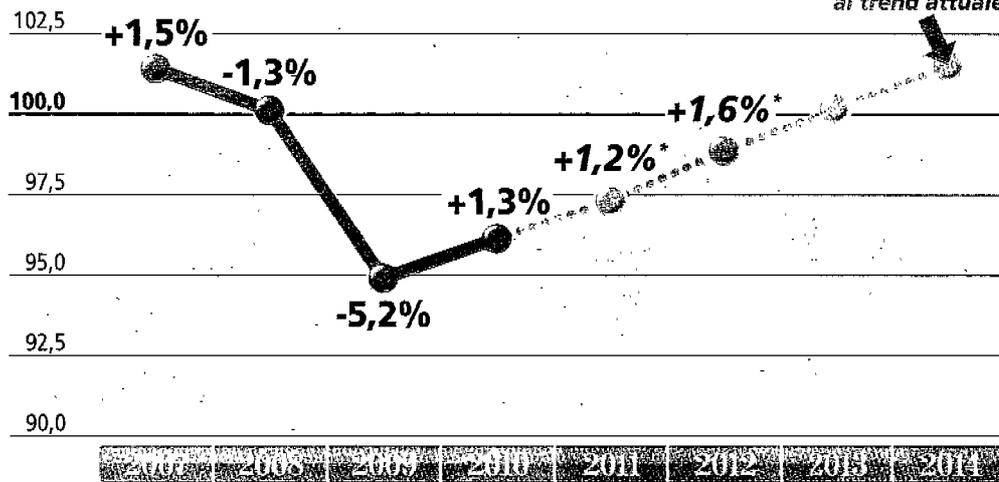
Siamo coi grandi Paesi»



La crescita dell'Italia

Andamento del pil (base 2006=100) con previsioni Ocse

Ritorno ai livelli precisi al trend attuale



Elaborazione su dati Ocse - *stime aggiornate

Centimetri - LA STAMPA

LA TENUTA DEI CONTI PUBBLICI

Tremonti: «Manovra correttiva? Ne riparliamo nel 2013-14»

«Superato l'esame Ocse, crisi gestita bene. Rispetteremo gli impegni sul deficit». Nucleare: «Vantaggi per chi ce l'ha, solo rischi per gli altri»

Rodolfo Parietti

■ Durante la crisi il governo italiano «ha agito saggiamente», le banche non hanno attuato politiche creditizie «inopportune», e ora il Paese gode di «una buona credibilità sui mercati finanziari». Nel suo italiano reso più rotondo dall'inflessione spagnola, il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, ha appena finito di parlare alla conferenza di presentazione dell'ultimo rapporto sull'Italia dell'organizzazione parigina. Giulio Tremonti prende subito la palla al balzo: «Mi pare che l'esame lo abbiamo superato». Esordisce con una battuta, il ministro dell'Economia, propedeutica alla seconda, quella in cui un'auto con una famiglia a bordo è bloccata sui binari: «Le persone normali fanno il tifo per la famiglia, le altre per il treno». Ottimismo cercasi. Merce rara da queste parti, a giudizio del ministro, dove sembra che «solo le cose cattive facciano notizia».

È un Tremonti un po' contrariato, insomma. Soprattutto davanti agli interrogativi che finiscono, inevitabilmente, per convergere sulla necessità di una manovra di correzione dei conti pubblici. Argomento cui è già stata data riposta, ma comunque da trattare con le pinze. In ascolto c'è la speculazione, quella speculazione che secondo l'Fmi non c'è «ma che invece esiste - dice Tremonti - ed è responsabile delle fiammate dei prezzi delle materie prime e del petrolio». E l'Italia, così dipendente dal greggio perché senza l'atomo, ne paga le conseguenze. La questione è un po' come il motto «Uno per tutti, tutti per uno» di Dumas, «ma a rovescio: chi ha il nucleare ha

vantaggi locali molto forti, chi non lo ha non ha vantaggi e ne paga i costi. Prima o poi dovremo farci i conti».

È evidente che, in prospettiva, un elevato livello di inflazione potrebbe complicare l'azione di risanamento dei conti pubblici. Tassi più alti (la Bce si è già mossa e lo farà ancora) possono significare minori consumi e minori investimenti, e dunque un gettito inferiore. L'Ocse non nasconde l'eventualità che una manovra aggiuntiva possa rendersi necessaria attraverso un ulteriore taglio della spesa e un aumento della pressione fiscale per riportare il rapporto deficit-Pil al 3%. L'Italia non può far conto su una crescita brillante, destinata a tornare sui livelli pre-crisi non prima del 2014, stima l'Ocse. In base alle proiezioni, il Pil dovrebbe crescere in media dell'1,4% nel triennio 2010-12, ovvero dell'1,2% quest'anno e dell'1,6% il prossimo. «Manterremo gli impegni - promette Tremonti - seguiremo il percorso della riduzione del deficit e del debito. Come tutti dobbiamo fare qualcosa di più anche se l'Italia qualcosa di meno rispetto agli altri». In ogni caso, «tutta Europa sta correggendo e correggerà i conti pubblici, non mi sembra una novità», ha aggiunto il ministro, confermando che per l'Italia il riaggiustamento è previsto per il biennio 2013-2014.

Certo, come suggerisce l'Ocse, qualcosa di più può essere fatto per favorire la crescita, agendo su un insieme di politiche macroeconomiche e strutturali. Tremonti affronta il problema delle piccole imprese, quelle che affogano «se l'acqua sale», e per le quali è stato istituito il fondo strategico



che non le obbliga a fondersi ma che «è un incentivo a farlo»; parla del regime di fisco agevolato per invogliare le imprese a «venire o tornare in Italia», mentre il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ricorda come «il recente decreto legge di riforma dell'apprendistato soddisfi le richieste dell'Ocse su un maggiore collegamento tra mondo del lavoro e scuola». Il resto va fatto legando sempre più i salari alla produttività e accelerando, quindi, nella direzione di una «più intensa contrattazione aziendale». Chiude il ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, contraria a un aumento delle tasse universitarie: dopo la riforma con cui sono stati «tagliati gli sprechi e gli sperperi» il giro di vite non serve.

LUCA MONTEZEMOLO E L'ECONOMISTA NICOLA ROSSI

“Giù la spesa e le tasse La ricetta della Thatcher spingerà lo sviluppo”

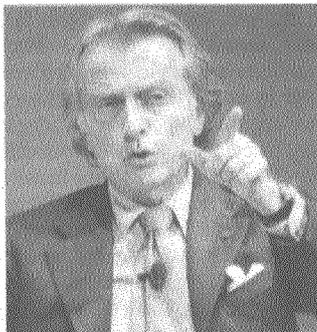
LUIGI GRASSIA

Tagliare la spesa pubblica per favorire la crescita: lo chiedono Luca Cordero di Montezemolo e l'economista Nicola Rossi in un articolo sul sito della fondazione Italia Futura. «Non c'è alternativa, lo disse 30 anni fa Margaret Thatcher agli inglesi ed è valido oggi per gli italiani. I conti vanno tenuti in ordine non solo perché ce lo impone l'Europa, ma anche e soprattutto perché una rigorosa disciplina di bilancio è la premessa necessaria (ma non sufficiente) per crescere».

Ma da questo punto di vista siamo al palo: «Come si pensa di fare, sul fronte della spesa pubblica, nel prossimo quadriennio ciò che non si è mai fatto nel recente passato? Non si cerchi la risposta nel recente Documento di economia e finanza 2011: non c'è. Né la si cerchi nell'allegato Programma nazionale di riforma: anche lì manca». Montezemolo e Rossi dicono che «sarebbe opportuno riflettere sulla risposta per tempo, in maniera da evitare di dover nuovamente ricorrere alle soluzioni dell'ultima ora: tagli lineari. Non possiamo più permetterci un modo di procedere che colpisce indiscriminatamente tutti i capitoli di spesa (tranne quelli riferiti ai costi della politica)». Invece «dobbiamo cogliere l'occasione per doman-

darci quale vogliamo che sia il perimetro della presenza pubblica nel nostro Paese».

I due autori chiedono quindi di distinguere «le funzioni per le quali è indispensabile che lo Stato esista», e citano «la difesa e l'ordine pubblico, la giustizia, l'istruzione e la ricerca, la sanità, l'assistenza, la tutela del patrimonio culturale»; qui bisogna ridurre gli sprechi ma non si può tagliare con l'accetta. «Dall'altra parte stanno tutte le altre voci di spesa». Per queste, il criterio è «la messa in discussione delle voci di spesa stesse e non solo delle loro variazioni». Ultima indicazione: «Le risorse che finanziano la spesa pubblica appartengono non alla classe politica ma agli italiani: ogni euro che fosse possibile restituire loro sotto forma di minori imposte presenti o di minore debito (e cioè di minori imposte future) dovrebbe - deve - essere loro restituito. Senza eccezioni. E senza indugi».



Luca Montezemolo



Quando l'agenzia di rating sostituisce il Parlamento

Non si può lasciare ai privati il giudizio sul debito pubblico dei paesi, la conseguenza di questi «voti» è troppo rilevante sulle economie nazionali, sui governi e anche sull'Euro

L'intervento

PAOLO LEON

ECONOMISTA

Sembra che il problema del debito sovrano non consista nella sua sostenibilità nel lungo periodo – come dovrebbe essere, perché lo Stato, il sovrano, a differenza dei singoli individui, non muore – ma nel giudizio che sulle emissioni di obbligazioni pubbliche danno le agenzie di rating. Queste rappresentano una distorsione dei mercati finanziari, perché il rating influenza il prezzo delle obbligazioni e perciò, anche il tasso di interesse. Così, per ogni paese indebitato, un giudizio negativo di rating, significa un aggravio nella spesa per interessi del governo: ma un tale aggravio riduce il tasso di crescita possibile per quel paese, visto che la spesa per i servizi pubblici dovrà diminuire e perciò si ridurrà la domanda complessiva; che se poi la spesa pubblica non si dovesse ridurre, e il deficit crescere, la successiva emissione di titoli verrà giudicata ancora peggio dalle agenzie di rating, facendo crescere ancora di più il tasso di interesse. È vero anche l'inverso: un giudizio positivo delle agenzie di rating sul debito sovrano, riduce il tasso di interesse, e consente al governo una maggiore spesa pubblica (o una riduzione delle imposte), con beneficio per il tasso di crescita. Ora, nel bene e nel male, le conseguenze del rating sono troppo rilevanti ai fini delle economie nazionali – e nel caso dell'Euro, per l'economia europea – per consentire che sia lasciato all'operare di privati il giudizio sul debito pubblico. Portando all'estremo il ragionamento, l'agenzia di rating sostituisce efficacemente il Parlamento.

Queste agenzie si sono sempre difese sostenendo che la loro è una semplice opinione, che dunque può

non essere presa necessariamente sul serio dagli investitori. In realtà, le agenzie hanno una funzione rilevante nel sistema finanziario mondiale, perché il rating sostituisce il giudizio delle imprese, comprese quelle finanziarie e le banche, sulla liquidità necessaria per ridurre il rischio di fallimento; inoltre, fino al 2008, il rating era una delle condizioni per l'ammissione di un'azione a Wall Street. Quel che doveva essere un aiuto al sistema finanziario privato, è però diventato uno scandalo con la crisi finanziaria del 2007, perché le stesse agenzie fornivano valutazioni su strumenti di finanza strutturata (si chiamano con questo eufemismo i titoli tossici), dimostratesi del tutto errate. Del resto, esiste un sospetto di conflitto di interessi quando tra gli azionisti delle agenzie di rating appaiono società che sono valutate dalle stesse agenzie.

Si è fatto troppo poco per ridurre l'influenza di tali agenzie sui debiti sovrani: in alcuni casi di paesi indebitati poco, ma con forti deficit correnti (Spagna, Portogallo, Grecia), i rating hanno guardato al deficit, ma non al debito. Non che si trattasse sempre di governi virtuosi, ma presi nelle maglie del rating, ogni governo ha dovuto tagliare la spesa, ridurre la crescita del Pil, assistere ad un crollo del gettito tributario, vedersi aggravata la situazione al di là di ciò che sarebbe successo se il rating fosse stato più calibrato. Pensiamo cosa potrebbe succedere in Germania, se il rating dovesse vedere una qualsiasi defaillance nel governo tedesco. E prima della Germania, viene l'Italia.

Se ne può uscire? Certo, imponendo regole alle agenzie di rating. È vero che, provenendo da un paese esterno, il giudizio di rating non deve sottostare ad alcuna regola, ma la Commissione Euro-

pea può dichiarare che il rating è una turbativa del mercato, e intervenire regolando procedure, contenuti e tempi del giudizio di rating. Ne può seguire uno scontro, con i regolatori di Londra e Wall Street: ma ben venga, visto che è in gioco il benessere dei cittadini europei e, forse, la stessa solidità dell'Unione. ♦

Distorsione

Fino al 2008 il rating era necessario per entrare a Wall Street

Obiettivo

Va ridotta l'influenza di queste agenzie sui debiti sovrani



» | **Carlo Cottarelli (Fmi)**

«L'occupazione è troppo bassa Si rilancia riducendo il debito»

Gli ultimi dieci anni, gli ultimi quattro o gli ultimi due: qualunque sia il periodo scelto, l'Italia cresce sempre meno della media dell'area-euro o decresce di più. Perché?

«C'è un insieme di fattori ben conosciuti, fra i quali i vincoli al funzionamento al mercato dei beni e dei servizi. Quello che dal mio punto di vista mi interessa di più è il peso che il debito può aver comportato». Carlo Cottarelli, direttore del Dipartimento di Finanza Pubblica del Fondo monetario internazionale, segue l'Italia da vicino per mandato istituzionale oltre che per il passaporto che ha in tasca.

Qual'è l'interazione fra debito e crescita?

«Se l'Italia riuscisse a ridurre nel tempo il debito dal livello attuale dal 120% del Pil al 60%, il tasso di crescita aumenterebbe di 0,5-0,7% l'anno. Ci sarebbe più spazio per lo sviluppo del settore privato, più investimenti e una migliore dinamica della produttività. Il tasso di crescita in Italia è basso, uno 0,5-0,7% in più ogni anno avrebbe un forte effetto che a sua volta farebbe scendere ancora il debito».

È davvero sostenibile un circolo virtuoso di questo tipo?

«Direi di sì. Se il debito fosse al 100% e si riuscisse ad aumentare la crescita di un punto con altre riforme, risparmiando le entrate che ne derivano, dopo dieci anni il debito si sarebbe ridotto di un terzo».

Bisognerebbe tenere il controllo della spesa. Ma la domanda di welfare, per esempio per disoccupati e giovani, è crescente.

«Noi all'Fmi sosteniamo da anni l'importanza di mantenere reti di protezione per chi si trova in condizioni di debolezza economica. Si è visto che un sistema che produce ricchezza ma lascia indietro alcuni, non è sostenibile nel lungo periodo».

Come può contribuire il mercato del lavoro ad una maggiore crescita?

«Un problema fondamentale rimane il tasso di occupazione. La quota di popolazione in età da lavoro che effettivamente svolge un'attività remunerata in Italia è fra le più basse nel gruppo di Paesi comparabili. Incentivi fiscali al lavoro femminile per esempio potrebbero avere effetti molto forti».

L'Fmi ha sempre detto che si risolve tutto con la flessibilità, no?

«Sono anni che sosteniamo che una flessibilità che premia gli inclusi, e penalizza gli esclusi, riduce la crescita. I modi con cui si realizza la flessibilità sono importanti. Si deve garantire a chi rimane senza lavoro di avere un modo dignitoso di vivere. Il sistema di welfare potrebbe essere rafforzato».

Per trovare le risorse, bisogna comunque aggredire il debito. Si può farlo privatizzando ancora?

«In questo resta abbastanza da fare a livello di enti locali. Per il resto si tratta di contenere il tasso di crescita della spesa pubblica, non di tagliarla in termini assoluti, a patto che l'economia nel frattempo abbia un tasso medio di crescita accettabile nei prossimi anni».

Sul fronte del fisco c'è spazio per un contributo al risanamento?

«L'Italia è tra i Paesi dell'Ocse con più trattamenti privilegiati di settori e attività, dal punto di vista della tassazione. E anche nella lotta all'evasione, benché molto sia stato fatto, molto resta ancora da fare».

Federico Fubini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Promossi dall'Ocse CHE COSA AGGIUNGERE ALLA TENUTA DEI CONTI

di OSCAR GIANNINO

IL RAPPORTO Italia 2011 dell'Ocse e la prima relazione al mercato del nuovo presidente della Consob hanno segnato ieri due tradizionali appuntamenti di verifica dell'economia del nostro Paese.

Si potrebbe dire così: purtroppo non molto di nuovo. Nel senso che la tenuta dei conti pubblici c'è ed è molto positiva nell'Europa in cui i conti di altri ballano eccome, e in questo senso ha ragione Tremonti nel sostenere che l'esame dell'Ocse è sostanzialmente superato. Ma per accrescere la velocità di crescita del nostro Paese, e non attendere il 2013 o 2014 per tornare ai livelli precrisi, occorrerebbero liberalizzazioni e privatizzazioni. Dalla riforma complessiva del mercato del lavoro dopo anni di estensione della cassa integrazione, riforma per la quale Sacconi ha invitato dallo scorso autunno le parti sociali a un avviso comune, sino a quella dell'acqua e dei servizi pubblici locali. Riforme però che sono molto ritardate, nel primo caso per le divergenze sindacali e cioè sostanzialmente per il no della Cgil, e nel secondo caso perché i movimenti referendari e i media preferiscono sposare la causa della facile demagogia, indicando all'opinione pubblica soggetti privati e gare pubbliche come il male assoluto, mentre la responsabilità dei servizi pubblici locali inefficienti come della loro gestione in perdita è al 97% dei soggetti pubblici che li gestiscono.

Che poi anche l'Ocse aggiunga la sua voce alla nostra sostenendo che il contributo di una componente nucleare farebbe bene alla sicurezza energetica italiana, dovrebbe far riflettere tutti coloro che continuano dopo Fukushima a parlare a vanvera di nuova Chernobyl, anche quando ormai è snari-

ta non solo dai giornali ma dall'intera informazione mondiale. E non certo perché in Giappone ci sia un governo comunista che metta il bavaglio ad alcuno.

La via delle riforme all'italiana è diventata questa: tutti sanno che cosa andrebbe fatto e tutti addossano a qualcun altro la responsabilità di non farle, o di procedere lentissimamente. Non che non esistano mille impedimenti, costituzionali - il Titolo quinto sulle competenze regionali senza clausola di supremazia nazionale - come amministrative e regolamentari. Ma è diventata una sorta di gara tutta italiana dire: «non ci fossero gli altri ad opporsi, signora mia...».

In questo quadro, è davvero un mezzo miracolo che Tremonti riesca almeno a tenere in linea i saldi pubblici. Ma con le pressioni contrarie a ridurre spesa pubblica e deficit che provengono da tutte le parti, è ovvio che risulterà sempre più difficile purtroppo quella riforma fiscale energica e incisiva che servirebbe.

Perché lo scopo dovrebbe essere non di far restare eguale il prelievo ma di ridurlo significativamente sul Pil al pari della spesa pubblica, oltre che di renderlo meno ostile al contribuente nelle sue modalità organizzative ed esattive.

Venendo ai mercati finanziari, la relazione di esordio di Giuseppe Vegas ha avuto almeno tre pregi molto netti. Per la prima volta, si è anche simbolicamente accompagnata a voci aggiuntive di ascolto del mercato. Per questo nella

stessa occasione è intervenuto Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni che è grandissima azienda italiana internazionalizzata come egli stesso è uno dei manager più versati in mercati finanziari esteri.

E inoltre ha detto la sua una giovane studentessa della Bocconi, che non se l'è cavata affatto male.

Inoltre, il nuovo corso della Consob si pone esplicitamente il problema di una riscrittura delle regole dei mercati finanziari e di un loro concreto uso non al fine di appesantire ulteriormente oneri e costi per le imprese, ma al contrario per alleviarle. Inutile scrivere ogni anno 700 pagine di nuovi obblighi per chi intende agire sui mercati finanziari allo scopo di apparire più scrupolosi di tutti, se poi l'unico effetto è di aggravare anno dopo anno lo scoraggiamento delle aziende indotte così a stare lontane dalla Borsa.

È saggio e coraggioso un presidente della Consob che afferma finalmente che l'iper-regolamentazione è inutile e dannosa, e al contrario bisogna avere poche regole più chiare e costi di quotazione e di adempimento più bassi. Proporre una svolta in tal senso è molto più utile all'asfittico mercato italiano dei tanti castigamatti che propongono il contrario, più regole e più dure sanzioni, e che da

anni hanno prodotto una Borsa che pesa il 27% del Pil invece che il 120% come in altri Paesi avanzati.

Infine, è apprezzabile l'eguale preoccupazione di Vegas per la tutela del risparmiatore, accennando alla necessità di un prospetto base per le obbligazioni chiaramente comprensibile a tutti: da solo, risolverebbe buona parte delle possibili cattive sorprese che possono venire da molte obbligazioni bancarie che i clienti degli istituti di credito sottoscrivono per centinaia di miliardi, e che a volte sono assai meno sicure di quanto creda chi le acquista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROPOSTE PER NON SCORAGGIARLI

**L'ESCLUSIONE
DEI GIOVANI**

**Per aiutare i giovani
tagliamo le loro tasse**

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

La difficoltà di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro è un problema comune a molti Paesi, ma in Italia è più acuto che altrove. Stiamo rischiando di compromettere permanentemente il futuro di un'intera generazione. Non è troppo tardi per intervenire, ma non si può perdere altro tempo.

Per capire come affrontare il problema bisogna individuarne la natura. In Italia, nella fascia d'età fra i 16 e i 24 anni, solo un ragazzo su quattro lavora: in Germania, negli Stati Uniti e nella media dei Paesi europei, uno su due. I ragazzi italiani lavorano meno di altri per due ragioni: sono meno quelli che cercano lavoro (cioè la partecipazione alla forza lavoro è più bassa che in altri Paesi), e tra quelli che lo cercano in meno lo trovano (cioè il tasso di disoccupazione è più alto). La partecipazione alla forza lavoro in questa fascia di età è il 30 per cento in Italia, contro il 51 per cento in Germania, 41 in Francia, 56 negli Stati Uniti. La disoccupazione giovanile è oltre il 25 per cento in Italia a fronte del 19 per cento nell'area Euro, 18 per cento negli Stati Uniti, 10 in Germania.

Questo divario impressionante non dipende dal fatto che i giovani italiani studiano di più, e quindi non lavorano

perché stanno investendo nel loro futuro. Nella fascia d'età 25-34 anni, gli italiani che hanno una laurea sono 18 su cento, meno della metà che in Francia, Svezia e Stati Uniti.

Naturalmente c'è molta differenza tra Nord e Sud. La disoccupazione giovanile al Centro-Nord è vicina alla media europea, mentre è molto più alta al Sud. Ma non è solo Sud. Anche al Nord la partecipazione dei giovani alla forza lavoro è più bassa rispetto al resto d'Europa.

Un secondo aspetto importante emerge confrontando il tasso di disoccupazione dei giovani (fra i 15 e i 24 anni) con quello degli adulti (25-64). La peculiarità dell'Italia non è solo l'elevata disoccupazione giovanile, ma il divario fra giovani e adulti. Il rapporto tra il livello di disoccupazione dei giovani e quello degli adulti è 4 in Italia (cioè per ogni disoccupato adulto ci sono 4 disoccupati giovani) contro il 2,4 dell'area Euro, 1,4 in Germania. Questa differenza si riscontra ovunque in Italia, sia al Nord sia al Sud. Anzi, in qualche regione del Nord è più alta che al Sud. Ad esempio, il rapporto fra disoccupati giovani e adulti è 4,8 in Emilia-Romagna e 3,2 in Sardegna. Questo rapporto è una misura di quanto il mercato

del lavoro protegga chi un lavoro ce l'ha, cioè gli adulti. Più il rapporto è elevato, più i giovani sono esclusi. In altre parole, il mercato del lavoro in Italia è molto più chiuso ai giovani che in altri Paesi europei e lo è forse di più al Nord che al Sud. È un'osservazione importante perché ci dice che il mancato lavoro dei giovani non è solo un problema collegato specificamente al Mezzogiorno: dipende da regole e istituzioni nazionali, che escludono i giovani sia a Napoli che a Torino.

Non solo i giovani in Italia lavorano poco, ma sempre più sono impiegati con contratti temporanei che raramente sfociano in un contratto a tempo indeterminato. In Veneto ad esempio (dati pubblicati sul sito www.lavoce.info, vedi anche l'articolo di Ugo Trivellato sul medesimo sito) la percentuale di assunzioni (al di sotto dei 40 anni) con contratti a tempo indeterminato è scesa, negli ultimi 12 anni, dal 35 al 15 per cento; le assunzioni a tempo determinato sono salite dal 40 al 60 per cento.

Sono quasi scomparsi anche gli inserimenti tramite contratti di apprendistato, la cui quota (sempre in Veneto) è scesa dal 25 al 10 per cento. Altrove al Nord è ancora più bassa. Non conosciamo dati per il Sud. Evidentemente le imprese ritengono altre forme di «assunzione» più convenienti dell'apprendistato.

Il fatto è che le aziende sono comprensibilmente restie a trasformare i giovani assunti temporaneamente in «illicenziabili». Preferiscono i contratti a tempo deter-



minato perché consentono loro di aggirare le rigidità dei rapporti a tempo indeterminato. Le conseguenze di questo mercato del lavoro «duale» sono innumerevoli. I giovani vivono con i genitori più a lungo, si sposano più tardi, fanno meno figli, non accumulano contributi per la loro pensione. Non solo, ma molti studi dimostrano che lunghi periodi di disoccupazione da giovani hanno conseguenze permanenti sulla carriera lavorativa perché rendono le persone meno impiegabili. In Italia l'attesa media per trovare il primo lavoro è 33 mesi contro 5 negli Stati Uniti.

Il Testo Unico sull'apprendistato, approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri fa un passo avanti, consentendo l'apprendistato agli studenti delle scuole superiori. Il testo prevede che questa forma di inserimento nel mondo del lavoro sia utilizzabile per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione di ragazzi che abbiano compiuto quindici anni. In questo caso la durata del contratto non può estendersi oltre il termine del ciclo di studi, con un limite di tre anni.

Ma il Testo Unico non fa nulla per ridurre il dualismo del nostro mercato del lavoro. Infatti prevede anche che «se, al termine del periodo di apprendistato, nessuna delle parti esercita la facoltà di recesso, il rapporto prosegue come ordinario rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato», cioè l'apprendista diventa da un giorno all'altro illicenziabile. Poche imprese rinunceranno all'opzione di esercitare unilateralmente il recesso.

Le idee su come riformare il nostro mercato del lavoro per facilitare l'inserimento dei giovani non mancano, ma qualunque proposta si scontra con un ostacolo

politico apparentemente insormontabile: l'elettore medio italiano, cioè colui (o colei) che determinano chi vince le elezioni, è sempre più anziano. L'età media degli italiani è la terza più alta al mondo, ed è quella che sta crescendo più rapidamente. Se le riforme che favoriscono i giovani richiedono qualche sacrificio agli adulti, è difficile che siano sostenute da partiti e sindacati la cui fortuna dipende dal voto e dall'influenza degli anziani.

Ciò ovviamente non significa che i genitori italiani non siano interessati al futuro dei propri figli. Ma si è creato un equilibrio per cui i genitori si occupano del benessere dei figli attraverso la famiglia, mentre come società adottiamo politiche che rendono difficile ai giovani rendersi economicamente indipendenti. La famiglia è diventata il meccanismo di protezione dei giovani. Il lavoro sicuro (prima) e la pensione (dopo) del padre assicurano un minimo di supporto per figli precari. La loro sopravvivenza è assicurata, la crescita, il dinamismo ed il futuro dei giovani stessi no.

Cosa fare dunque? Alcune cose si possono fare subito e darebbero risultati immediati. Prima di tutto, e di questo si è molto parlato, bisogna riformare radicalmente il mercato del lavoro abolendo la

separazione fra contratti a tempo determinato e indeterminato, e sostituendoli con un contratto unico con protezioni e garanzie che crescono con l'anzianità sul posto di lavoro.

Tutte le proposte, di questo governo e dei precedenti, hanno finora riguardato solo i contratti a tempo determinato: modificandoli marginalmente, e introducendo nuove modalità di precariato. Nessuno ha avuto il coraggio di smantellare il dualismo e passare al contratto unico. La resistenza degli anziani si potrebbe superare non toccando i vecchi contratti e applicando il contratto unico solo ai nuovi assunti. Se lo si fosse fatto quindici anni fa, ai tempi del Pacchetto Treu, durante il primo governo Prodi, la transizione si sarebbe già completata. Nessun governo né di destra, né di sinistra ha avuto la lungimiranza di farlo.

Un'altra idea è modulare le aliquote delle imposte sul reddito in funzione dell'età, abbassando le tasse per i più giovani. La perdita di gettito si dovrebbe recuperare con riduzioni di spesa. Ciò aumenterebbe il reddito disponibile dei giovani e li renderebbe più indipendenti e più impiegabili perché al lordo delle imposte costerebbero meno alle imprese. L'idea di modulare le aliquote fiscali in funzione dell'età è stata studiata negli Stati Uniti da una commissione presieduta dal recente premio Nobel Peter Diamond. A ciò si potrebbero aggiungere sgravi fiscali per le imprese che offrono lavori ai giovani, ma solo dopo aver riformato il sistema dei contratti come discusso sopra. Altrimenti le imprese continuerebbero a offrire ai giovani contratti temporanei.

Ma si dovrebbe pensare anche a qualche provvedimento più radicale che sblocchi la gerontocrazia che domina l'Italia. Per esempio, perché non abbassare a 16 o 17 anni l'età minima per votare? O porre dei limiti di età (ad esempio 72 anni) ai politici, ai burocrati, ai membri dei consigli di amministrazione delle società quotate? In questi consigli si vorrebbero introdurre le quote rosa: perché non pensare anche ai giovani (uomini e donne), oltre che alle donne di ogni età?

Il problema dei giovani in Italia non è solo economico. Stiamo creando una generazione sfiduciata, disillusa che non s'impegna perché non trova sbocchi e non vede per sé un futuro. Perdiamo molti bravi giovani che se ne vanno all'estero. Non solo i cosiddetti «cervelli», ma anche giovani che non trovando un normalissimo lavoro in Italia lo cercano, e lo trovano, altrove. Una generazione di scoraggiati non si riproduce né economicamente, né demograficamente e crea un pericoloso circolo vizioso. Queste spirali si possono arrestare, ma solo se si interviene presto. Se accelerano diventa impossibile fermarle.

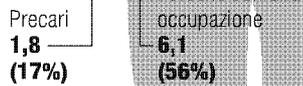
**Alberto Alesina
Francesco Giavazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precari e i garantiti

Una generazione al lavoro

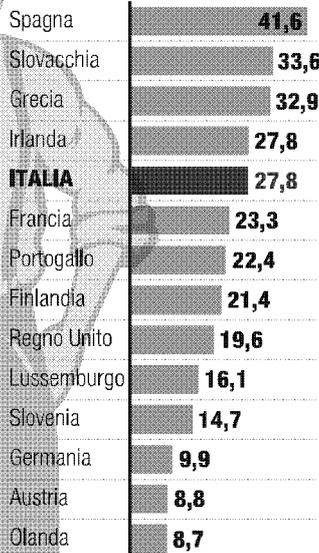
Popolazione italiana tra i 20 e i 34 anni. Dati in milioni



Fonte: Ose-Data Giovani

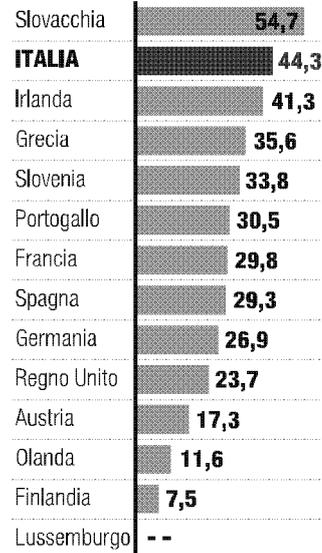
Tasso di disoccupazione

Persones con meno di 25 anni
Dati in percentuale



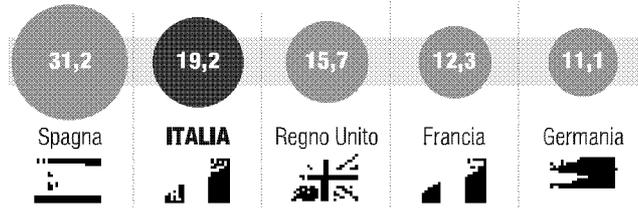
...di cui a lungo termine

Persones con meno di 25 anni disoccupate da più di un anno



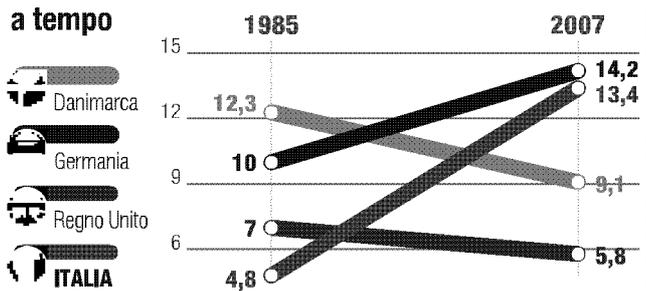
I livelli di istruzione

Quota percentuale di persones fra i 18 e i 24 anni che hanno al massimo la licenza media e non studiano più



Contratti a tempo

Sul totale dei contratti di lavoro, in %



D'ARCO

Stato dell'Unione. Napolitano sottolinea la mancanza di una posizione comune sulla politica estera

Il Quirinale: la Ue senza una voce unica

LA RISPOSTA DI BUZEK

La guida dell'Europarlamento: «Gli immigrati che arrivano in Italia sono un problema comunitario. La questione va risolta il prima possibile»

Marco Magrini

☞ L'Unione Europea è una promessa ancora da mantenere, soprattutto quando si parla di politica estera. «Stiamo vivendo degli eventi dirompenti carichi di incognite nel Mediterraneo, nell'Africa e nel Medio Oriente - dice il presidente Giorgio Napolitano - e l'Unione Europea non è riuscita a esprimere una posizione comune, specie dinanzi alla crisi libica. Una posizione comune che fosse appunto il segno di quella politica estera e di sicurezza comune che è un nostro irrinunciabile traguardo».

Le parole, in videoconferenza dal Quirinale, sono piombate alla tavola rotonda sullo «Stato dell'Unione», organizzata a Firenze dall'Istituto Universitario Europeo, che da 35 anni sta di casa sulle colline del capoluogo toscano. Ma non sono cadute nel vuoto: «Gli immigrati che arrivano in Italia sono un problema europeo e non italiano», ha risposto il presidente dell'Europarlamento Jerzy Buzek, pressato dai cronisti dopo le parole di Napolitano. «Dobbiamo risolvere la questione prima possibile».

«Se, come dice il presidente della Repubblica, l'Europa non si è comportata da leader, parlando con una voce unica - ha detto il ministro Franco Frattini nel Salone dei Cinquecento

del Palazzo Vecchio - ma neppure è stata concorde su una visione strategica del Mediterraneo, è segno che una riflessione è urgente». I banchi di prova, del resto, non mancano mai. «Sui Balcani sono state fatte azioni politiche lungimiranti», ammette il titolare della Farnesina. Ma l'adesione della Croazia, prevista per l'anno prossimo, sarà un test per vedere «se l'ideale politico di un'Europa integrata è più forte delle spinte nazionalistiche».

Il fatto interessante è che alla conferenza di due giorni sullo Stato dell'Unione - oggi si parlerà dell'euro e dell'Eurozona - sono stati invitati America, Cina e Russia, quasi a dire come vedono l'Europa «da lontano».

William Kenard, ambasciatore Usa presso l'Unione Europea, sdogana il Trattato di Lisbona e le discusse nomine di Catherine Ashton e Herman Van Rompuy. «Abbiamo collaborato benissimo - assicura l'emissario dell'amministrazione Obama - nel fronteggiare la proliferazione nucleare in Iran, il totalitarismo bielorusso e gli eventi nel Nord Africa: qui, gli Stati Uniti si sono seduti sul sedile posteriore, dietro ai partner europei».

Ma anche Kenard ammette: si può fare di più. «Lisbona è un buon inizio, ma ci vuole la volontà politica per implementarlo. L'amministrazione Obama scommette sul multilateralismo e non c'è nessun piano per far nascere un G-2 con la Cina. Ma abbiamo bisogno di un'Europa più forte».

L'idea del G-2 fa sorridere Jian-

min Wu, presidente del Centre for International Studies di Shanghai, già ambasciatore in tre Paesi europei. Ha ricordato le origini del rancore cinese verso l'Europa (la Prima guerra dell'Opio con gli inglesi, nel 1840) e quelle della sua profonda ammirazione (Deng Xiaoping, l'uomo della grande riforma, aveva abitato a Parigi fra i 16 e i 21 anni). Ma «il problema dell'Europa di oggi è l'eurocentrismo», sentenzia Wu. «È questa strana idea che dalla globalizzazione si possa solo perdere, mentre i Paesi emergenti sono i soli a guadagnarci».

Anche la Russia giura di volere un'Europa più forte, «visto che nel continente europeo c'è anche Mosca», dice Alexander Grushko, viceministro degli Esteri. Il quale si è spinto a chiedere «una sostanziale cooperazione sul fronte dell'energia», poche ore dopo che Buzek aveva auspicato la nascita «di un vero mercato comune dell'energia: abbiamo bisogno di un approccio comune per acquistare risorse energetiche al di fuori dell'Unione», forse proprio perché la Russia è considerata un'incognita, sullo spinoso tasto della sicurezza energetica. «Chiediamo che si appoggi il nostro ingresso nella Wto - aggiunge Grushko - e che si possano unificare le legislazioni doganali e commerciali».

Se è questo lo Stato dell'Unione, il gradimento è ancora piuttosto basso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTO

Costruiamo un'Europa integrata

IL PROGETTO

In un'epoca di profondi cambiamenti e ricca di diversità servono principi guida per una società equa e coesa

di **Emma Bonino**

Dalla Scandinavia al Mediterraneo, l'Europa è attraversata da cambiamenti sociali e politici di così vasta portata da mettere in discussione i suoi principi fondamentali. Anche la diversità, da sempre una costante europea che ha arricchito la nostra storia, viene vissuta oggi come una minaccia.

I segnali sono davanti ai nostri occhi: intolleranza e fanatismi che dilagano; crescente sostegno a partiti populisti e xenofobi; presenza sempre più massiccia di migranti senza status e senza diritti; comunità "parallele" che non interagiscono con il resto della società; libertà individuali compresse; democrazia, e democrazie, in crisi.

È di fronte a questo preoccupante scenario che ho accolto, nel luglio scorso, l'invito del Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Thorbjørn Jagland, a far parte di un gruppo ristretto di "personalità" europee, presieduto dall'ex ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, con il mandato di preparare un rapporto su come combinare libertà e diversità - due concetti al cuore dell'identità europea - nell'Europa del XXI Secolo. Il frutto del nostro lavoro, che sarà reso pubblico l'11 maggio, propone un'alternativa a questa ondata di populismo e tenta d'indicare la strada per un'Europa più forte e più sicura di sé, e che integri le diversità anziché rifuggerle o respingerle, inutilmente.

Se è possibile essere afro-americano o italo-americano, ci siamo chiesti, è così impossibile immaginare un europeo con tratti, tipo un anglo-asiatico o un italo-africano o un euro-mediterraneo?

Noi riteniamo che un'Europa simile possa esistere a patto che tutti gli abitanti che vi risiedono stabilmente siano accettati co-

me cittadini, a prescindere dalla loro fede, cultura o etnia. Come tutti gli altri cittadini in una democrazia, essi devono poter concorrere alla formazione delle leggi, ben consapevoli però che né una religione né una eccezione culturale possono diventare una scusa per violarle.

Nel rapporto proponiamo una sorta di manuale della diversità, contenente 17 principi guida, a uso e consumo di governanti, legislatori e attivisti in generale. Alla base, ci deve essere una condivisione di fondo sul fatto che la legalità vale per tutti, mettendo però ciascuno in condizione di capire cosa dicono le leggi e come possono essere cambiate. Misure particolari sono necessarie per assicurare uguali opportunità a membri di comunità marginalizzate o svantaggiate. La libertà di espressione va sempre difesa, mai limitata per rabbonire atteggiamenti violenti o intimidatori; allo stesso tempo, dichiarazioni pubbliche che alimentano il pregiudizio contro minoranze o gruppi d'immigrati non vanno mai ignorate né sottovalutate.

Per attuare questi principi noi invitiamo gli Stati membri del Consiglio d'Europa a concedere i diritti e doveri derivanti dalla cittadinanza, incluso il diritto di voto, al maggior numero di abitanti possibile e, come passo intermedio, a concedere a tutti i residenti stranieri il diritto di voto alle amministrative. Li invitiamo anche a correggere l'immagine stereotipata degli immigrati e di fornire all'opinione pubblica un quadro più realistico dei bisogni in termini di forza lavoro, rispetto anche a proiezioni demografiche impietose nell'indicare che, senza immigrati, saremo sempre di meno e sempre più vecchi. La Commissione europea calcola che, nei prossimi 50 anni, nell'Europa a 27, la popolazione attiva diminuirà di circa 100 milioni, pur in presenza di un aumento costante di popolazione. Non è il controllo sui flussi ad essere messo in discussione ma il fatto di garantire ai richiedenti asilo e ai migranti un trattamento equo e umano.

Lo scandalo più grande - lo segnaliamo con forza nel rapporto - è il trattamento subito dalla minoranza più ampia in Europa, quella delle comunità rom, stimata tra i 10 e i 12 milioni di persone. Una minoranza vista con fastidio qui da noi, seppure marginale come presenza, ma che, dalla visuale dei Paesi dell'Est non ancora investiti dall'immigrazione musulmana, rappresenta invece una questione centrale. Diversamente da altre minoranze, in Europa i rom non sono dei nuovi arrivati, né hanno una madrepatria verso la quale esercitare la loro autodeterminazione. La vasta maggioranza sono cittadini di Paesi europei. Si distinguono dal resto della popolazione soprattutto a causa della loro esclusione sociale. In tutti i Paesi il loro reddito medio e il loro livello d'istruzione e di impiego li collocano in fondo alla scala sociale. Nessun altro gruppo è oggetto di tale discriminazione e pregiudizio e nessun Paese europeo può dirsi orgoglioso del trattamento che a loro riservano. La loro condizione si traduce in una delle violazioni più persistenti commesse da noi europei di quelli che amiamo chiamare "i nostri valori". In Italia il Governo è giunto al punto di rammaricar-

si, come ha fatto il ministro Maroni, di non poterli rimpatriare (dove?) perché «da noi molti hanno anche la cittadinanza italiana: hanno diritto a restare, non si può fare nulla».

Ma l'Italia non è sola nel promuovere politiche di non integrazione quando non di stampo decisamente razzista o xenofoba: stesse politiche proliferano in ogni angolo d'Europa. Una tendenza pericolosa che bisogna invertire finché siamo in tempo. Per questo chiediamo al Consiglio d'Europa e alla Ue di lavorare insieme a una politica comune per l'immigrazione. E allo stesso tempo di tendere la mano ai nostri vicini mediorientali e nord-africani, offrendo una seria possibilità di partecipare, con adeguato status, alle istituzioni e alle convenzioni europee. Se questa strada sarà seguita, noi pensiamo che l'Europa potrà diventare un posto migliore di quanto lo sia oggi.

*Vice Presidente del Senato
e membro del Group of Eminent Persons
incaricato dal Consiglio d'Europa*



Conciliazione dimezzata

Alfano convoca gli Ordini più grandi. Si va verso un compromesso che prevede l'obbligo dell'avvocato per le cause di maggior valore

Compromesso in arrivo sulla conciliazione. Con l'obbligo di assistenza tecnica dell'avvocato per i procedimenti di importo superiore a 5-10 mila euro e l'eliminazione parziale dell'obbligatorietà della mediazione a seconda della materia della lite. Questa, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, la proposta che alcuni tra i principali consigli dell'Ordine forense (Milano, Roma, Palermo, Genova e l'Unione triveneta dei consigli dell'Ordine degli avvocati) porteranno oggi sul tavolo del ministro della giustizia, Angelino Alfano.

Ventura a pagina 19

Oggi Consigli dell'ordine forense dal ministro Alfano. Modifiche alla disciplina in dirittura

Compromesso sulla conciliazione

Assistenza tecnica dell'avvocato per gli importi più elevati

DI GABRIELE VENTURA

Compromesso in arrivo sulla conciliazione. Con l'obbligo di assistenza tecnica dell'avvocato per i procedimenti di importo superiore a 5-10 mila euro e l'eliminazione parziale dell'obbligatorietà della mediazione a seconda della materia della lite. Questa, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, la proposta che i Consigli dell'ordine forense porteranno oggi sul tavolo del ministro della giustizia, Angelino Alfano. Una proposta sulla quale, però, vige il riserbo più assoluto da parte degli ordini coinvolti dal guardasigilli, che poche ore prima dell'incontro si riuniranno per arrivare a un punto di incontro. Ma un'ipotesi più che verosimile potrebbe essere proprio quella del «compromesso», dato che da un lato il ministro ha annunciato alla manifestazione delle Camere penali di voler riaprire il confronto sulla mediazione, dall'altro è difficile pensare che possa accettare tout court le proposte dell'avvocatura di sospensione e di restyling completo della

normativa. Una «via di mezzo» su cui però la categoria è destinata a spaccarsi ulteriormente. Così come Alfano, con il tavolo programmatico annunciato per oggi, ha messo il dito nella piaga delle divisioni interne all'avvocatura, escludendo dall'incontro il Consiglio nazionale forense, l'Organismo unitario dell'avvocatura e le associazioni rappresentative. Sempre secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, infatti, parteciperanno di certo all'incontro gli ordini di Milano, Roma, Palermo, Genova e l'Unione triveneta dei consigli dell'ordine degli avvocati.

Gli ordini coinvolti

Come detto, gli ordini convocati in via Arenula non hanno voluto rendere nota la proposta di revisione della conciliazione obbligatoria, entrata in vigore il 21 marzo scorso, che porteranno sul tavolo di Alfano. «Con il ministro i dialoghi non sono mai cessati», afferma il presidente dell'Ordine di Roma, Antonio Conte, «e all'assemblea delle Camere penali ha espresso il desiderio di interloquire con gli ordini più rappresenta-

tivi, rendendosi conto che sono quelli che hanno il polso della situazione a livello territoriale». Secondo il presidente dell'Ordine di Palermo, Enrico Sanseverino, «è importante aprire nuovamente il dialogo con il ministro. Domani (oggi, ndr) verificheremo la disponibilità di tutti a trovare un punto di incontro tra le aspettative e le esigenze dell'avvocatura da un lato e della politica dall'altro». Sarà presente anche l'Unione triveneta. «Valutiamo molto positivamente questa iniziativa», dice il presidente, Antonio Francesco



Rosa, «riguardo alla posizione critica dell'Oua, a mio parere l'interesse comune dell'avvocatura è arrivare a un chiarimento costruttivo su questa tematica superando qualsiasi conflitto». Unione Triveneta che rappresenterà, tra gli altri, l'Ordine degli avvocati di Venezia, tra i più duri contestatori della linea di protesta avanzata dall'Oua. «La nostra posizione sarà rappresentata al ministro dall'Unione Triveneta», spiega il presidente, Daniele Grasso, «ma abbiamo in previsione anche di avviare contatti diretti

con via Arenula e i dirigenti per far pervenire le nostre indicazioni di supporto nella modifica della normativa».

La denuncia dell'Oua

Dura, invece, la protesta dell'Oua contro il comportamento di Alfano, che ha escluso dal tavolo buona parte della categoria. Secondo il presidente, Maurizio de Tilla, che di compromesso non vuole neanche sentir parlare, è infatti «inaccettabile che il ministro non voglia riconoscere l'impegno e la protesta dell'avvocatura. Duecento mila avvocati hanno manifestato, con l'astensione dalle udienze e con due grandi incontri a Roma, la contrarietà alla mediaconciliazione obbligatoria». «In tutta Italia», attacca ancora de Tilla, «si registrano assemblee di avvocati che chiedono al ministro Alfano di abrogare la obbligatorietà della mediaconciliazione». Secondo l'Oua, insomma, l'iniziativa del guardasigilli «rischia di essere dettata dalla prossimità della tornata elettorale, piuttosto che dal merito dei problemi avanzati in questi mesi».

—©Riproduzione riservata—■

Ultimi passi verso il rito telematico Diventano digitali 300mila ricorsi presentati nei Tar

Antonello Cherchi

ROMA

ESCLUSIVO Il codice del processo amministrativo, che ha debuttato il 16 settembre dell'anno scorso, ha impresso una forte accelerata al processo telematico presso i Tar e il Consiglio di Stato. Sono, infatti, già 220mila gli atti che i tribunali e Palazzo Spada hanno ricevuto in formato digitale in questi ultimi otto mesi.

A questa tappa se ne aggiungono altre, alcune avviate prima dell'arrivo del codice. Per esempio, la sede di Napoli del Tar Campania ha completato il progetto pilota che ha portato alla digitalizzazione di 300mila ricorsi (un totale di 2 milioni di pagine trasferite dalla carta ai bit). Progetto esteso sia agli altri tribunali - saranno informatizzati 300mila ricorsi (per 20 milioni di pagine) - e al Consiglio di Stato, che si prepara a trasformare in formato digitale 200mila ricorsi (per complessivi 1,8 milioni di pagine).

Anche se per la giustizia amministrativa non c'è ancora una data di partenza del processo telematico - l'articolo 13 delle norme di attuazione del codice rinvia a un decreto del presidente del Consiglio - Palazzo Spada e i tribunali sono di fatto entrati nel nuovo corso. Infatti, buona parte delle comunicazioni tra i giudici e gli avvocati già avvengono online. Tranne la prima parte del processo - ovvero il deposito del ricorso, dove fa fede la copia cartacea - gli altri passaggi possono avvenire attraverso la posta elettronica certificata. Non esiste ancora un obbligo per gli avvocati a comportarsi in tal senso, ma i legali sono stati sollecitati dalla giustizia amministrativa ad adeguarsi.

Al momento, pertanto, sussiste un sistema a doppio binario per il solo deposito del ricorso:

per farlo l'avvocato deve necessariamente recarsi in cancelleria, ma in quell'occasione può depositare anche l'atto su dischetto, accertando, con un'autocertificazione, che il contenuto del Cd corrisponde alla copia cartacea. In tal caso, il legale riceve un codice da utilizzare per tutti i successivi contatti con la cancelleria, che da quel momento possono avvenire esclusivamente per via telematica. È però necessario dotarsi della posta elettronica certificata, con la quale tribunale e avvocato possono far viaggiare eventuali documenti integrativi del ricorso, gli avvisi di udienza e tutte le altre comunicazioni.

Il cambio di passo ha fatto breccia nella categoria degli avvocati amministrativisti, perché sono già 3mila quelli in possesso di Pec, che utilizzano per dialogare con la cancelleria. Si stima che nel 2011 quanto meno 400mila avvisi di udienza e di deposito di atti saranno trasmessi esclusivamente online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto pilota

300mila

Sono i ricorsi trasferiti in formato digitale dal Tar Campania, sede di Napoli, per un totale di 2 milioni di pagine

3mila

Sono gli avvocati amministrativisti in Italia in possesso di Pec, usata per dialogare con le cancellerie



INTERVENTO

Giudici amministrativi pronti a passare al fascicolo virtuale

di Pasquale de Lise

I giudici amministrativi - che quest'anno celebrano i 180 anni della nascita del consiglio di Stato e i 40 anni della legge istitutiva dei Tar - in questi mesi, sono impegnati in una sfida complessa ma affascinante: l'applicazione del codice del processo amministrativo.

Tra le disposizioni più significative contenute nel nuovo testo vi sono quelle che intendono realizzare il processo informatizzato: per la prima volta le comunicazioni e i depositi e tutti i rapporti fra gli uffici e i difensori possono avvenire esclusivamente in via telematica.

Inoltre, per gli avvocati, è previsto il deposito, insieme alle copie cartacee, di una copia digitalizzata di tutti gli atti e i documenti difensivi, allo scopo di garantire la progressiva formazione del fascicolo virtuale.

La giustizia amministrativa - che per la prima volta è presente Forum della Pa, che si è aperto ieri a Roma - in questo modo, si pone all'avanguardia ed è pronta al momento in cui il legislatore deciderà di staccare la spina del processo cartaceo. Per questa ragione abbiamo elaborato le necessarie regole tecniche per uniformare le condotte di tutti gli utenti.

Un corretto avvio del processo telematico richiede, però, anche un'attività di dematerializzazione di tutto il pregresso e, quindi, è in corso di realizzazione un importante progetto di digitalizzazione dei ricorsi pendenti.

Per altro verso, poi, si sta completando un'iniziativa che consente l'interoperatività del nostro sistema sia con quello dell'avvocatura dello Stato sia direttamente con gli

studi legali dei difensori interessati. In alcuni tribunali questo progetto ha già ricevuto un positivo riscontro da parte del Foro. Il cosiddetto portale dell'avvocato consente, infatti, ai difensori di conoscere lo stato di avanzamento dei giudizi che li riguardano, gli atti e i documenti del fascicolo, i provvedimenti via via emessi.

Da tempo, inoltre, è operativa la "scrivania del magistrato", un software che consente ai nostri giudici di svolgere in materia informatizzata tutta la loro attività e di accedere al sistema informativo da qualsiasi postazione fissa o mobile.

Infine, un nuovo sito Internet è ormai pronto, con un patrimonio informativo che conta milioni di documenti tra decisioni e articoli di dottrina (siamo stati tra i primi a pubblicare on line, in tempo reale, il testo di tutte le decisioni).

Certo, non dovremo mai perdere di vista che l'informatica richiede flessibilità e continuo adeguamento, soprattutto quando è costretta a confrontarsi con le peculiarità dell'attività giurisdizionale. Ma essa è lo strumento essenziale per consentire ai giudici amministrativi di fornire ai cittadini un servizio più rapido ed efficace.

E ciò anche nella prospettiva di diminuire sensibilmente - per poi finalmente eliminare - il peso dell'arretrato e, quindi, il pesante fardello costituito dagli enormi indennizzi che lo Stato è tenuto a corrispondere per l'applicazione della cosiddetta legge Pinto sull'eccessiva durata dei processi.

Insomma uno strumento essenziale per un vero rinnovamento del sistema-giustizia.

* Presidente del Consiglio di Stato

